Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 10 ottobre 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 101 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 950 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.600, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

MENTRE GROMIKO E' A WASHINGTON PER I COLLOQUI ALLA CASA BIANCA

COMMENTI NEGATIVI A MOSCA ALLE PROPOSTE DI PACE DI JOHNSON

Il Ministro degli Esteri inglese Brown caldeggia l'ammissione della Cina comunista nell'organizzazione delle N.U. - Due «Mig» abbattuti dagli americani sul Nord Vietnam

New York, 9

Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko ha lasciato oggi New York per Washington, dove domani s'incontra con il Presidente Johnson e con il Segretario di Stato americano Dean Rusk: ovviamente all'ordine del giorno dei colloqui vi è il problema del Vietnam e le nuove proposte della Casa Bianca per la pacificazione e la unità europea. Negli ambienti britannici dell'ONU si afferma poi che un nuovo incontro tra il Segretario al Foreign Office, George Brown, e il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, è stato fissato per martedì o mercoledì a New York, dopo il ritorno di Gromiko da Washington.

Le prime reazioni di Mosca al discorso di Johnson non sono incoraggianti. L'organo del P.C. U.S., «Pravda», afferma oggi che, prima di aspettarsi migliori relazioni con i Paesi comunisti, Washington dovrebbe porre fine ai bombardamenti del Vietnam del Nord.

Commentando il discorso pronunciato da Johnson a New York venerdì scorso, la «Pravda», in un dispaccio del suo corrispondente da New York, nota le proposte di Johnson a favore di un'intensificazione degli scambi economici e culturali con i Paesi comunisti. «Ma — prosegue l'organo del PCUS — è noto che la politica di Washington per quanto concerne la soggezione di un Paese socialista, la Repubblica democratica del Vietnam del Nord, a mezzo di bombardamenti aerei, costituisce il principale ostacolo al miglioramento delle relazioni degli Stati Uniti con i Paesi socialisti e provoca un ristagno della tensione internazionale.

«E' degno di nota il fatto — prosegue la «Pravda» — che nel suo discorso, che pure ha affrontato molti argomenti, il Presidente Johnson abbia evitato il problema della guerra nel Vietnam, e proprio nel momento in cui le aggressive azioni degli Stati Uniti nell'Asia Sud orientale hanno fatto salire la tensione nelle relazioni internazionali e hanno causato gravi preoccupazioni in tutto il mondo, compresa l'Europa».

La «Pravda», come ieri le «Izvestia», ignora d'altra parte lo invito del Presidente Johnson a una riduzione delle forze armate in Europa. Il giornale aggiunge che il Presidente Johnson ha apparentemente cercato di non creare l'impressione, nel suo discorso, che gli Stati Uniti stiano veramente mutando la loro politica europea o cercano di porre fine alle loro rivendicazioni per un ruolo di primo piano nella comunità europea.

Neppure le proposte di pace avanzate dal Ministro degli Esteri inglese George Brown hanno incontrato il favore dell'Unione Sovietica e meno ancora del Vietcong, che oggi, come viene riferito da Tokio, le ha definite «assurde» in un commento della sua agenzia di stampa. Lo stesso Brown si è lanciato in una nuova offensiva per la distensione, caldeggiando l'ammissione della Cina comunista all'ONU.

In un discorso pronunciato ieri sera a conclusione della conferenza degli editorialisti americani, Brown ha invitato gli Stati Uniti a «compiere un grande passo in avanti» sostenendo l'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite. Brown ha detto che prima la Cina sarà accolta nel massimo concesso internazionale e meglio sarà per tutti. Il Ministro degli Esteri inglese ha riconosciuto che la presenza della Cina nel Consiglio di sicurezza e all'Assemblea generale creerà problemi e difficoltà in gran numero ma ha fatto notare che, per contro, la sua assenza toglie forza e autorità all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Brown ha ricordato che il problema forse più importante al giorno d'oggi è proprio quello di ricostruire e rafforzare le Nazioni Unite, ma fino a quando non vi sarà davvero una Organizzazione capace di far rispettare la legge e l'ordine nel mondo, non si vivrà in condizioni agevoli.

Passando alla politica estera inglese, Brown ha detto che essa avrà sempre le sue profonde radici nell'Alleanza atlantica. Ha quindi appoggiato le recenti affermazioni del Presidente Johnson sul miglioramento delle relazioni fra Est ed Ovest in Europa, riconoscendo che, ponendo fine alla divisione fra i due blocchi nel continente, si darebbe una vera forza all'Europa.

Brown non ha voluto fornire i particolari del suo colloquio col Ministro degli Esteri sovietico Gromiko, affermando che non sarebbe di nessuna utilità. Ha però confermato che si incontrerà di nuovo col suo collega sovietico prima di partire per Londra.

Dal fronte del Vietnam intanto viene segnalata in particolare un'intensa attività dell'aviazione. Due combattimenti aerei si sono svolti ieri al di sopra della periferia di Hanoi tra aerei «Mig» e caccia-bombardieri «F-105» americani, che attaccavano i depositi di petrolio di Nguyen Khe, a dieci chilometri a Nord della Capitale.

Un portavoce militare americano ha dichiarato che negli scontri gli apparecchi statunitensi hanno abbattuto due «Mig», a una sessantina di chilometri a Sud di Hanoi. Uno degli aerei era un «Mig 21», colpito da un caccia-bombardiere «Crusader F-8» con un missile «Sidewinder», mentre l'altro «Mig» è stato abbattuto da uno «Skyraider» a elica. E' questa la seconda volta che un apparecchio a elica americano riesce ad abbattere un «Mig» Nord-vietnamita. D'altra parte, uno «Skyraider» americano è stato abbattuto dal fuoco da terra dei nord-vietnamiti.

Gli scontri aerei di ieri sono stati i più seri dopo il 21 settembre. I piloti americani hanno inoltre avvistato cinque volte alcuni «Mig». Secondo le cifre americane, il numero dei Mig nord-vietam. abbattuti nei cieli del Nord-Vietnam è di 23, mentre gli americani hanno perso tre apparecchi colpiti dai «Mig».

Il Segretario alla Difesa americano, Robert Macnamara, giungerà domani a Saigon per rendersi personalmente conto dei progressi del conflitto e per giudicare in merito alle future necessità in uomini e materiale. Sarà l'ottava ispezione compiuta dal Segretario alla Difesa a Saigon nel Vietnam e, questa, proprio nell'imminenza della conferenza di Manila del 24 ottobre sul Vietnam, alla quale parteciperà il Presidente Johnson, che potrà essere messo al corrente da Macnamara degli ultimi sviluppi della situazione. Al seguito di Macnamara figura anche il nuovo Sottosegretario di Stato Nicholas Katzenbach.

Durante i suoi quattro giorni di permanenza nel Vietnam del Sud, Macnamara avrà una serie di colloqui sulla situazione militare e visiterà numerose unità combattenti americane. L'ultima visita di Macnamara nel Vietnam risale a circa un anno fa. Da allora gli effettivi americani nel Vietnam del Sud sono quasi raddoppiati, salendo cioè da 165 mila uomini lo scorso novembre, a 320 mila attualmente.

A quanto si è appreso, il Vietnam del Nord ha piazzato alcune postazioni missilistiche antiaeree in zone densamente popolate. Lo ha rilevato l'aeronautica americana in missioni di ricognizione fotografiche. Sembra probabile che il Vietnam del Nord abbia fatto ricorso a questo espediente confidando nel fatto che gli americani evitano di bombardare obiettivi militari col pericolo di colpire centri densamente abitati.

LA SITUAZIONE

Gromiko si incontra in giornata con il Presidente Johnson. E' ovvio che il colloquio avrà come argomento principale il problema del Vietnam. Riferendosi alle recentissime dichiarazioni del Presidente americano, che ha proposto un'intensificazione degli scambi economici e culturali con i Paesi comunisti, la «Pravda» ha scritto che, prima di aspettarsi il successo della sua iniziativa, Johnson alla Russia di una ribombardamenti nel Vietnam del Nord. La stessa «Pravda» ha ignorato, peraltro, la proposta di oJhnson alla Russia di una riduzione reciproca delle Forze militari in Europa.

Dopo l'incontro con Johnson, il Ministro sovietico degli Esteri si incontrerà nuovamente anche con il Ministro britannico degli Esteri. Gromiko e Brown si erano veduti, come si ricorderà, pochi giorni fa. E' evidente che la continuazione dei contatti tra Mosca e gli occidentali si collega principalmente al problema del Vietnam, in relazione alla possibilità di una soluzione negoziata.

A proposito del discorso di Johnson sull'unione dell'Europa, il Cancelliere Erhard ha fatto precise riserve per quanto riguarda la riunificazione tedesca, che — egli ha detto — non deve venir accantonata con compromessi.

Sul problema della pace nel Vietnam ha riferito al Papa Paolo VI il Legato pontificio mons. Pignedoli, subito dopo il suo ritorno da Saigon, dove ha avuto contatti sia con i governanti sudvietnamiti, sia con i vescovi locali e sia, infine, con gli esponenti buddisti. Pur riconoscendo che il problema è di difficile soluzione, in una dichiarazione ai giornalisti mons. Pignedoli si è detto ottimista. E' stato confermato che egli sarà nuovamente ricevuto dal Papa nei prossimi giorni.

In un discorso a New York, il Ministro britannico degli Esteri Brown ha rivolto, intanto, un appello al Governo americano perchè si pronunci a favore della ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite.

In Cina, la situazione sembra farsi sempre più confusa e caotica. Secondo segnalazioni attendibili, anche Lin Piao, il potente Ministro della Difesa, considerato il «numero due» del regime, e Ciu En-lai, il Primo Ministro, sono stati oggetto di aspre critiche da parte delle «guardie rosse» facenti parte dei nuclei universitari.

Nuovi incidenti si sono verificati alla frontiera tra Israele e la Siria. Non è ancora chiaro se negli incidenti siano implicati anche elementi della Giordania. Comunque soldati israeliani sono rimasti vittime di una imboscata organizzata da terroristi arabi.

Per una valutazione dei problemi sorti dalle decisioni del CIPE nel settore cantieristico si riuniscono a Roma i dirigenti sindacali interessati. Il Ministro Pieraccini ha ribadito che il problema va visto in una prospettiva più ampia, che riguarda lo sviluppo di tutto il Paese. Da parte comunista, invece, è stato affermato che la decisione del piano IRI per la navalmeccanica non spetta al Governo, ma al Parlamento, e l'on. Ingrao ha preannunciato che il suo gruppo solleverà la questione nella seduta di oggi.

Per rinforzare il confine orientale

L'U.R.S.S. RIDUCE le truppe in Europa?

Londra, 9

Il giornale britannico «Sunday Mirror» scrive oggi che l'URSS ha cominciato a ridurre gli effettivi delle sue truppe nell'Europa orientale, forse al fine di inviare questi effettivi nell'Estremo Oriente.

Secondo il giornale, che cita esperti britannici della difesa, nelle ultime settimane si sono avute sempre più numerose indicazioni di movimenti (di truppe) fuori della Germania Est, possibilmente in direzione dell'Estremo Oriente».

Queste informazioni — dice il giornale — erano note ai capi dei servizi d'informazione britannico e americano ben prima che il Presidente Johnson decidesse di lanciare il suo ultimo appello, nel discorso di venerdì scorso, per riduzioni degli effettivi militari da parte orientale e occidentale. Voci di un possibile ritiro di effettivi ammontanti sino a 5 divisioni — oltre 80 mila uomini — sorsero nella Germania Ovest lo scorso giugno, dopo una riunione di Ministri della Difesa dell'URSS, Polonia, Cecoslovacchia Germania Est e Berlino Est.

«Dalla Cina, infine — conclude il giornale — giungono sempre più frequenti accuse secondo cui truppe sovietiche vengono ammassate lungo la frontiera tra i due Paesi».



New York — Johnson, Rusk e l'Ambasciatore alle Nazioni Unite Goldberg ripresi durante una imprevista passeggiata nel centro della First Avenue in occasione dei lavori al Palazzo di Vetro

RINVIATA LA VISITA di Podgorny a Vienna

Vienna, 9

La visita del presidente del praesidium del Soviet supremo dell'URSS Podgorny in Austria è stata rinviata di qualche giorno.

Secondo quanto questa sera l'«APA» comunica ufficialmente, l'Ambasciatore dell'URSS, Podzerov, si è recato questa sera dal Cancelliere Klaus e gli ha comunicato che il presidente del praesidium del Soviet supremo dell'URSS, Nikolai Podgorny, deplora di dover rinviare di qualche giorno la sua visita in Austria per motivi di salute.

Podgorny doveva giungere domattina alle 10.30 a Vienna e la sua visita era molto attesa: si sarebbe trattato infatti per l'Austria della prima visita ufficiale da parte di un Capo di Stato sovietico.

Diverse illazioni vengono fatte in merito agli argomenti che dovrebbero venir trattati durante i prossimi colloqui. Senz'altro si discuterà l'aspirazione austriaca, finora scoraggiata da parte di Mosca, di partecipare, in una forma compatibile con il trattato di Stato firmato nel 1955, al Mercato comune europeo. Secondo l'Unione Sovietica, una partecipazione dell'Austria al MEC, che viene definito un'associazione più politica che economica, è in contrasto con l'impegno di neutralità sancito dal trattato di Stato austriaco.

I PROBLEMI DELLA CANTIERISTICA NEL PIU' VASTO QUADRO DELLO SVILUPPO DEL PAESE

Reazioni ai fatti di Trieste previste per oggi al Parlamento

Annunciate interrogazioni dai vari settori politici e forse una mozione dell'estrema sinistra Le necessità del progresso tecnologico ribadite da Pieraccini - Un discorso dell'on. Donat Cattin

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 9

E' molto probabile che si tenga in settimana, presumibilmente tra giovedì e venerdì, una riunione del Consiglio dei Ministri, nel corso della quale vi saranno relazioni del Ministro Pieraccini sulle recenti decisioni del CIPE a proposito dei problemi cantieristici, e del Ministro Taviani a proposito degli incidenti verificatisi ieri a Trieste a seguito delle decisioni medesime.

Un'eco delle stesse questioni è prevista domani in Parlamento, alla ripresa dei lavori delle Camere: sono infatti preannunciate interrogazioni e interpellanze dai vari settori politici, sia a proposito del problema della cantieristica, sia per quanto è avvenuto a Trieste. Anzi, da parte dell'estrema sinistra non viene esclusa la presentazione di una mozione, sulla quale le Camere sarebbero chiamate a votare, dedicata a tutto il complesso delle questioni cantieristiche provocate dalle decisioni del CIPE.

Stando così le cose, non è da escludere l'ipotesi che nei due rami del Parlamento, nella seconda metà del mese, si svolga un ampio dibattito sulla questione cantieristica e quindi anche sulle ripercussioni avutesi a Trieste, Genova e La Spezia; secondo altri, della cantieristica si discuterà durante l'esame della programmazione.

Intanto, ricordiamo che la UIL ha deciso di convocare di urgenza a Roma i dirigenti sindacali di Trieste a seguito degli avvenimenti verificatisi nella città e per un esame delle decisioni da assumere in merito alle deliberazioni del CIPE per il riordinamento dell'industria cantieristica. Anche le segreterie nazionali della CISL, della CGIL e della FIOM hanno convocato a Roma una riunione delle segreterie camerali e della FIOM provinciale di Trieste, Genova e La Spezia. La decisione è stata presa dopo un esame della situazione determinatasi in seguito alle decisioni del CIPE sul riassetto del settore cantieristico a partecipazione statale nei centri interessati, e particolarmente a Trieste. Sono previsti nella prima parte della prossima settimana colloqui fra le Confederazioni sull'importante argomento.

Sull'argomento si sono avute oggi prese di posizione, fra cui segnaliamo quella del Ministro del Bilancio, on. Pieraccini, che parlando a Prato durante una manifestazione per l'unificazione socialista, ha sottolineato che si è giunti ormai alla fase conclusiva in sede parlamentare dei documenti fondamentali della programmazione: «E' accesa in questi giorni — egli ha detto — la discussione sui problemi della cantieristica, che suscita reazioni emotive nelle città maggiormente interessate, ma che deve essere sviluppata invece con la massima serenità».

«Si è cercato di vedere — ha proseguito Pieraccini — questo problema nel quadro più vasto dello sviluppo del Paese e delle regioni interessate. Genova e Trieste non vedono certo diminuire le loro capacità produttive, ma al contrario si avrà un notevole flusso di investimenti, che dovrà presiedere al loro progresso economico, alla testa delle loro regioni. Si tratta — ha detto il Ministro del Bilancio — di investimenti portuali, di investimenti industriali, di grandi infrastrutture, si tratta del mantenimento della produzione globale della cantieristica italiana, dello sviluppo della flotta. E' in questo vasto quadro che occorre porre il problema esistente in tutto il mondo della concentrazione dei cantieri, del loro riordinamento: la forza attuale del Giappone e della Svezia in questo campo deriva dal fatto che essi hanno sviluppato per primi questo processo e puntato sul progresso tecnologico.

«Ma si tenga anche conto — ha proseguito Pieraccini — che non ci sarà riduzione di occupazione dei lavoratori, poichè è stato con chiarezza deciso che ogni misura di riorganizzazione sia attuata solo quando nuovi posti di lavoro possano garantire il livello della manodopera.

«E' in questo quadro che sono stati visti anche i problemi de La Spezia (il cui cantiere non si chiude), che si esaminano quelli di Napoli, come quelli di tutta la politica marinara. Si tratta di un notevole sforzo che va a sua volta inserito nel più vasto piano di sviluppo generale del Paese. Non si dimentichi che Governo, Parlamento, sindacati chiedono alle Partecipazioni statali di localizzare le loro nuove iniziative nel Mezzogiorno d'Italia per accelerare lo sviluppo del Sud. Occorre dunque veramente una generale politica di piano. Del resto, il Parlamento discuterà nei prossimi giorni, nella sua sovranità, il piano quinquennale, dove i problemi della cantieristica sono esaminati.

A sua volta, parlando a Montecatini Terme, il Ministro Mariotti ha accennato alla situazione creatasi nelle città di Genova e di Trieste e ha affermato che i problemi di quelle città avrebbero dovuto essere impostati e avviati a soluzione, con soddisfazione reciproca per tutti, senza attendere che le masse scendessero nelle piazze. Rinviando la risoluzione dei problemi sul tappeto — ha aggiunto — non si raggiungono certo i migliori risultati.

Quanto all'esponente comunista on. Ingrao, egli ha detto, nel corso di un comizio a Roma, che «la decisione del piano IRI per la navalmeccanica non può spettare al Governo, ma al Parlamento». «Perciò — ha detto — noi comunisti, domani, alla riapertura della Camera, chiederemo al Governo che si presenti subito a riferire sulle violenze poliziesche contro la città di Trieste e prenda preciso impegno di sottoporre al giudizio e alle decisioni del Parlamento il piano IRI, che va radicalmente trasformato. Il colpo dato alla cantieristica italiana è la conseguenza delle decisioni del MEC ed è la prova dei prezzi durissimi che l'Italia paga al tipo di concentrazione voluto dai grandi gruppi capitalistici dominanti nel MEC. Tale politica oggi non colpisce più soltanto il Mezzogiorno, ma anche moderni centri industriali come Genova e Trieste, e minaccia di riaprire lacerazioni dolorose ai nostri stessi confini».

Della programmazione e dei problemi cantieristici ha parlato oggi anche l'on. Donat Cattin, Sottosegretario alle partecipazioni statali, che ha concluso un convegno di studio del Movimento giovanile della D.C. a Chiavari. L'on. Donat Cattin ha notato che «nell'ultimo testo del piano quinquennale, alle imprese pubbliche e a partecipazione statale è assegnato il compito di indirizzare l'intero sviluppo economico nazionale. Non è, e non sarà possibile — ha aggiunto — adempiere a un compito tanto impegnativo e pure indispensabile se non si dispone di mezzi capaci di indirizzare in modo unitario il sistema delle partecipazioni statali e di mediare le scelte e le tendenze aziendalistiche naturali negli enti e nelle imprese conducendole agli obiettivi e ai fini pubblici».

A questo proposito l'on. Donat Cattin si è soffermato sulla vicenda dei cantieri navali: «Di fronte a un mercato in certa espansione — ha affermato — il piano IRI, fin da due anni fa, scelse la strada della riduzione della produzione e non quella dell'espansione, facendo leva sull'avversione del MEC al nostro sistema e al nostro alto livello di sovvenzioni. Successivi meritori interventi di Governo hanno fatto variare un fattore: non si vuole più ridurre, ma invece mantenere il livello produttivo attuale. Dopo di che il piano di ridimensionamento rimane immodificato, accompagnandosi a misure compensative. La vicenda è anche esemplare per questo aspetto: di avere proposto la chiusura di alcuni impianti, scontando la riduzione della mano d'opera e l'incidenza sulle economie locali, come fattori non rilevanti. In questo senso, l'intervento di Governo è riuscito faticosamente a correggere la situazione, senza però sopire la protesta di Genova e di Trieste».

Dopo aver affermato che «alla radice sta la difficoltà degli enti e delle aziende a partecipazione statale a sviluppare investimenti, e a svilupparli, in particolare, nell'industria manifatturiera», e che «per il 1966 gli investimenti generali aumentano del 6 per cento, mentre quelli a partecipazione diminuiscono», l'on. Donat Cattin ha così proseguito: «Esistono ragioni obiettive, ma sembra esistere anche una tendenza a rafforzarsi nel settore dei servizi e delle infrastrutture, riducendosi dunque in quello manifatturiero. E l'intervento del Ministero delle partecipazioni statali per un piano aggiuntivo di 100 miliardi per il 1966 non ha avuto altro effetto che quello di evitare una vera e propria caduta degli investimenti».

Donat Cattin si è poi soffermato sulla necessità di «determinare dall'origine la politica industriale diretta dallo Stato»: primo e fondamentale strumento — ha detto — «dovrà essere la riforma del Ministero delle partecipazioni statali, al quale si dovranno conferire mezzi di conoscenza e strumenti di controllo. Quando vi si sia contrari, allora occorre scegliere la strada della soppressione del Ministero, dando strada libera alle scelte aziendalistiche e al concetto delle partecipazioni integrate nel sistema privato e al servizio del sistema privato, con tutte le conseguenze.

«Ma la volontà del Parlamento e le esigenze di una programmazione democratica — ha concluso Donat Cattin — vogliono invece una soluzione positiva, in grado di affrontare in chiave d'espansione con la più ampia partecipazione dei lavoratori e delle economie locali le esigenze di trasformazione imposte dal progresso tecnico ed economico».

C. M.

MONS. PIGNEDOLI RICEVUTO IN VATICANO SUBITO DOPO L'ARRIVO IN AEREO

Ottimista il «legato» del Papa reduce dalla missione a Saigon

Attese a breve scadenza altre iniziative di Paolo VI per la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 9

Monsignor Sergio Pignedoli, rientrato stamane a Roma dalla sua missione nel Vietnam insieme con i due componenti la delegazione pontificia, i monsignori Deossena della Segreteria di Stato e Jacqueline di «Propaganda Fide», è stato ricevuto, nel tardo pomeriggio, dal Papa, che lo ha intrattenuto in lungo colloquio.

Sull'incontro di Paolo VI con il suo «legato» nel Vietnam, le fonti vaticane non hanno dato alcuna informazione. E' logico pensare che l'Arcivescovo abbia fatto al Pontefice un ampio resoconto sullo svolgimento della Conferenza episcopale vietnamita da lui presieduta e sui colloqui e contatti avuti con le autorità statali, in primo luogo il Capo dello Stato Van Thieu e il Primo Ministro Cao Ky, e con i capi delle altre religioni. Si dà per certo — ma gli ambienti vaticani tacciono al riguardo — che monsignor Pignedoli abbia recato al Papa un messaggio del Presidente vietnamita in risposta a quello che Paolo VI gli aveva fatto pervenire, suo tramite.

Un secondo colloquio tra il Pontefice e l'Arcivescovo avrà luogo domani mattina; nel tardo pomeriggio, o al massimo nella mattinata di martedì, monsignor Pignedoli lascerà Roma per raggiungere Ottawa, dove, nella sua qualità di Delegato apostolico, dovrà presiedere la Conferenza episcopale dei Vescovi canadesi.

Negli ambienti ecclesiastici si mette in rilievo stasera che le informazioni portate da monsignor Pignedoli in Vaticano consentiranno gli ulteriori sviluppi dell'azione di pace del Papa; d'altro canto — si afferma ancora — la missione dell'Arcivescovo non è da considerare conclusa, dato che proprio il Canadà è una delle nazioni dell'Occidente che riesce a tenere aperto un certo colloquio con Hanoi. Balzato così all'improvviso sulla scena mondiale, il delegato apostolico in Canadà potrebbe, proprio attraverso le autorità di Ottawa, far arrivare la voce del Papa nel Nord Vietnam, nel tentativo di stabilire i primi approcci di un dialogo.

Si tratta, naturalmente, di supposizioni, che appaiono, tuttavia, abbastanza fondate. Un fatto è certo: il Papa non intende assolutamente ritenere conclusa la sua azione e pertanto altre iniziative, sono da attendersi a breve scadenza.

Monsignor Pignedoli stamane, poco dopo il suo arrivo, ha rilasciato una dichiarazione alla Radio vaticana, nella quale si è detto ottimista per la soluzione del problema della pace nel Vietnam. Si tratta, naturalmente, di un ottimismo basato non su informazioni politiche, che comunque l'Arcivescovo non avrebbe comunicato alla stampa prima di vedere il Papa, ma su motivi eminentemente spirituali: sui consensi che ha riscontrato in merito all'opera di Paolo VI, sulla concordia raggiunta tra i rappresentanti delle religioni, sulla consapevolezza e la serietà della gioventù vietnamita.

Monsignor Pignedoli ha detto: «Il problema della pace nel Vietnam è infinitamente difficile. Ma, lo ripeto ancora una volta, sono ottimista. Lo sono perchè constato ogni giorno l'efficacia dell'educazione alla pace instancabilmente attuata dall'opera di Paolo VI, opera che ha suscitato nel Vietnam i primi consensi, opera che abitua le menti a pensare alla pace, sollecita i cuori a desiderarla, stimola la volontà a costruirla».

Monsignor Pignedoli ha voluto sottolineare che la sua missione «era squisitamente religiosa» ma le accoglienze e gli omaggi ricevuti lo hanno convinto «che le dimensioni delle attese» per il suo arrivo varcano l'ambito cattolico per abbracciare l'intero popolo vietnamita.

In merito ai contatti con i rappresentanti delle altre religioni — buddisti di diversa tendenza, cadoisti, hoa hao, ba hai — ha detto: «L'incontro con essi mi ha persuaso che esiste un comune denominatore sulla base del quale è possibile intendersi e collaborare per il bene del Paese».

A. Paglialunga



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mons. Pignedoli al suo arrivo all'aeroporto, ricevuto da mons. Macchi, segretario del Papa

AUTOCRITICA ALL'ASSEMBLEA DELLA C. D. U.

Erhard ammette i propri insuccessi

Precise riserve sulle proposte di Johnson per l'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

Il Cancelliere Erhard è intervenuto oggi alla manifestazione organizzata a Monaco di Baviera dal Partito cristiano sociale bavarese a chiusura dei lavori dell'assemblea generale indetta per aprire la campagna elettorale, che culminerà con la votazione del 20 novembre.

La prima parte del discorso che ha pronunciato in tale occasione è stata dedicata dal Cancelliere a un'analisi della situazione della C.D.U. dopo la sconfitta subita nelle elezioni della Renania del Nord Westfalia. Erhard ha detto che l'Unione cristiano-democratica è minacciata, più che dagli avversari e dagli attacchi esterni, dalle lotte e dalle contraddizioni interne.

L'oratore è venuto quindi a trattare il tema ricorrente in questi giorni nei discorsi di tutti gli uomini politici tedeschi: quello dell'Europa. Premesso che senza la riunificazione tedesca il tema Europa è privo di senso e che l'Europa non si può costruire senza una stretta cooperazione franco-tedesca, il Cancelliere federale si è riferito al recente discorso di Johnson, nel quale, secondo lui, ci sono molte proposte e molte idee che si possono condividere e ritenere accettabili.

Ma il discorso del Presidente americano — ha continuato Erhard — contiene anche molti passaggi che debbono essere attentamente esaminati, e nel loro testo originale, per eliminare diverse perplessità. Alcune formulazioni di Johnson, infatti, si sono prestate a interpretazioni secondo le quali per l'America l'eliminazione delle divergenze fra Est e Ovest potrà essere raggiunta attraverso compromessi, che presuppongono un rinvio alle calende greche della riunificazione tedesca.

Erhard ha rinnovato la richiesta che qualsiasi nuovo accordo sui pagamenti per lo stazionamento delle truppe americane in Germania non prescinda dall'esame delle questioni relative alla strategia e al «deterrent» atomici.

Il Cancelliere non ha quindi esitato a riconoscere che i Paesi dell'Est europeo sono riusciti a segnare parecchi punti in loro favore per quanto si riferisce all'opposizione contro il diritto della Repubblica federale di rappresentare tutto il popolo tedesco. L'oratore non ha neppure nascosto la sua delusione per l'assenza di proposte impegnative circa l'integrazione europea.

Dopo aver ripetuto di essere stato e di continuare a essere «per l'Europa» e di essersi battuto da quando ha assunto il Cancellierato per «rianimare la scintilla europea che era quasi spenta», Erhard ha tenuto a ricordare di avere fatto tutto quanto era in suo potere, ma che purtroppo la sua politica europea ha dovuto registrare diversi insuccessi.

Il «leader» cristiano sociale Strauss, nel suo discorso di chiusura, ha avvertito che l'attuale assemblea del partito ha offerto una lampante testimonianza dell'unità e della decisione che caratterizzano la «CSU». In tono estremamente battagliero, Strauss ha assicurato che il suo partito uscirà vittorioso dalla prossima consultazione elettorale: «Noi andremo di nuovo a Bonn, non per creare delle difficoltà al Cancelliere, ma per riportare chiarezza e verità nella politica tedesca».

Il Cancelliere Erhard, riconoscendo oggi che molti segni provenienti dall'America e dall'Est europeo sono di cattivo auspicio per la politica tedesca, è apparso rassegnato a subire prima o poi l'influenza delle idee e dei propositi formulati a Monaco in questi giorni con tanto vigore da Strauss.

Vice

VIVACI BATTUTE A DISTANZA NEI DISCORSI DOMENICALI

Polemica tra Rumor e Malagodi sui problemi di fondo dello Stato

Il segretario dc ha respinto l'accusa rivolta al suo partito di essere condizionato dalla sua ispirazione confessionale

Roma, 9

La domenica politica ha registrato una vivace puntata polemica dell'on. Rumor nei confronti dei liberali. Il segretario della D.C. parlando a Milano in occasione della commemorazione del sindacalista cattolico Achille Grandi, ha preso spunto dagli orientamenti emersi dalla relazione di Malagodi al consiglio nazionale del PLI, per polemizzare con il leader liberale dicendo: «In verità non si capisce come l'on. Malagodi non veda che lo stato di diritto — indebolito e poi distrutto per l'insufficienza organica, e a sostenerlo e a difenderlo, dalla esperienza prefascista — lo stiamo faticosamente costruendo, e dandogli una larga base di consenso popolare, proprio in questa esperienza democratica e repubblicana in cui i democratici cristiani hanno avuto, hanno ed avranno parte dominante.

«E non ci tocca d'altra parte l'insinuazione che noi siamo una forza articolata ricca di varie componenti. Sono le cose che chi è irrigidito in una visione unilaterale non potrà mai comprendere: siamo così anzitutto perchè siamo una grande forza: siamo così perchè siamo l'immagine vera e viva del Paese, come deve essere appunto un partito moderno, un partito del nostro secolo; siamo così perchè questo traduce in concreto la nostra concezione pluralistica della società e dello Stato, nella quale possiamo incessantemente realizzare quella sintesi dinamica nella direzione del progresso che ci garantisce un così largo consenso; siamo così perchè questo è il modo per realizzare nel nostro interno, un'unità dialettica e viva.

«A noi infatti — ha proseguito Rumor — non è toccato in sorte di dividerci mai: perchè siamo un partito libero, aperto, pluralista. Non ci tiene insieme l'ossequio confessionale. Certo la componente religiosa è nel fondo della nostra coscienza, è la originale forza animatrice della nostra riflessione e della nostra azione politica. Ma è proprio quella componente che ci suggerisce in modo lucido la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio. Che ha vinto in noi da tempo la tentazione di tradurre in termini integralistici quella che pure crediamo essere la soluzione più idonea dei problemi della società umana. E il Concilio ha avvalorato e confermato in noi la persuasione degasperiana della giustezza della autonomia».

«Per questo — ha continuato Rumor — non abbiamo mai esasperato in rissa la lotta politica; non abbiamo mai cercato ad ogni costo e facendo il vuoto intorno a noi con atteggiamenti manichei, come altri ha fatto, il successo elettorale che sarebbe stato travolgente, ma avrebbe gettato il Paese in un urto drammatico tra noi e i comunisti. Per questo invece abbiamo costantemente cercato di allargare l'area delle forze che con noi garantiscono non solo la più larga piattaforma alla forza e all'autorità dello Stato, al progresso nella libertà, ma la più ampia unità democratica nel Paese. E non ci siamo lasciati prendere dalla preoccupazione della concorrenza altrui. Oggi l'approdo socialista alla collaborazione democratica è la testimonianza ineccepibile del nostro lungo travagliato operare in questa direzione e abbatte lo steccato sul lato delle grandi forze popolari. Vuol forse rialzarlo a scavalco l'on. Malagodi? La cosa non ci preoccuperebbe in alcun modo perchè gli italiani sono sempre stati perspicui nel discernere e nel giudicare».

A sua volta, a Roma, Malagodi, nel discorso di chiusura del consiglio nazionale del PLI che ha approvato la sua linea politica, ha replicato altrettanto polemicamente seppure indirettamente a Rumor riprendendo il discorso (già introdotto con la sua relazione) sulla autonomia dello Stato, sulle interferenze della Chiesa, sulla «drammatica situazione» al riguardo del maggior partito democratico italiano; sulle carenze, sullo stesso tema, del PSI. «Purtroppo — ha detto Malagodi — nessun contributo può venire alla soluzione del grande problema dello Stato da un partito che oscilla, come fa il PSI, fra il totalitarismo statalista e la profonda confusione fra ciò che sono Stato e Governo, partiti e Governo, Governo e sottogoverno».

Entrando nell'argomento della posizione liberale nei confronti dell'attuale maggioranza, Malagodi ha osservato che «non c'è stato nessun oratore che non abbia parlato di intransigenza: cioè della necessità che il PLI non chieda nulla in cambio di presunti vantaggi politici». Se qualcuno teme che il segretario generale non sia sufficientemente intransigente, lo oratore ha ricordato che egli personalmente è stato accusato, dentro e fuori del partito, se mai di eccessiva intransigenza. «In realtà — egli ha aggiunto — intransigenza per un partito liberale non significa integralismo dogmatico, rifiuto di ogni riconoscimento della realtà, anche quando questa si muova in senso per noi positivo, quasi che un principio di successo non dovesse confortarci per nuove e più grandi battaglie, e ci togliesse invece la nostra funzione.

«L'intransigenza liberale — ha detto — è dunque il rifiuto di baratti e di mercimoni politici, grandi o piccoli che siano; ma si deve al tempo stesso evitare il sospetto di una nostra chiusura verso un certo numero di idee e di principi, di una nostra esitazione ad affrontare la vita ed i suoi cambiamenti: giacchè ciò costituirebbe in realtà, non una intransigenza, ma anzi la peggiore debolezza e il peggiore dei cedimenti. Noi dunque non intendiamo separarci dall'Italia, restando prigionieri in una nostra torre di avorio, ma vogliamo tener ferma la distinzione fra forze democratiche e totalitarie e quelle che cercano faticosamente di avvicinarsi alla democrazia. Vi è fra queste — ha concluso Malagodi — il socialismo, che alcune forze interne spingono verso posizioni democratiche, mentre altre lo trascinano in direzione contraria. Occorre pertanto evitare, al riguardo, ottimismi illusori e pessimismi forzati». Dopo il discorso di Malagodi il consiglio nazionale del PLI ha concluso approvando la relazione del segretario politico.

Il consiglio nazionale liberale ha votato, a conclusione dei lavori, un o. d. g. firmato da Martino, Bozzi, Badini Confalonieri e altri, o. d. g. che ha raccolto 141 voti favorevoli, 27 astensioni e 3 contrari. Il documento, approvando la relazione Malagodi impegna il partito a: «portare avanti con vigore e intransigenza, e per tutto il tempo che sarà necessario, la sua opposizione creativa, fatta di iniziative e di contrapposizioni sui grandi temi ideali e politici che i totalitari contestano e che il centro-sinistra non realizza, e anzi compromette e corrompe; indica come preminenti ed urgenti fra tali temi: l'espansione e il rafforzamento dell'area democratica, di cui il PLI occupa il centro; l'autonomia dello Stato nella politica e nella legislazione; l'onestà del costume politico, la continuità della politica estera atlantica ed europea; l'autentica economia di mercato e l'equilibrio finanziario, senza di cui è impossibile realizzare un'effettiva politica sociale.

Gli altri obiettivi indicati dal documento sono: «una politica sociale aperta in modo costruttivo ed effettivo alle necessità dei ceti più modesti e bisognosi, capace di promuovere il loro incontro con i ceti medi e di liberare ed innalzare la persona umana, volgendo a suo vantaggio le grandi forze nuove che trasformano la realtà contemporanea». Il consiglio nazionale inoltre denuncia «la crescente faziosità della RAI-TV e le pressioni del centro-sinistra per coartare e indurre al conformismo la stampa quotidiana o l'editoria; sottolinea la coincidenza tra la politica liberale, le necessità del Paese e gli interessi spirituali e materiali di strati sempre più vasti e più larghi della società, e in particolare della gioventù italiana».

Una più «netta e intransigente» opposizione è stata chiesta da Zincone e Cocco Ortu con un altro o.d.g. che ha raccolto 27 voti. Una vivace discussione si è infine avuta a proposito della presentazione di un altro o.d.g. (a firma Gori, Morelli e altri) con cui si impegnavano i gruppi parlamentari liberali ad appoggiare decisamente, l'iter del progetto di legge tendente ad introdurre l'istituzione del divorzio, che è alla base della revisione del diritto familiare. Ai presentatori, Malagodi ha fatto rilevare che quello della introduzione del divorzio è un problema serio, che il PLI intende mettere allo studio e sul quale il partito si pronuncerà responsabilmente. Malagodi ha aggiunto di respingere pertanto l'o.d.g. anche perchè, nei termini in cui era redatto, suona pregiudizialmente sfiducia nei confronti delle deliberazioni che gli organi del partito, a tempo opportuno, prenderanno in materia. Anche dietro sollecitazione dell'on. Cocco Ortu, i firmatari dell'o. d.g. pro-divorzio hanno acconsentito a ritirare il documento.

Per quanto concerne gli avvenimenti della settimana che sta per aprirsi ricordiamo, nel settore dei partiti, la riunione del comitato centrale del PCI, convocato per domani con all'o.d.g. una relazione del segretario del partito on. Longo sulla «presenza unitaria dei comunisti nella attuale situazione politica». Segnaliamo infine una intensa attività parlamentare. Camera e Senato riprenderanno domani pomeriggio i loro lavori. All'o.d.g. dell'Assemblea di Montecitorio — dopo il consueto svolgimento di interpellanze e di interrogazioni — figura il seguito della discussione sul D.D.L. già approvato dal Senato, che determina il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-70.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Ancona — Con solenne cerimonia, cui è intervenuto il Ministro della Difesa, i resti mortali degli 8400 soldati italiani caduti in Jugoslavia, che avevano trovato provvisoria sistemazione ad Ancona, sono stati imbarcati sulla nave «Stromboli» diretti a Bari dove saranno sistemati definitivamente in un grande ossario monumentale. Nella foto: la benedizione dei resti

MORTI PADRE, FIGLIOLETTO E NONNA

Famiglia quasi distrutta in uno scontro frontale

L'urto è avvenuto sulla Fossano-Savona dove, subito dopo un sorpasso imprudente si è concluso con altri due decessi

Savona, 9

In due gravi incidenti, avvenuti a brevissima distanza l'uno dall'altro, cinque persone sono morte e tre sono rimaste ferite. Il primo incidente è avvenuto sull'autostrada Fossano-Savona, tra Carcare e Millesimo. Una «Lancia-Flavia» condotta da Giuseppe Maschetto di 40 anni, abitante a Torino, nell'abbordare una curva è sbattata e, finendo nella corsia opposta, ha investito violentemente una «600» guidata da Bruno Mattei di 32 anni, abitante a Genova. Al fianco di quest'ultimo era la moglie Maria Brogia di 33 anni e sul sedile posteriore la suocera Teresa Astesiano di 61 anni e un figlioletto di circa 2 anni. Nell'urto sono morti il Mattei e la suocera, mentre il bambino, ricoverato in ospedale, è morto dopo un'ora. La Brogia, anch'essa ricoverata, ha riportato gravi fratture che non guariranno prima di novanta giorni.

Il secondo incidente è avvenuto a una decina di chilometri di distanza dal primo, fra Altare e Savona. Una vettura targata Asti che, guidata da Enrico Giovannini di 28 anni, abitante a Genova, si dirigeva da Savona a Fossano, all'inizio di un rettilineo ha sorpassato una altra auto; nello stesso istante, nella direzione opposta, anche una «600» ha tentato il sorpasso. Le due auto si sono così violentemente scontrate al centro della strada. Il Giovannini è rimasto incolume, mentre le due donne che occupavano la «600» sono morte all'istante. Si tratta di Luisa Poggi di 23 anni e della nonna Corinna Cerri di 65, entrambe residenti a Savona.

Nel Ferrarese due ciclisti, un uomo e una donna, sono morti schiacciati da un pesante autotreno veronese nei pressi di Berra. Le vittime sono gli operai agricoli Maria Benetti di 58 anni e Dino Realdino di 50, entrambi del luogo. I due stavano dirigendosi in bicicletta verso la periferia del paese allorchè in località Galanina sopraggiungeva alle loro spalle un autotreno, vuoto, targato VR 80479, diretto ad Ariano Polesine e guidato da Carlo Pasetto di 36 anni, di Sant'Ambrogio di Verona. Il Pasetto si accingeva a sorpassare i due ciclisti ma — secondo quanto ha poi dichiarato ai carabinieri della stazione di Berra intervenuti per i rilievi — in quel momento arrivava dall'opposta direzione un'auto.

Il camionista, che si era spostato verso il centro della strada, nel tentativo di evitare uno scontro frontale con la vettura, frenava bruscamente. Il pesante autotreno però slittava sulla fanghiglia formatasi sull'asfalto a causa della pioggia e piombava addosso ai due ciclisti, rovesciandosi quindi in un fosso. La Benetti e il Realdino sono morti sul colpo. Il Pasetto, in preda a choc, è stato soccorso da alcuni passanti; ha riportato ferite superficiali guaribili in pochi giorni.

Il nipote di Ciang Kai-shek turista in Italia

Roma, 9

Il nipote del Presidente della Cina nazionalista, Chang Hsiao-wen, presidente della compagnia statale di elettricità di Formosa, accompagnato da un tecnico Tao-Yuan, è giunto stasera all'aeroporto di Fiumicino in volo da Madrid. Il nipote di Ciang Kai-scek e il suo seguito si recheranno in visita turistica a Napoli e a Pompei, successivamente, a Torino e a Venezia. All'aeroporto sono stati ricevuti dall'Ambasciatore della Cina nazionalista al Quirinale, Yu Tsu-nechi.

UN COMMENTO DELL'ON. CECCHERINI ALLE RECENTI DECISIONI

Concreto avvio al rifacimento della «Pontebbana» fino al confine

L'esecuzione dell'opera si è rivelata opportuna dopo l'esaurimento dei fondi ai quali si sarebbe dovuto attingere per la costruzione dell'autostrada

Udine, 9

In occasione del convegno sulla viabilità indetto dalla Giunta regionale e tenutosi in giugno a Udine e Tarvisio alla presenza del Ministro dei LL. PP. Mancini e del Sottosegretario per gli Interni Ceccherini, fu posta in evidenza dalla quasi totalità degli oratori intervenuti la necessità di realizzare al più presto l'autostrada Udine-Tarvisio. Solo da alcuni, e tra questi l'on. Ceccherini col Sindaco di Tarvisio, fu prospettata l'urgenza che si provvedesse intanto al completamento della strada statale «Pontebbana». Sistemato il tratto Udine-Dogna, resta infatti da sistemare quello che da Dogna raggiunge il confine di Coccau. Tutto ciò in attesa che venga risolto in sede governativa e parlamentare il problema del finanziamento di nuove autostrade e quindi anche della Udine-Tarvisio.

L'atteggiamento assunto nel convegno dall'on. Ceccherini rispecchiava il punto di vista del PSDI manifestato da tempo a livello comunale, provinciale e regionale. Si ricorda che le affermazioni del parlamentare socialdemocratico furono vivacemente ribattute a Tarvisio da vari oratori che d'altro canto non tenevano conto delle responsabili affermazioni del Ministro Mancini con le quali questi aveva portato a conoscenza dei convenuti che la legge delle autostrade del 1961 aveva ormai esaurito i fondi a disposizione e quindi era necessario ottenere dal Parlamento un'altra legge per costruirne delle altre. La settimana scorsa anche la segreteria provinciale di Udine della D.C. ha approvato un o. d. g. in cui si auspica il completamento della sistemazione della «Pontebbana» nel tratto Dogna-Coccau.

In questo quadro tecnico-politico si è tenuta ieri nella Prefettura di Udine una riunione presieduta dal Sottosegretario Ceccherini presenti, col Prefetto dott. Bevivino, il capo compartimento di Trieste dell'A.N.A.S. ing. Lopez, col capo sezione ing. Mazzon, l'ingegnere capo del Genio civile di Udine, l'Intendente di Finanza, il Sindaco di Tarvisio dott. Di Gallo col vicesindaco Rosenwirth e l'arch. Della Mea, tecnico di quel comune, che è stato a suo tempo incaricato dello studio della variante della «Pontebbana» nel Territorio del Comune di Tarvisio. Al termine della riunione, il Sottosegretario Ceccherini ha detto: «Il convegno di Udine e Tarvisio sulla viabilità della nostra Regione ha aperto il campo a vivaci polemiche, in quanto mi sono state attribuite affermazioni e punti di vista inesatti e persino opinioni semplicemente capovolte rispetto a quelle da me varie volte manifestate. Per esempio, a Belluno un noto parlamentare della DC mi ha accusato sulla stampa locale di avere sostenuto la priorità dell'autostrada Udine-Tarvisio alla Venezia-Monaco. A Gorizia il PCI ha dichiarato in un manifesto affisso in città che avevo sacrificato gli interessi di Gorizia a quelli di Udine e la serie potrebbe continuare. La verità è che ero a conoscenza che i fondi stanziati per la costruzione di autostrade erano esauriti e che per nuove costruzioni autostradali necessitava l'emanazione di una nuova legge. Sicchè, a mio parere non era tatticamente utile insistere sulla realizzazione dell'autostrada Udine-Tarvisio in quella sede, mentre si poteva impegnare il Ministro Mancini ad includere nel programma dell'ANAS la sistemazione della Pontebbana da Coccau a Dogna e in linea subordinata da Coccau a Camporosso. Ho letto con piacere che anche la DC friulana la settimana scorsa ha formulato voti in questo senso.

«Con l'approvazione del Ministro dei LL.PP. — ha proseguito l'on. Ceccherini — ho pregato il Prefetto di Udine di riunire oggi le persone più responsabili per avviare a soluzione la sistemazione della "Pontebbana" a partire da Coccau. Per questi lavori, Mancini ha già promesso pubblicamente a Udine un miliardo e trecento milioni ai quali ho motivo di ritenere che possano aggiungersene altri quattrocento milioni. Con ciò si può giungere a rettificare convenientemente il traffico proprio più difficile: da Camporosso a Coccau. Il via, dunque, è stato dato. Ora la parola ai tecnici per la stesura del progetto. Agli "autostradisti" ad ogni costo, mi sia consentito rivolgere un suggerimento: si chieda la costruzione della Udine-Tarvisio al momento opportuno, cioè quando sarà varata una nuova legge in proposito e in quel momento si "esiga" che vi provveda direttamente o indirettamente lo Stato, in quanto è un'opera d'interesse internazionale».

ARRESTATI I CORRIERI: UN MEDICO ED UN TECNICO IRACHENI

Grosso carico di morfina intercettato dalla polizia a Milano

L'operazione è stata resa possibile da una lunga permanenza in Oriente di un agente che si era infiltrato nella organizzazione contrabbandiera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 9

Sette chilogrammi di morfina base per un valore complessivo di circa 180 milioni di lire, sono stati sequestrati da funzionari dell'Ufficio narcotici della polizia milanese in collaborazione con agenti di polizia del Medio Oriente e con il capo dell'ufficio romano dello American Narcotic Bureau. Due persone, probabilmente i «corrieri», sono state fermate e attualmente sono sottoposte a stringenti interrogatori.

Per tutta la giornata odierna, il Questore di Milano dottor Melfi, il vicequestore dott. Nardone, il capo della Squadra mobile dott. Reale unitamente all'americano Mike Piccini, capo dell'American Narcotic Bureau di Roma, a due funzionari di polizia turca, a due iracheni e a rappresentanti dell'Interpol, hanno tenuto «consiglio di guerra» per tentare di stroncare definitivamente questa vasta rete di spacciatori di «paradisi artificiali». Nulla, ma è logico, è trapelato sulle lunghissime discussioni tenute nella sede della Questura centrale di via Fatebenefratelli. Quello che è certo è che i funzionari milanesi stanno cercando di sapere dove gli spacciatori avessero gli appoggi nella metropoli lombarda.

Da molti mesi a questa parte la polizia italiana era interessata al vasto giro di stupefacenti. La «merce» — era evidente — partiva dal Medio Oriente, ma non si sapeva esattamente dove andasse a finire e, soprattutto, dove fosse la «sede» milanese dei loschi trafficanti. Così, circa due mesi or sono, l'ufficio droga della Questura decideva di mandare in Turchia un proprio funzionario. Qui, spacciandosi evidentemente per un malvivente, l'agente era riuscito a mettersi in contatto con gli esponenti della malavita locale.

L'agente di polizia, ovviamente il suo nome viene taciuto, adempiuto il suo compito in Turchia, aveva anche girato altri Paesi del Medio Oriente e anche della Francia, per rientrare a Milano una settimana fa circa. L'ampio resoconto, induceva i funzionari milanesi ad abboccarsi con le polizie turca, irachena, con il Narcotic Bureau e con l'Interpol con i quali erano già in contatto. Così all'alba di ieri mattina è scattata la prima parte dell'operazione. Nei pressi della stazione centrale (gli inquirenti non hanno per il momento voluto precisare il luogo esatto) la polizia milanese ha fermato due iracheni — un medico ed un tecnico dei quali non vengono fornite le generalità — seguestrando loro, come si è detto, sette chilogrammi di morfina base. Le indagini sono ancora in pieno svolgimento.

Aldo Mariani

«Resuscitata» tre volte infine soccombe al male

Brindisi, 9

Una ragazza — Giovanna Gallone di 12 anni — che era stata trasportata ieri nell'ospedale di Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, ormai senza vita, soffocata da un grosso pezzo di carne che le si era incastrato nella trachea, è stata rianimata per tre volte con massaggi cardiaci esterni. Infine è morta.

Dopo aver liberato l'apparato respiratorio della Gallone — il cuore della quale non batteva più — i medici sono riusciti a farla tornare in vita con la respirazione artificiale e un massaggio cardiaco. Il cuore ha ricominciato a battere ma poco dopo si è fermato di nuovo. Un'iniezione introcardiaca e un nuovo massaggio sono valsi a rianimare la ragazza. I battiti erano, però irregolari e un ulteriore tentativo di rianimazione si è reso necessario. Dopo il terzo tentativo le condizioni generali della Gallone hanno manifestato un lento ma deciso miglioramento. Oggi però la ragazza non ha superato una nuova crisi.

Non salgono le tariffe sulla riviera romagnola

Rimini, 9

Allo scopo di facilitare il già imponente afflusso turistico, soprattutto da parte di ospiti stranieri, le associazioni alberghiere della provincia di Forlì hanno deciso di mantenere invariate le tariffe anche per il 1967.

Tifosi con i «fuochi» arrestati a Napoli

Napoli, 9

Due tifosi, trovati in possesso di fuochi d'artificio proibiti, fuochi che essi intendevano accendere al termine della partita di calcio Napoli-Milan, sono stati arrestati dalla polizia. Sono Leopoldo Zannelli, di 23 anni, e Alfredo Potenza di 20, di Napoli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con piogge più frequenti sulle regioni nord occidentali e su quelle tirreniche, e locali attività temporalesche. Nevicate sui rilievi oltre i tremila metri. Nel corso della mattinata si avrà un temporaneo miglioramento sulla Penisola ed un peggioramento sulla Sardegna e sulla Sicilia. Temperatura quasi stazionaria, tendente ad aumentare temporaneamente.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 20; Verona 18, 24; Trieste 19, 25; Venezia 18, 24; Milano 17, 22; Torino 15, 18; Genova 20, 24; Bologna 18, 23; Firenze 17, 25; Pisa 17, 23; Ancona 19, 22; Perugia 15, 23; Pescara 14, 23; Roma 16, 26; Campobasso 13, 19; Bari 17, 24; Napoli 16, 23; Potenza 13, 18; Catanzaro 15, 23; Reggio Calabria 15, 24; Messina 18, 24; Palermo 17, 26; Catania 15, 26; Alghero 18, 23.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Piacenza — I rottami delle due vetture coinvolte sabato notte nel grave incidente sull'Autostrada del Sole che ha provocato la morte di tre persone. A destra la vettura di grossa cilindrata che, finita sulla corsia opposta, ha investito una utilitaria

NEGOZIO LANAVERGINE

CAVALIERO
ABBIGLIAMENTO DONNA
LARGO BARRIERA VECCHIA, 1
TRIESTE

BOSUTTI LIBERO
TESSUTI MAGLIERIE
LARGO BARRIERA VECCHIA, 6
TRIESTE

GODINA
CONFEZIONI
VIA ORIANI, 3
TRIESTE

MICA DI PRETORO
CONFEZIONI
VIA GHEGA, 13
TRIESTE

RIGUTTI
CONFEZIONI
VIA MAZZINI, 43
TRIESTE

SONO NEGOZI LANAVERGINE
VI OFFRONO PRODOTTI
CON QUESTO
MARCHIO

PURA LANA VERGINE

CHE GARANTISCE LA LANA
GENUINA • NATURALE • INALTERATA

ESIGETELO
SU TESSUTI FILATI MAGLIERIE
CONFEZIONI COPERTE TAPPETI

3435

ROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA)

VIETNAM: UN'ATROCE VICENDA DAGLI SVILUPPI CONTRADDITTORI E QUASI INSPIEGABILI

LA GUERRA DELLE OMBRE SI COMBATTE NELLA GIUNGLA E AL TAVOLO DEI GOVERNANTI

A Saigon un vietnamita può essere di giorno un buon servitore degli americani e di notte un fedele seguace del Vietcong - Allo stesso modo sospetti e diffidenze inceppano i tentativi di avviare un dialogo di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, ottobre

Da Roma esce il grido: «In nome di Cristo, ristabilite la pace». Dal Palazzo di vetro di New York parte l'offerta di una fine militare del conflitto. Ma da Saigon arriva la richiesta: «Autorizzateci a "sfogliare" la giungla nella zona neutrale, se volete che la guerra sia vinta». Alla Casa Bianca quel grido, quella offerta, quella domanda sono egualmente considerate, egualmente giudicate. E, se nel nome di Cristo si pensa alla pace, è nell'interesse dell'umanità si studia un modo di uscire dalla carneficina, nell'egoismo di una linea politica si considera se dare quell'autorizzazione per ridurre il fitto della giungla — per cinquanta miglia quadrate nella fascia che divide i due Vietnam — in una secca distesa di foglie, alberi, piante sopra i quali gli aerei faranno piovere il napalm per i grandi falò che annullano la natura e forse uomini e animali. Questa è la guerra nel Vietnam con le sue contraddizioni, la sua vicenda atroce e violenta, il suo quasi inspiegabile evolversi.

Cinquemilaquattrocento morti americani, decine di migliaia vietnamiti (impossibile farne un conto anche approssimativo), feriti e dispersi, sessantasettemila disertori passati dall'esercito del Vietnam del Sud al Vietcong, qualche migliaio di Vietcong disertati nelle linee americani. Sono conti che entrano nel bilancio generale della guerra. I disertori, per esempio. Perchè tanti vietnamiti del Sud passano con i comunisti. Le risposte sono due, egualmente brucianti per gli americani. La prima: la «escalation» del conflitto ha convinto i vietnamiti che di loro, alla fine, non c'è assolutamente bisogno. Perchè rischiare di morire, di essere catturato, di essere sevizIato, quando pensano gli americani a combattere per tutti? Passare dall'altra parte vuol dire evitare la guerra. La seconda: i vietnamiti cominciano a credere che la guerra è perduta per gli americani — perduta militarmente o interrotta diplomaticamente, non importa, per loro diventa una guerra perduta —; e allora, per quale ragione al mondo arrivare con l'ultimo treno nelle stazioni del Vietcong, dove si può avere un riconoscimento di fedeltà a una causa che alla fine (secondo loro) sta prevalendo?

D'altronde, quella del Vietnam è una guerra di «pesci nel loro elemento»; i vietnamiti sono i pesci; la giungla, la risaia, le strade, le case, gli uffici, la stessa Ambasciata americana dove i civili del Vietnam del Sud lavorano (e così i vari posti di comando militare), sono l'acqua; la guerra è in ogni parte, in ogni momento, in ogni segno. I soldati americani, australiani, neozelandesi, filippini, coreani che combattono contro i pesci non hanno alcun senso abbastanza ben costruito, così abilmente innescato da poter pigliare i pesci; quei pochi che vengono su dalla lotta nella giungla, nella risaia, nella città, hanno un senso relativo nell'economia generale del conflitto: perchè questa è la guerra delle ombre.

Una quindicina di anni fa ebbi l'occasione di seguire la guerra in Malesia. Era l'Inghilterra che laggiù teneva il posto degli americani. I soldati inglesi li comandava il generale Templer, lo hanno poi fatto Maresciallo dell'Impero. Templer aveva inventato i «villaggi sicuri», che era un modo di definire veri e propri campi di concentramento, in cui erano spostate intere popolazioni dietro i reticolati. Ogni famiglia aveva una quantità di riso, di carne, di pesce, di pane, di vveri insomma, razionati per una settimana; per chi restava senza prima dei sette giorni, era la fame.

Templer si illudeva — è una parola che egli stesso usò parlando con me — di evitare che i comunisti in rivolta (avevano la giungla come terreno di azione e di protezione) fossero riforniti dai malesi che avevano «eletto» la protezione inglese. Disse allora Templer: «Fidarsi sarebbe idiota. Gli uomini che lasciamo lavorare con noi, quei malesi che collaborano, non sono che elementi dell'esercito di rivolta mascherati da borghesi. Lo sappiamo benissimo, ma cosa possiamo fare? Combattiamo con le ombre, e la politica riconosce le ombre. La politica è una logica, la guerra è illogica. Fatalmente la logica vincerà». Infatti la guerra di Malesia fu perduta.

La guerriglia di Malesia non si trasformò in una crisi mondiale per almeno tre ragioni: 1) geograficamente non rappresentava alcun problema di urto con la Cina; 2) strategicamente aveva un valore limitato perchè ormai i concetti di «presenza nei punti nevralgici» — tipici della visione britannica del dominio dell'impero e del non impero — stavano perdendo valore, e Singapore che era al centro della battaglia non poteva essere assolutamente più considerata una delle «chiavi» del dominio del mondo; 3) politicamente fu contenuta in un perimetro di interessi molto ristretto, evitando di dare alla guerriglia un significato di intervento ideologico, di battaglia fra due concezioni del mondo; e gli inglesi, meno ricchi degli americani, non incisero nella economia locale in modo così esagerato da abbattere l'intera struttura sociale, morale, economica del Paese.

Voltate questi tre punti al positivo, e avrete il ritratto abbastanza chiaro, benchè rapido, della guerra del Vietnam: la popolazione è fatta di pesci che agiscono nel loro elemento. La filmildfudine (di Mao Tse-tung) non è nè poetica, nè enfatica: ritrae una realtà, e la determina con una legge. I vietnamiti Nord e Sud — sono sempre stati xenofobi; gli anni della dominazione europea li hanno convinti della necessità «ragionata» di essere contro gli stranieri, diciamo pure i bianchi, perchè il germe razziale è sempre l'elemento di base della xenofobia. Hanno una loro morale abbastanza solida, una vita sociale stabilita: buddismo e cattolicesimo — che sono le due grandi fedi del Vietnam; le altre sette di diversa tendenze costituiscono più fazioni politiche che struttura di potere nel Paese — creano le fondamenta di una concezione sociale ben definita. L'antica condizione nata dalle tradizioni asiatiche fa del Vietnam un Paese di tolleranza civile e di rispetto di certe libertà personali che consentono una reciproca comprensione e, dunque, un concorso comune nell'idea di nazione: i vietnamiti, nonostante gli anni di occupazione straniera, hanno un concetto della sovranità, indipendenza, libertà; ad esso si alimenta il loro modo di vivere, il loro Paese.

La presenza americana ha sconvolto le vecchie strutture, qualche volta le ha disintegrate. Il danaro anzitutto (e lo si è detto in un precedente articolo): la spaventosa quantità di dollari che circola nel Vietnam del Sud! Ci sono oltre trecentomila soldati americani che spendono il loro stipendio e che vendono le loro razioni, che commerciano armi e oggetti: i soldati che combattono in Vietnam non hanno ragione di risparmiare, e semmai lo fanno con i soldi raccattati con il mercato nero. Sono uomini cosoienti del fatto che oggi ci sono, domani saranno forse morti; vogliono godere «la vita istantaneamente».

E poi, il mercato nero, che è diventato un fattore decisivo della guerra: e la corruzione nelle industrie, nei commerci, nell'artigianato, in ogni forma di attività civile. Ecco, dunque, come i pesci muovono nell'acqua, sottraendo l'esca ai pescatori; come può accadere (il ricordo di Templer diventa sempre più vivo considerando la guerra in Vietnam) che l'impiegato dell'intendenza americana sia un buon servitore degli Stati Uniti fino alle cinque del pomeriggio e diventi un fedele seguace del Vietcong dopo le cinque del pomeriggio, quando il lavoro nell'intendenza — lavoro pagato — finisce, e lui diventa se stesso, uomo che deve badare alla sua esistenza oggi e domani.

Questa è la disperata guerra del Vietnam, la guerra delle ombre: delle contraddizioni. E dei sospetti. Le proposte di pace americane oltre un certo limite non possono andare: alla Casa Bianca il sospetto che esista qualche elemento «invisibile, ma reale» capace di trasformare la pace in una sconfitta politico-ideologica-militare, vieta di spingere il pedale dell'acceleratore a tavoletta; ad Hanoi, il sospetto che ci sia «un trucco» nell'offensiva di pace americana diventa un «complesso strategico»: la pace potrebbe offrire il mezzo agli «yankees» di restare nel Vietnam, di dominare il Paese con il mezzo economico, con la corruzione tecnica, con qualche segreto militare. Pechino sospetta una volontà di guerra allargata, capace di distruggere la sua nascente forza nucleare, e con l'America sospetta la Russia, non meno timorosa degli Stati Uniti (e forse più) di quelle rampe di lancio per missili, di quei poligoni per esperimenti termonucleari che potrebbero trasformarsi d'improvviso in centri di lancio di una guerra totale. Mosca sospetta che l'America possa cogliere il frutto di una vittoria propagandistica in Asia il cui risultato sarebbe per il Cremlino da un lato la fine della sua presenza psicologica nell'intera Europa (e quella perdita è più preoccupante del cadere dei Paesi comunisti dell'Oriente europeo nell'orbita occidentale); dall'altro lato, la diluizione totale dell'influenza in Estremo Oriente.

In una confusione di elementi e di avvenimenti simili, è venuta una forma di chiarimento, con le dichiarazioni di Nguyen Huu Tho, capo del FLN vietnamita del Sud. Diverse da quelle di Hanoi, disimpegnate rispetto al regime di Pechino, ma sempre sospettose nella considerazione della buona volontà americana. Del resto, la stessa sospensione dei bombardamenti nella fascia neutrale lungo il 17.o parallelo ordinata da Johnson rappresenta una iniziativa che è difficile chiarire. Infatti, se i piloti restano a terra, i soldati continuano ad arrivare, e proprio in coincidenza con quella tregua del cielo sono sbarcati a Saigon quattromila nuovi combattenti. E tuttavia la tregua ha un senso che forse va al di là di ogni altra operazione di pace compiuta fino a oggi. Significa che gli americani sono disposti a superare il complesso della resa (che finora li ha paralizzati togliendo significato ad alcune loro iniziative) per far vedere seriamente a Hanoi che sono pronti a dare con i fatti un valore conoreto alle parole. Se Hanoi cogliesse questa opportunità, non fosse altro che come occasione per portare gli Stati Uniti al momento della verità, probabilmente l'intero conflitto arriverebbe a una svolta decisiva. Sembra quindi che ci sia da parte americana, almeno un inizio di risposta conseguente al grido di Roma, all'offerta del Palazzo di vetro.

Perchè allora da Saigon il generale Westmoreland, comandante in capo delle forze americane in Vietnam, chiede l'autorizzazione a «sfogliare» la giungla proprio in un momento come questo, proprio nella fascia neutrale che divide i due Vietnam al 17.o parallelo, una striscia di terra di 65 chilometri di lunghezza e di 5 chilometri di larghezza destinata dai trattati di Ginevra ad essere la sede degli osservatori internazionali della tregua fra i due Vietnam, tregua che ormai è finita? Dice Westmoreland che da quella fascia di terra entrano nel Sud le forze vietnamite del Nord, le truppe regolari mandate da Hanoi. Sono le sole truppe che combattono testa a testa con gli americani, la sola forma di esercito organizzato per una guerra di posizione; le altre forze, quelle del Vietcong, sono formate da guerriglieri che colpiscono e fuggono, l'esercito incredibilmente numeroso e vago delle ombre. Ci sono almeno cinque divisioni di Hanoi nel perimetro degli 80 chilometri di giungla che il comandante supremo vuole «sfogliare»; lo «sfogliamento» consentirà anche di controllare i «sentieri di Ho Chi-minh», sui quali passano cinquemila uomini armati ogni mese, le forze di riserva del Nord che entrano in battaglia. Eppure Johnson sta pensando di dare l'autorizzazione a Westmoreland.

Stelio Tomei



(Publifoto)

Londra — Tra i numerosi impegni della Regina Elisabetta vi è anche quello di posare per i ritratti ufficiali: qui, a ritrarre con maestria la sovrana inglese è il pittore Edward Halliday

DOPO LA SCARCERAZIONE DA SPANDAU

SPEER IN CARINZIA OSPITE DI UN EX NAZISTA?

Un professore, vecchio amico del gerarca di Hitler avrebbe messo a sua disposizione una villa isolata

Vienna, 9

Secondo quanto afferma il giornale «Kaertner Zeitung», Albert Speer, ex ministro degli armamenti del regime di Hitler, si trova in Carinzia da martedì scorso. Speer, liberato dal carcere di Spandau alla fine della settimana scorsa, dopo avere scontato venti anni di carcere inflittigli dal tribunale alleato di Norimberga, sarebbe stato accolto in Austria da uno dei suoi ex subordinati e amici intimi, il professor Hans Malzacher. Questi aveva testimoniato a Norimberga a favore del suo amico e superiore, e aveva cercato di discolpare il ministro degli armamenti del «Terzo Reich».

Oggi, poi, il quotidiano socialista «Kaertner Tageszeitung» di Klagenfurt, fornisce anche particolari sul luogo in cui Speer è stato ospitato da martedì scorso, a St. Oswald, e sul suo ospite, il quale non ha mai rotto i rapporti con la famiglia Speer e, dopo la scarcerazione dell'ex ministro di Hitler, gli ha subito offerto ospitalità in una sua villa appositamente arredata e completamente isolata dalle grandi strade.

La «Kaertner Tageszeitung» così commenta: «Senza dubbio Albert Speer ha accettato col più grande piacere l'invito di Malzacher: dove avrebbe trovato un più piacevole e più bello acclimatamento nel nostro Paese, che egli stesso aveva contribuito a pianificare come il "paradiso di ferie" del "Reich millenario"?».

Nessuno ha potuto ancora parlare con Speer, nonostante tutti i tentativi fatti da giornalisti, dato che egli, come osserva ancora il giornale di Klagenfurt, non è una persona qualunque, ma «fu condannato nel 1946 da un tribunale internazionale come criminale di guerra e come uno dei principali colpevoli di insensati massacri di popoli».

Invece, da parte del Ministero degli Interni, su domanda dell'«APA», si dichiara che non esiste alcun indizio dell'esattezza della notizia fornita dal quotidiano di Klagenfurt. Il commissariato di polizia di Villach, dal canto suo, ha chiesto informazioni al prof. Malzacher, il quale ha risposto di non sapere nulla di un viaggio di Speer in Carinzia, e di essere pronto ad avvisare le autorità appena l'ex ministro tedesco arrivasse o annunciasse il suo arrivo in Carinzia.

IN VISITA AL VAIONT la Commissione LL.PP.

Roma, 9

E' stato confermato che la Commissione lavori pubblici della Camera visiterà martedì le zone disastrate dalla sciagura del Vaiont: la visita dei parlamentari è stata predisposta nel quadro delle indagini conoscitive, precedentemente deliberate, intese a verificare lo stato di attuazione delle leggi predisposte in favore delle popolazioni colpite dal disastro.

SCONVOLGENTE DISEGNO ATTUATO A HOLLYWOOD DA UNA DONNA DALLA MENTE TARATA

«Elimina» i suoi tre figlioletti una madre con mostruosa freddezza

La bambina è stata uccisa con un coltellaccio, i due maschietti annegati nella vasca da bagno Poi la snaturata ha tentato invano di darsi la morte - Il marito ha fatto la tremenda scoperta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, 9

Tre fratellini, una bambina di tre anni e due maschietti di nove mesi e di quattro anni, sono stati uccisi con una freddezza mostruosa dalla madre, che poi ha tentato il suicidio ingerendo della soda caustica. La donna si trova ora ricoverata in ospedale, dove i medici — dopo averle praticato una lavanda gastrica — hanno dichiarato che si salverà. Forse sarebbe stato meglio per lei che il suo tentativo di sopprimersi avesse avuto esito positivo, spegnendo nel grande oblio della morte la coscienza del gesto mostruoso.

La scoperta del massacro è stata fatta dal marito, James Kreig, un giovane di 26 anni che lavora in un grande stabilimento chimico. Erano passate da poco le sei del pomeriggio, quando l'uomo è rientrato dal lavoro in casa. La prima cosa che lo ha colpito sono stati dei lamenti soffocati che provenivano dalla camera da letto. Vi si è slanciato di corsa, e li ha trovato la moglie distesa sul letto, con gli occhi spalancati e il respiro affannoso. Le è corso vicino, ha cercato di sistemarla meglio, poi è uscito per telefonare. Ma, mentre correva verso il telefono, dalla porta socchiusa del bagno ha visto per terra le gambe di Deborah.

E' a questo punto che ha fatto la spaventosa scoperta: Deborah, la bimbetta treenne, era a terra in un lago di sangue. Anche lei aveva gli occhi spalancati, ma nella fissità della morte. E poi i suoi fratellini, anche essi morti, nella vasca da bagno ripiena a metà, Robert, di nove mesi, e James, di quattro anni. Il disgraziato padre, avrebbe voluto telefonare per chiedere aiuto ma non c'è riuscito. L'unica cosa che ha potuto fare è stato di uscire all'aperto, invocando il soccorso dei vicini.

Così, si è provveduto a far venire un'autoambulanza, per il ricovero d'urgenza della signora Kreig, e la polizia per le indagini sulla tragica fine dei tre bimbi. Ma lo stesso marito aveva già intuito l'orribile verità, quando ha constatato con raccapriccio che la moglie aveva le mani e la vestaglia imbrattate di sangue e ha visto un coltello di cucina ai piedi del letto.

Comunque, la verità è saltata fuori qualche ora dopo dalla donna stessa: dopo la lavanda gastrica, quando le sue condizioni sono apparse decisamente migliorate, i medici hanno consentito a un ispettore della polizia di interrogarla. Così, Ann Kreig, di 22 anni, con un tono di voce quasi distaccato, ha ammesso la sua terribile colpa. Ha spiegato di avere ucciso per prima Deborah, in camera sua, con un grosso coltello da cucina; poi di averne portato il corpo nella stanza da bagno e di averlo deposto per terra.

Quindi ha confessato di aver riempito la vasca a metà, per portare a termine il suo sinistro disegno. Ha preso per la mano James, che si trovava nella sua stanza e gli ha detto che gli avrebbe fatto fare il bagno. Sono bastati pochi minuti per «eliminarlo», e ancora meno, forse, per far fare la stessa fine a Robert.

Perchè la donna si è lasciata andare a un delitto così infame? La polizia non ha ancora concluso le indagini sul caso per chiarirne tutti gli aspetti. Ad ogni modo, stando anche a quanto affermano i vicini e gli amici della famiglia Kreig, pare che all'origine della tragedia vi sia una gelosia morbosa verso il marito, una gelosia che si accendeva perfino nei confronti dei figli, quando James Kreig si avvicinava a loro manifestando quella premura e quell'affetto assolutamente normali in un genitore.

A. P.

Una cornamusa per Santa Brigitte



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — In occasione della festività di Santa Brigida, il produttore cinematografico francese Jacques Cosne ha fatto a Brigitte Bardot un dono davvero originale: una cornamusa scozzese

SECONDO TENTATIVO DELL'ANZIANA ZITELLA «AMICA» DEGLI ANIMALI

Gatti sul «chi vive» a Venezia Ritorna la fanatica miss inglese

Vuole sterminarne una buona parte - Sono denutriti, ha detto, i topi li mangerebbero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 9

Un'anziana signorina inglese, miss Mable Raymonde-Hawkins, si accinge domani a lasciare la Inghilterra per Venezia, allo scopo di «ridurre» la popolazione di gatti che vive nella città della Laguna; e ciò nella speranza di «porre fine alle loro sofferenze», che altrimenti nessuno e nulla potrebbe impedire. Lo ha spiegato lei stessa ai giornalisti, che l'hanno avvicinata appena venuti a conoscenza della sua intenzione di tornare ancora una volta a Venezia.

«Naturalmente — ha dichiarato — detesto di essere coinvolta in un'azione per la distruzione di animali, ma è un fatto che vi sono centinaia di gatti che vivono lungo i canali di Venezia e per i quali nulla ormai si può fare. «Qui in Inghilterra — ha aggiunto —, mi adopero come meglio posso alla salvezza degli animali, ma per i gatti di Venezia mi sono convinta che l'unica cosa che si può fare è di distruggerli».

Una giornalista le ha allora ricordato le critiche e lo scalpore che suscitò, nello scorso gennaio, quando si recò a Venezia insieme a una amica per consigliare le autorità sulla maniera migliore di contenere la espansione demografica di questi nostri felini.

Lo stesso Sindaco di Venezia, Favaretto Fisca, quando la «miss» andò a trovarlo in ufficio le rispose brusco: «Non vi è alcun problema di gatti qui da noi. I nostri gatti svolgono un bel lavoro nei confronti dei topi e se la passano ottimamente». La signorina ribattè che non era d'accordo, e che molti erano i gatti da lei osservati che davano chiari segni di denutrizione.

Ma questa volta la signorina è convinta che la reazione dei veneziani sarà diversa; «no, questa volta non mi attendo tutto il baccano di gennaio, poichè sono convinta che anche gli italiani cominciano a pensarla come me», ha detto. Un giornalista le ha però fatto osservare che la sua decisione di scendere su Venezia per ridurre la popolazione dei gatti, cade proprio in un momento in cui la città sta fronteggiando una vera e propria invasione da parte di grossi ratti che raggiungono la città da un isolotto, adibito a scarico di spazzatura. Ora questa sua iniziativa, ha obiettato il giornalista, potrebbe esasperare i veneziani ancora più dell'altra volta.

Ma la signorina ha obiettato con un timido sorriso: «Ma cosa mai potrebbero fare dei gatti conciati in quel modo contro dei ratti tanto famelici? Si tratta di gatti che fisicamente non sono affatto in grado di far fronte a quelle bestiacce. La situazione è tale che andrà finire che saranno i ratti a mangiare i gatti, invece del contrario». A questo proposito, miss Mable ha osservato che confida nella cooperazione delle autorità italiane per la sua campagna, che ha come fine preciso quella di migliorare le condizioni dei gatti che resteranno in città, «in maniera da permetter loro di affrontare davvero ogni specie di topo».

In Inghilterra si attende con curiosità di vedere come andrà a finire la missione di miss Mable nella città della Laguna, dove la anziana signorina ha detto che conta di trattenersi per almeno un mese. E per i 28 mila gatti veneziani, che cosa si prepara? Non tutti qui sono d'accordo con l'iniziativa della «buona» signorina.

E. G.

ROTTURA DEFINITIVA CON MORIS ERGAS

Dimessa dalla clinica la Milo non va a casa

Insigni penalisti per attrice e produttore

Roma, 9

Il fatto che Sandra Milo, uscendo dalla clinica, non sia rientrata a casa dovrebbe far arguire che la rottura con Moris Ergas è completa e definitiva, nonostante i rapporti contrattuali che legano lei al produttore, e quest'ultimo a lei? Sembra proprio di sì. In ogni modo, la situazione è sotto controllo dei rispettivi legali: ai civilisti che hanno assistito finora la famosa coppia si sono uniti due penalisti di grido: l'ex Presidente del Consiglio dei Ministri, Leone, ordinario della cattedra di procedura penale alla Università di Roma, che ha assunto la difesa di Moris Ergas; il professor Giuliano Vassalli, titolare della cattedra di diritto penale nella stessa Università, che ha assunto la difesa di Sandra Milo.

Si è appreso che i due penalisti si incontreranno domani o martedì per fare il punto della situazione; essi hanno tutto il tempo di esaminare la vicenda nei minimi particolari, dal momento che il processo non potrà essere celebrato prima di un paio di mesi. Occorre dire, a questo punto, che Sandra Milo potrà beneficiare della disposizione prevista per i testimoni reticenti, i quali sono dichiarati non punibili se manifestano il vero prima che il processo, cui la falsa o reticente testimonianza è collegata, sia definito.

Questi sviluppi del caso Milo-Ergas consentono ora di inquadrare esattamente le notizie frammentarie dei giorni scorsi e, in particolare, spiegano ampiamente i veri motivi che hanno indotto l'attrice a invocare l'intervento del Vicepresidente del Consiglio, perchè sia umanizzato il nostro diritto familiare, che non consente a una madre naturale di avere, come nel suo caso, alcun diritto legale sulla propria figliola: Debora Maria Ergas, infatti, risulta figlia del produttore cinematografico e di madre ignota (poichè la Milo è coniugata).

L'attrice, cioè, avrebbe commesso il reato di reticente testimonianza per non accusare il padre della sua bambina, e ciò nell'esclusivo interesse della piccola. Se la Milo fosse stata la moglie legittima di Moris Ergas, il Codice penale non avrebbe potuto farci nulla, dal momento che è consentito alla moglie e ai congiunti legittimi di un imputato di rifiutarsi di rispondere agli interrogatori delle autorità. Anzi, sono gli stessi magistrati ad avvertire i congiunti dell'imputato di questa loro facoltà di astenersi dal deporre.

Meraviglie dell'elettronica al servizio delle massaie

Roma, 9

Un aspirapolvere che regola la velocità di aspirazione a seconda del tipo di pavimento, una cucina che mantiene, con uno scarto inferiore a un grado, la temperatura esatta necessaria per una determinata pietanza, una lavatrice che controlla con la massima esattezza il livello e la temperatura dell'acqua in relazione ai diversi tipi di panni: queste sono alcune delle meraviglie che la elettronica metterà a disposizione delle massaie entro il 1970. Per il decennio successivo si parla poi di cose ancora più strabilianti, come l'aspirapolvere che si muove da solo per la casa, regolando automaticamente il proprio funzionamento, o come il frigorifero che, nel giro di un minuto, si mette a funzionare come un forno.

Queste previsioni, basate su solidissimi studi scientifici, sono state fatte in questi giorni a Roma, in occasione di una riunione dei dirigenti della «SGS», una delle maggiori società europee produttrici di «transistor» e «circuiti integrati», le nuove scoperte che negli ultimi anni hanno rivoluzionato completamente l'elettronica. Il transistor, nato per applicazioni aeronautiche e missilistiche, è già entrato trionfalmente nella vita quotidiana e i suoi usi, come quelli dei più recenti «circuiti integrati» vanno aumentando ed estendendosi sempre più.

«E' possibile automatizzare tutto», «l'elettronica risolve praticamente tutti i problemi», è stato detto a Roma in questi giorni. Anche la donna di casa, avrà dunque sempre più a che fare con l'elettronica. In qualsiasi elettrodomestico, infatti, l'applicazione dei «semiconduttori» (transistor, circuiti integrati) porta a un notevolissimo miglioramento delle prestazioni, senza aumento (anzi con diminuzione) di consumo e con maggiore durata. Nella lavatrice, ad esempio, lo attuale «programma» può essere sostituito da uno elettronico, che offre una maggiore flessibilità e precisione d'impiego, migliorando di cinque volte le prestazioni.

Nella cucina, poi la massaia non dovrà temere per il «fallimento» di quelle ricette che impongono di mantenere una determinata pietanza a una esatta temperatura per un certo periodo di tempo; basterà «ordinare» al forno di mantenersi per 20 minuti a 185 gradi, e il piccolo schiavo elettronico ubbidirà con la massima precisione. E' ugualmente concepibile addirittura un piccolo «programma», che varia automaticamente la temperatura col progredire della cottura. Ugualmente elettronico è un altro tipo di forno, azionato a micro-onde (cioè da onde simili a quelli dei radar), che è capace di cuocere un pollo in dieci secondo (anche se l'aspetto non è molto appetitoso).

Un regolatore a semiconduttori applicato all'impianto elettrico, con l'impiego di fotocellule, consentirà poi di avere in ogni stanza, in qualsiasi ora del giorno o della notte, sempre la stessa intensità luminosa. Le luci infatti si accenderanno e spegneranno, con maggiore o minore intensità, compensando esattamente l'aumento o la diminuzione dell'illuminazione esterna.

Anche l'orologio sarà elettronico (ne esistono già i primi esemplari), e persino l'apertura delle porte e delle finestre potrà essere comandata mediante le piccole «scatole nere» (così, in gergo, i tecnici chiamano i piccoli apparati automatici contenenti i transistor).

Il «Bacchino d'oro» a Ischia

PREMI AI BENEMERITI del vino italiano nel mondo

Ischia, 9

Si è svolta ad Ischia, alla presenza del Sottosegretario Riccio, a conclusione della Fiera campionaria vini e liquori, patrocinata dalla Federazione italiana pubblici esercizi, la cerimonia della consegna del premio nazionale «Bacchino d'oro».

Il premio è stato conferito al cavaliere del lavoro Marcello Rodinò, ai giornalisti Mario Stefanile e Vincenzo Telese, a Mario D'Ambra, nonchè alla memoria del comm. Gianny Guardiero, per il valido contributo dato alla conoscenza ed affermazione dei vini italiani nel mondo.

A chiusura della cerimonia, la FIPE, rappresentata dal vicepresidente nazionale, comm. Miele, e le industrie premiate con l'«Ercole d'oro» nella stessa occasione, hanno consegnato al Sottosegretario Riccio medaglie d'oro a ricordo della manifestazione, intesa a mettere in sempre maggiore rilievo la migliore produzione vinicola e liquoristica nazionale.



CRONACA DELLA CITTA'

Un appello del Vescovo

Ci domandiamo angosciati a che cosa e a chi possono servire i fatti dolorosi di sabato. Non agli operai, non alla città. Comprendiamo che sulle decisioni romane riguardanti la nostra città vi possano essere valutazioni diverse. Ma una cosa è esaminare con propri criteri e anche manifestare i propri giudizi ed un'altra le feroci vandaliche azioni di sabato. Queste servono solo a chi vuole il declassamento civile di Trieste.

Il Circolo ACLI di S. Giacomo è un circolo di autentici lavoratori. Fu distrutto. Non si dirà che gli operai di quel sodalizio vogliono venir affamati, vogliono perdere il posto o vogliono la disoccupazione a Trieste. Vogliono ragionare con la propria testa, senza imposizioni di altri, come si fa presso i popoli civili.

Ed ora diciamo una parola sulle decisioni di Roma. Il punto doloroso è il ridimensionamento del Cantiere San Marco. Noi siamo stati sempre persuasi che il Cantiere andava rimodernato e sviluppato. Ma non siamo dei competenti, degli esperti. Questi problemi li conosciamo da profani. Il nostro giudizio inoltre era sollecitato da ragioni sentimentali. Vogliamo bene al Cantiere che è parte viva della città, appartiene alla sua storia e ai nostri ricordi fin dalla fanciullezza. Però i tecnici, i periti, i competenti dopo lunghi studi sono arrivati ad altre conclusioni. Noi conosciamo questi uomini di Roma, che sono uomini di grande valore e di grande dirittura morale. Affermano che se l'Italia vuole vantaggiosamente competere in campo internazionale, deve concentrare i cantieri navali e proporzionare piani e bisogni. In queste valutazioni entra anche la decisione che riguarda Trieste. Se così è dobbiamo accettarla, perchè va accettato quello che è richiesto dal bene comune. Questo è un linguaggio cristiano, ma anche sociale, di larga apertura. Un linguaggio che proprio i comunisti dovrebbero capire. Che cosa ci viene offerto in cambio? Quello che ci viene offerto conserva l'occupazione attuale, prospetta anzi un aumento dei posti di lavoro, pone le basi per un progresso economico sicuro della città. Genova ci invidia quello che abbiamo ottenuto. E allora, perchè fare gli sdegnati? Ognuno è libero di avere il suo parere, che deve essere frutto di un esame spassionato che abbia di mira il bene dei lavoratori triestini e in primo luogo degli operai dei Cantieri. Da parte nostra siamo sereni. La soluzione assicura lavoro a tutti e promette un incremento di occupazione e di produzione, quindi di benessere.

Abbiamo voluto scrivere queste cose perchè bisogna che ritorni la tolleranza, il rispetto reciproco, la pace degli animi nella nostra città. Libero ognuno di perseguire con mezzi civili le mete che ritiene più giuste. Ma non seminiamo odi e devastazioni, perchè ritorneremmo a situazioni d'incivilità, alle quali la nostra città non appartiene.

Vescovo di Trieste, desidero dire a tutti una parola di pace. Con questo invito invio a tutti, senza distinzione, la mia benedizione.

+ Antonio arcivescovo

RIPULITE ALL'ALBA LE VIE DALLE TRACCE DEGLI INCIDENTI

Una domenica tranquilla all'indomani della burrasca

Messaggi di solidarietà alle ACLI - Danni per cinque milioni nella sede devastata - Folla di curiosi sui punti «nevralgici»

Dopo i gravi disordini di sabato e l'eliminazione, avvenuta soltanto a tarda notte, dell'ultimo focolaio a San Giacomo, la situazione è tornata ieri perfettamente normale. La città era ancora controllata dalle forze dell'ordine, ma soltanto da piccoli nuclei distribuiti nei punti cruciali. Già durante la notte, mentre carabinieri e polizia presidiavano il rione di San Giacomo, gli agenti hanno provveduto a rimuovere le barricate e i materiali che bloccavano il traffico in molti punti, nella zona di Barriera, di piazza Garibaldi, di via Molino a Vento, di campo San Giacomo. E sono stati accuratamente raccolti i sassi, i frantumi di vetro, i rottami, tutti gli oggetti di cui i dimostranti si erano serviti fino a poche ore prima per lanciarli contro le forze dell'ordine, dopo essersene impossessati attraverso la demolizione di cantieri edili e muretti, la distruzione di parti di seciato.

Rottami e materiali, anche grosse pietre, disseminati dappertutto nella zona che era stata teatro dei più duri scontri, sono spariti in un baleno assieme ai resti degli ultimi falò accesi dai dimostranti in campo San Giacomo, con il mobilio sfasciato della vicina sede delle ACLI, completamente devastata, e in viale D'Annunzio, con l'incendio appiccato ad alcuni fusti di catrame.

Dalle prime ore del giorno, numerosi operai sono stati inviati a riparare i danni subiti dall'illuminazione stradale (San Giacomo è rimasta al buio per tutta la notte, a causa delle lampade mandate in frantumi e anche di un cavo elettrico tagliato dai dimostranti) nonchè dalle segnalazioni pubbliche: semafori, colonnine luminose a capo dei salvagenti spartitraffico, paletti e cartelli indicatori erano stati infatti travolti dalla furia distruggitrice dei manifestanti.

Le centinaia di curiosi che nella mattinata, con le automobili e a piedi, si erano recati nelle zone devastate dai più grossi incidenti del giorno prima, non hanno potuto così vedere molto delle conseguenze degli avvenimenti. Le strade accuratamente spazzate, i materiali asportati, cosparse di sabbia le chiazze d'olio e di catrame, i massi accatastati in bell'ordine ai piedi del muraglione di via Molino a vento, semidistrutto. Restavano, fra i segni più visibili, le vetrine infrante, i segnali spezzati dei salvagente pedonali. Pertanto ovunque l'attività si svolgeva ordinatamente, quasi non fosse successo nulla; e il traffico automobilistico è stato subito, come ogni domenica, molto intenso. Anche i servizi pubblici hanno ripreso a circolare regolarmente, mentre nelle officine i tecnici dell'Acegat lavorano freneticamente per riparare i veicoli danneggiati dai dimostranti in tempo per essere posti di nuovo in servizio già oggi. In tutta la vasta zona, nei bar, fra i capannelli formatisi nelle strade, all'uscita dalle osterie, si commentavano intanto i fatti di sabato; gente in piazzetta Giuliani guardava in alto ritenendo di scorgere fori di pallottole sulla facciata di una casa; di quando in quando sorgevano discussioni, alterchi. E' volato qualche pugno davanti alla sede delle ACLI, devastata, ai cui ingresso sono stati collocati ieri mattina una bandiera tricolore e la scritta: «Hanno distrutto la sede ma non l'ideale del lavoratore cristiano».

I danni riportati dalla sede delle ACLI sono valutati ad oltre 5 milioni di lire. Sono stati sfasciati un pianoforte, un televisore, il bar completo (frigorifero, macchina da caffè, bottiglie), la biblioteca con duemila volumi, gli arredi, il mobilio, le suppellettili degli uffici, dell'archivio, dell'ambulatorio; apparecchi registratori, amplificatori; quindici tavolini, un centinaio di sedie; i serramenti di porte e finestre, le insegne, una stufa, ed una grande vetrina con una cinquantina fra coppe e trofei. Tutto è andato distrutto; e dei resti, scaraventati in strada, è stato fatto un gran falò notturno.

Un incessante andirivieni di soci, lavoratori, cittadini e autorità si è verificato dalle prime ore del mattino ed è continuato fino a ieri sera; centinaia di persone si sono rese conto, così, di ciò che rimane di quanto, prima del vandalico e incivile gesto, era un vitale, civile e democratico ritrovo dei lavoratori cristiani di quel rione popolare.

La furia distruggitrice che ha guidato l'assalto e la devastazione del circolo ACLI «G. Fanin» non ha risparmiato proprio nulla, neppure le fiale delle iniezioni di coloro che, senza distinzione di colore o di parte, hanno usufruito di un servizio, quello ambulatoriale, reso dal circolo aclista a tutto il rione.

Moltissime le attestazioni di solidarietà, dopo quella giunta per prima già sabato notte dal presidente nazionale delle ACLI, Livio Labor. Va segnalata in particolare la lettera che l'Arcivescovo ha indirizzato al presidente del Circolo, Susovsky: «Ieri sera — scrive mons. Santin —, hanno distrutto il vostro circolo ACLI. La violenza è cieca. Come possono operai combattere con tale ferocia altri operai? Sono con voi in questo momento, con tutto il cuore».

La sede distrutta è stata visitata da numerosi esponenti politici democristiani: assessori e consiglieri regionali e comunali, i parlamentari Belci e Bologna, il presidente regionale delle ACLI, Del Gobbo, i dirigenti provinciali del partito; il Sindaco ha telegrafato un messaggio di solidarietà. «Il comunismo, ancora una volta, ha mostrato il suo vero volto — ha commentato il presidente regionale delle ACLI durante il congresso provinciale svoltosi ieri mattina a Pordenone — cercando d'imporsi con la violenza, non appena messo fuori gioco sui contenuti della programmazione nel settore cantieristico: i comunisti si sono rivolti così contro chi, nell'ambito del mondo operaio, porta avanti valori e prospettive che siano opposte alle loro».

E il presidente centrale delle ACLI, Labor, parlando ieri a Napoli, ha commentato la notizia: «E' un atto di faziosità incivile e di inutile vandalismo; ed il ricorso alla violenza invita a riflettere ancora una volta sulla necessità di operare per liberare il movimento operaio da influenze strumentali e per affermare in esso prima di tutto un clima di rispetto reciproco». Ed ha annunciato che la presidenza centrale delle ACLI ha già provveduto a inviare un contributo di un milione di lire per la ricostruzione del circolo devastato, riferendo infine che le ACLI di tutte le province italiane esprimeranno in modo concreto la loro solidarietà con i lavoratori cristiani di Trieste.

Si registra infine che la sezione comunista di San Giacomo ha diffuso ieri un volantino in cui «respinge con fermezza la accusa» rivolta ai comunisti, accusa che «ha lo scopo — dice il manifestino — di spezzare e di annullare lo sforzo tenace di unità che i comunisti hanno condotto e conducono verso i lavoratori cattolici». Di chi, dunque, la responsabilità della devastazione della sede delle ACLI? Naturalmente, i soliti e non meglio identificati «provocatori», del tutto estranei — dice lo stesso volantino — al PCI e alla sua politica, anzi «animati dal proposito di alimentare l'anticomunismo».

Nella giornata di ieri, per lunghe ore, davanti al palazzo della Questura, dove avvenivano gli interrogatori dei fermati, e davanti la caserma «Belenon, in via Revoltella, dove i fermati avevano pernottato, hanno sostato decine e decine di persone in attesa: familiari e parenti, stretti sotto i muri; alcune donne, in vestaglia, sedute malinconiche sui marciapiedi. E un certo movimento ad ogni uscita di persone rilasciate in libertà.

Nel pomeriggio, l'on. La Malfa, accompagnato dall'assessore regionale Cumbat e da esponenti locali del PRI, si è recato all'Ospedale maggiore in visita ai ricoverati civili e militari, rimasti feriti negli incidenti, interessandosi alla loro condizione e formulando auguri di pronta guarigione.

I danni subiti da una torrefazione

Nella cronaca degli incidenti di sabato, abbiamo riportato involontariamente un'informazione inesatta parlando di una torrefazione messa a soqquadro: la «Degustazione O.P.» di via Oriani ha avuto invece soltanto tutti i lastroni gravemente danneggiati, ma per cause incidentali, e non perchè presa di mira da dimostranti, essendo il locale chiuso già prima delle 11 del mattino.



(«Giornalfoto»)

Così si presenta l'interno della sede delle ACLI di Campo San Giacomo, dopo l'incursione devastatrice compiuta sabato sera

PRECISAZIONI IN VISTA DELLA RIUNIONE ROMANA

Non è «preconcetta» l'opposizione della C.C.d.L.

Un'esortazione a tutti i lavoratori ad attendere disciplinatamente le disposizioni dei sindacati

In presenza dell'annunciata riunione delle tre confederazioni sindacali nazionali (CISL, UIL e CGIL), che si terrà a Roma con la partecipazione dei rappresentanti sindacali dei centri maggiormente interessati al piano di riassetto dell'industria cantieristica, i lavoratori metalmeccanici triestini riprenderanno stamane regolarmente il lavoro. Il segretario della CCdL, Fabricci, ha anzi rivolto un appello a tutti i lavoratori, e in particolare a quelli del San Marco, della FMSA e dell'Arsenale, affinchè non abbandonino il posto di lavoro e attendano disciplinatamente le disposizioni delle organizzazioni sindacali. In vista dell'odierna riunione a Roma, i dirigenti della CCdL hanno avuto ieri un colloquio con il segretario nazionale della UILM, Della Motta, giunto a Trieste per esprimere la propria solidarietà con i lavoratori triestini.

Ieri mattina, si è inoltre riunito il consiglio direttivo della CCdL, per sentire la relazione della delegazione rientrata il giorno prima dalla Capitale; ed ha infine approvato una mozione in cui si rileva fra l'altro che «il piano di provvedimenti per Trieste, approvato dal CIPE nel quadro del riassetto generale della cantieristica, contiene anche degli elementi positivi, in quanto nel piano stesso si può riscontrare una certa volontà di affrontare i problemi di Trieste con uno spirito nuovo ed un'impostazione di più ampie prospettive». Il documento della Camera del Lavoro afferma tuttavia che tale volontà «non si è concretamente espressa nella misura che deve essere considerata essenziale non solo per la nostra città ma per l'intera regione».

Nell'approvare quindi lo sciopero generale proclamato, assieme alla CGIL, per venerdì, il consiglio direttivo della CCdL ha però precisato che tale azione «non vuole, nè deve essere interpretata come opposizione preconcetta e totalitaria alle decisioni degli organi responsabili — com'è invece caratteristica di altre parti — ma richiamo severo agli stessi organi sulla necessità di accettare il dialogo con le organizzazioni dei lavoratori, e ciò allo scopo di addivenire a soluzioni più soddisfacenti».

Il consiglio direttivo della CCdL ha infine deplorato i gravi fatti di sabato, «inammissibili — afferma la mozione — in un ordinato regime di democrazia»; pertanto la CCdL dichiara che si opporrà con la massima energia affinchè gli estremisti di ogni colore ed elementi estranei al movimento dei lavoratori strumentalizzino ai loro fini le lotte sindacali»; e conclude con l'esprimere la sua «piena solidarietà a tutti i lavoratori e in particolare a tutti coloro che sono rimasti colpiti ed hanno avuto danni».

Dal canto suo, il segretario della CCdL, Fabricci, è intervenuto personalmente con una sua dichiarazione in cui, a proposito degli incidenti di sabato, afferma: «Deve essere chiaro che noi condanniamo severamente ogni eccesso perchè non è che si vincono le battaglie sindacali con la violenza, che è sempre stata respinta da ogni democratico e particolarmente dalla Camera del Lavoro».

«Il respingere poi l'accusa di essere al carro dei comunisti — afferma quindi Fabricci — ci sembra perfino assurdo: abbiamo i titoli che datano dal 1945 che stanno a testimoniare la nostra fede democratica ed i nostri principi che non possono nemmeno lontanamente essere in qualsiasi maniera confusi con le forze dittatoriali e liberticide della sinistra o della destra».

A Trieste il presidente della Edison - Montecatini

E' stato sabato in visita a Trieste l'ing. Valerio, presidente del gruppo industriale Edison-Montecatini, ospite nella mattinata al varo della supercisterna «Santa Valeria» a Monfalcone.

L'ing. Valerio, che era accompagnato dall'amministratore delegato della Monte-Edison, dott. Macerata, dal dott. Sferza e dal prof. Gerin, nel pomeriggio ha compiuto una visita al comprensorio industriale di Zaule, soffermandosi in particolare nello stabilimento della Vetrobell e a Valle Noghere, pure interessata ai progetti della Montecatini per Trieste.

Comizi del PCI. Oggi alle 12, presso il cantiere Navalgiuliano in riva Grumula: Paolo Sema. Alle 18, in piazzale Bonomea: Dario Supancic. Alle 18, in piazza S. Giacomo: Antonino Cuffaro e Paolo Sema.

NON COSTA NIENTE
entrare chiedere vedere
Sarete accolti gentilmente avrete tutte le spiegazioni che vi interessano: la cinepresa la macchina fotografica che vi piace la comprerete in seguito a rate o in contanti, da noi o da altri, quando vorrete. Ma venite a vedere da noi il meglio della produzione mondiale, dalle novità più ardite alle macchine a prezzo modesto di Europa, d'America e del Giappone. Vi attendiamo nel nostro negozio: Giornalfoto. In Piazza della Borsa 8, lo sapete tutti

dott. U. CIOL
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 48
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

SPECIALISTA DOTT
P. REICH
PELLE E VENEREE
RICEVE: 11.30-13 18-
VIA S. LAZZARO 20 TEL. 29

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

NACMIAS
VIA S. LAZZARO 17
angolo via delle Torri
ricorda
alla sua spettabile Clientela che da
10 anni è l'esclusivista
degli articoli maschili della
Aquascutum
OF LONDON
Accanto al più vasto assortimento di articoli per uomo figurano dal
1965
i più recenti modelli da Signora della stessa
Aquascutum
OF LONDON

A PARIGI IN AEREO
30 ottobre - 4 novembre
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

CON UN COMIZIO IN UN CINEMA CITTADINO

APERTA DA LA MALFA LA CAMPAGNA DEL P.R.I.

«Il Governo non poteva offrire più di quanto ha offerto con le deliberazioni del C.I.P.E.»

Il PRI ha aperto ieri la campagna elettorale con un comizio tenuto in un cinema cittadino dal segretario nazionale del partito, on. La Malfa, il quale — nel prendere la parola a Trieste, all'indomani dei gravi disordini accaduti in relazione alle decisioni sulla cantieristica — ha impostato il discorso quasi esclusivamente sui problemi delle attività navalmeccaniche, illustrando anche la posizione del partito in ordine agli stessi problemi.

L'on. La Malfa si è innanzi tutto rammaricato per la «situazione di grave perturbamento» nella quale ha trovato la città, «situazione — ha detto — che bisogna superare con grande senso di dignità e civiltà, che è proprio delle tradizioni cittadine»; ed ha quindi dichiarato di intendere «tutto il valore delle critiche e delle obiezioni e lo stato d'animo di insoddisfazione che i rappresentanti sindacali e i rappresentanti locali del PRI gli hanno esposto circa le deliberazioni del CIPE».

«Per un insieme di circostanze che sarebbe inutile tornare ad elencare — ha aggiunto — la città di Trieste, nonostante il suo grande passato industriale e commerciale, è stata come avulsa dalla fase di sviluppo accelerato economico ed industriale che altre regioni hanno registrato. Ma probabilmente nelle condizioni di difficoltà finanziaria nelle quali lo Stato oggi si trova di fronte alla quantità di problemi che premono da tutte le parti, il Governo non poteva offrire a Trieste più di quello che ha offerto con le deliberazioni del CIPE. I limiti ristretti nei quali lo Stato può operare, nel quadro di una politica diretta ad aumentare gli investimenti e la occupazione operaria, derivano dalla scarsa resistenza offerta fino ad ora a pressioni e a rivendicazioni di ordine particolare e contingente, rispetto ai più vasti e permanenti interessi del Paese.

«Il PRI — ha detto ancora La Malfa — ha richiamato l'attenzione del Governo e della maggioranza parlamentare sulla necessità di una politica più austera, ai fini di maggiori investimenti e di maggiore occupazione, due volte: nel febbraio del 1964 quando propose un piano straordinario di politica dei redditi per garantire appunto l'espansione degli investimenti e la maggiore occupazione operaia, e due giorni fa, quando con un deliberato di direzione, ha proposto che la maggioranza bloccasse la possibilità di aumentare le spese cosiddette «correnti» dello Stato e di tutte le amministrazioni e gli enti pubblici anche territoriali, allo scopo di concentrare tutti i mezzi finanziari a disposizione dello Stato e degli enti pubblici medesimi, per scopi di solo investimento produttivo o di maggiore occupazione operaia.

«Se questo ultimo provvedimento sarà coraggiosamente preso, nei prossimi due anni si potrà fare quello che allo Stato non è possibile oggi fare».

Per tornare a Trieste, La Malfa ha detto che, egli stesso, per quello che riguarda il Governo nazionale, e l'assessore repubblicano Cumbat per quanto riguarda il Governo regionale, si faranno interpreti della insoddisfazione del sindacato della UIL e del partito e peroreranno la causa di una attenzione — nazionale e regionale — ai problemi di Trieste, maggiore di quella che fino ad oggi è stata manifestata. Ma occorre anche («è questa — ha detto — è la mia cortese sollecitazione») che i partiti di centro-sinistra, sia a Trieste che in sede di rappresentanza regionale, si ritengano permanentemente mobilitati per l'affermazione delle esigenze e degli interessi di Trieste, e per il potenziamento economico della città, già troppo a lungo sacrificata e tenuta fuori dal grande sviluppo economico dei precedenti anni.

«Dal punto di vista triestino e regionale — ha aggiunto La Malfa — sarebbe eccessivo pretendere che ci si dichiari soddisfatti delle soluzioni raggiunte, anche se la mobilitazione dei partiti e dei sindacati, dopo l'annuncio del riordinamento dell'industria cantieristica, ha dato alcuni positivi risultati. Ma mi permetto suggerire ai partiti e alle forze politiche, economiche e sindacali locali e regionali, che la mobilitazione non sia eccezionale ma permanente. E se la politica di programmazione attraverso iniziative severe, come quelle che il PRI va suggerendo, deve diventare una realtà, i partiti e le forze economiche e sindacali di Trieste e della regione devono poter ottenere per la città assai più di quello che oggi si è potuto ottenere con il sacrificio indubbio dei lavoratori e di alcuni fondamentali interessi economici e sociali della città.

«Questo è l'impegno — ha concluso — che deve uscire da una crisi che ancora una volta sta richiedendo gravi sacrifici e rinunce. Ed è questa situazione che il resto del Paese deve comprendere».



(«Giornalfoto»)

In queste condizioni è stata ridotta la parte bassa di via Molin a Vento: decine di metri di muro sono stati abbattuti dai vandali

RIFLESSI DEI GRAVI FATTI DI SABATO SULL'ATTIVITA' DEI PARTITI

Riunione della DC a San Giacomo per l'avvio agli adempimenti elettorali

Questa sera alle 20 il comitato provinciale della DC si riunirà nella sede sezionale di S. Giacomo. All'ordine del giorno una relazione del segretario provinciale Botteri sulle decisioni adottate dal CIPE nel settore della cantieristica e sulla situazione politica cittadina. La DC, come noto, aveva condizionato la propria partecipazione alle prossime elezioni comunali e provinciali ad una soluzione positiva per Trieste del problema cantieristico: questa sera il comitato provinciale dovrà esprimersi sul problema. Una decisione in senso positivo è già stata comunque anticipata dalle dichiarazioni favorevoli di commento al piano CIPE, rilasciate già venerdì a Roma dai maggiori responsabili locali del partito di maggioranza.

Quindi questa sera stessa il comitato provinciale avvierà i primi adempimenti elettorali, con la nomina della commissione per le candidature ai Consigli provinciale e comunale.

Frattanto, in sede politica, si va tuttora commentando la situazione cantieristica alla luce delle determinazioni governative, con riferimento anche ai gravi disordini di sabato.

Sempre la DC, ha inteso di additare ancora una volta, prendendo ad esempio la distruzione della sede delle Acli di S. Giacomo, all'attenzione dell'opinione pubblica «il significato delle manifestazioni di piazza di sabato, nelle quali il PCI ha tentato, con il metodo della violenza, di inserirsi in un dialogo democratico dal quale è e resta escluso».

La DC ha affisso inoltre, ieri sera, un manifesto in cui si dice che «l'Italcantieri, la Grandi motori e l'Arsenale S. Marco garantiscono il posto di lavoro a tutti i lavoratori IRI, offrono nuove possibilità ai giovani e assicurano lo sviluppo economico di Trieste. I comunisti rispondono ancora una volta solo con la menzogna e la violenza».

In un comunicato emesso dalla segreteria provinciale, il PRI afferma invece di non ravvisare, nelle decisioni del CIPE, «una adeguata sostituzione alle conseguenze negative della prospettata ristrutturazione della cantieristica locale». Secondo il PRI di Trieste, «le più evidenti carenze del piano sono indicate nei seguenti punti: 1) diminuisce in Trieste la presenza delle aziende IRI; 2) sostituisce l'attuale Fabbrica Macchine Sant'Andrea, con la Fiat - Motori, che ha dubbie prospettive di sviluppo futuro; 3) nega a Trieste la possibilità di costruzione di turbine (già nel ciclo di produzione della FMSA) che sono i mezzi di propulsione navale di maggiore richiesta; 4) delimita notevolmente le possibilità di utilizzazione delle attività collaterali, ampiamente impiegate nell'assetto cantieristico attuale».

Dopo aver richiamato «la D.C., il PSDI e il PSI, alla necessità improrogabile di una seria azione a tutti i livelli, per assicurare nuovo vigore alla difesa delle esigenze vitali della città», il PRI di Trieste in merito agli incidenti dei giorni scorsi, «auspica che l'azione dei sindacati per la difesa degli interessi dei lavoratori sia improntata ad un sereno atteggiamento che mantenga la protesta entro i giusti limiti».

Dal canto suo, il segretario della federazione del PSIUP, Martone, ha reso ieri, parlando in un comizio a Muggia, una interessante dichiarazione quando ha affermato in particolare che «il PSIUP, per quanto lo riguarda, si assume la responsabilità politica delle dimostrazioni operaie di sabato». E in relazione ai gravi disordini verificatisi in quella stessa giornata, l'on. Lucio Luzzatto, membro della direzione centrale e presidente del gruppo parlamentare dello stesso partito, non ha ritenuto di esprimere — nello stesso comizio — altro che «la protesta per i violenti metodi repressivi usati della forza pubblica contro i manifestanti». La stessa protesta è stata esternata dal dott. Pincherle e dal segretario del PSIUP, Martone, al Prefetto Cappellini.

Stasera una conferenza dell'Arcivescovo Pangrazio

Oggi, lunedì, alle 19.15, presso la sala della Camera di commercio (via S. Nicolò 5), mons. Andrea Pangrazio, Arcivescovo di Gorizia e segretario generale della Conferenza episcopale italiana, terrà la prima conversazione illustrativa della Costituzione conciliare «Gaudium et spes»: la Chiesa e il mondo contemporaneo», trattando il tema: «La Chiesa di fronte allo sviluppo economico-sociale nell'attuale momento storico».

Scontro in curva sulla costiera

Un fragoroso scontro è accaduto ieri sera sulla costiera. Intorno alle 22.30, a tre chilometri da Grignano, in direzione di Sistiana, una JM-3 «Austin» e una «Simca-Aronde», sono entrate in collisione. Nello scontro una signorina che viaggiava sulla «Austin» è rimasta leggermente ferita. Sull'incidente non è stato possibile ottenere particolari dagli inquirenti. I veicoli sono rimasti semidistrutti.

visitate
LA PREMIATA FABBRICA
MOBILI-ARREDAMENTI
ERNESTO
TRIESTE: Largo Santorio N. 5 — Telefono 96739
CERVIGNANO: Viale Stazione — Telefono 2148

CIFRE ED ELENCHI DI NOMI DOPO LA DRAMMATICA GIORNATA

Ottantanove persone denunciate in stato d'arresto alla Magistratura

Meno di venti, tra costoro, appartengono al settore navalmeccanico - Il bilancio dei feriti, tutti per fortuna leggeri: 54 militari e 25 civili

Si è potuto fare ieri sera un bilancio dei fermi effettuati sabato dalle forze dell'ordine, durante i gravi incidenti che hanno turbato la giornata. Il numero totale dei fermati era di 470; di costoro, ben 89 sono stati denunciati alla Magistratura in stato d'arresto e sono stati perciò trasferiti nelle carceri del Coroneo. Le imputazioni loro contestate sono, a seconda dei casi singoli esaminati, di adunata sediziosa, resistenza e oltraggio alla forza pubblica, violenza a pubblico ufficiale, blocco stradale, rifiuto di sgombero, lesioni. Va rilevato che degli 89 arrestati, meno di una ventina sono risultati dipendenti delle aziende navalmeccaniche; l'età media di tutti gli arrestati è calcolata sui 25 anni; ed a carico del 30 per cento dei denunciati in stato di detenzione sono risultati dei precedenti penali.

Dei 381 rilasciati al termine degli interrogatori, circa 250 verranno denunciati a piede libero; gli altri sono stati senza altro scagionati da qualsiasi responsabilità, avendo dimostrato la loro estraneità ai gravi fatti della giornata.

Ecco l'elenco delle 89 persone denunciate in stato d'arresto (tra parentesi, dopo ogni nome, l'età):

Luciano Gustincich (32 anni), Luciano Musina (16), Roberto Roberti (19), Franco Zidarich (26), Sergio Vatta (18), Livio Cernetich (23), Luciano Cernetich (36), Vittorio Klun, Giovanni Furlani (23), Pier Arrigo Lucchin (26), Benito Ribera (35), Eugenio Jrincich (29), Willy Trosada (22), Boris Pahor (18), Giannantonio Maldini (22), Donato Gombi (40), Silvano Rocco (27), Stelio Depangher (29), Giuseppe Strain (30), Edvino Matta (23), Francesco Iaconcic (18), Roberto Grasso (18), Salvatore Agricola (17), Peter Antonic (20), Marcello Apollonio (20), Adriano Balbi (50), Bruno Baldas (21), Antonio Bellotto (49), Bruno Bazzara (41), Ennio Bisiacchi (31), Clementina Bozza (55), Livia Canciani in Chieffi (27), Bruno Carboni (22), Silvano Stepancic (27), Renato Cima (59), Francesco Colja (24), Giorgio Coslovich (17), Pietro Cosulich (49), Giancarlo Cragnolin (26), Sergio Cramasteter (30), Silvio Cuzzit (48), Antonio Debernardi (48), Umberto Fopolin (37), Romano Fogliani (36), Alessandro Mecchia (40), Egidio Perselli (30), Romano Doros (41), Dario Furlani (18), Eugenio Ganz (24), Fulvio Geretto (16), Angelo Gherlizza (39), Paolo Hikel (30), Enrico Innocenti (26), Edoardo Kozlovic (15), Valerio Kralievic (19), Umberto Kumar (59), Luciano Kvar (27), Roberto La Calamita (20), Nevio Locoselli (18), Vinicio Longhi (36), Claudio Lovrecich (26), Giuseppe Mahorcic (25), Sante Mandolla (21), Doriana Mitri (24), Giorgio Monfaggio (32), Vincenzo Morabito (19), Paolo Nicolini (36), Boris Pecar (16), Vittorio Petronio (33), Luigi Pipan (61), Franco Potossi (24), Francesco Rodriguez (45), Mario Ruzzier (16), Giuseppe Salina (28), Antonio Sandri (58), Dario Scoria (18), Giovanni Spoliarich (31), Roberto Stringone (20), Riccardo Sturman (30), Giorgio Zanier (22), Mario Zerial (19), Olivio Zonta (27), Cvetko Zobec (18), Dario Zoch (17), Luciano Zorzin (28), Stelio Bisiacchi (37), Fulvio Ferrari (21), Eugenio Zippo (17), Arduino Valenti-Clari (23).

Settantanove persone ferite e contuse sono il doloroso bilancio della giornata di gravi disordini. I due terzi dei feriti appartengono alle forze dell'ordine: 31 appartenenti all'Arma dei Carabinieri, 23 alla Polizia, tra cui due dirigenti. Le prognosi, ad eccezione di un caso, non superano, fortunatamente, i dieci giorni. I medici si sono riservati la prognosi, riguardo alla funzione visiva, per la guardia di P.S. Salvatore Luparello, di 36 anni, il quale è rimasto seriamente lesionato all'occhio sinistro, riportando ferite da taglio multiple alla cornea e alla congiuntiva bulbare oltre a ferite alle palpebre e allo zigomo sinistro.

Dei settantanove feriti 58 sono stati ricoverati all'Ospedale maggiore e in quello militare; gli altri ventuno sono stati dimessi subito dopo le medicazioni del caso.

Sono stati ricoverati, con prognosi da 3 a 8 giorni, i seguenti carabinieri: tenente Aroldo Pillot, di 32 anni, maresciallo Raffaele Gianuario, di 37 anni, brigadiere Perfetto Germanetto, 31 anni, brigadiere Francesco Marcadonna, 25 anni, appuntato Divo Colle, 21 anni, carabinieri Carlo Morettini, 19 anni, Pasquale Ruotolo, 23 anni, Pietro Campana, 21 anni, Luciano Ruggieri, 21 anni, Gaetano Fusco, 24 anni, Alessandro Piccioli, 25 anni, Diego Chizzola, 21 anni, Alfonso Di Matteo, 21 anni, Bernardo Di Giampietro, 23 anni; con prognosi da 10 a 15 giorni: tenente Mario De Nardo, 20 anni, carabinieri Virgilio Maconi, 20 anni, Virgilio Pazzio, 19 anni, Antonio Zanialo, 21 anni. Sono stati invece soltanto medicati, con prognosi da tre a dieci giorni: tenente Serafino Licata, 33 anni, sottotenente Giulio Barbarito, 24 anni, brigadiere Pietro Vitale, 33 anni, vicebrigadiere Luciano Ciurletti, 26 anni, carabinieri Giorgio Chersi, 21 anni, Amodio Balasco, 35 anni, Giuliano Santuca, 23 anni, Carlo Donati, 21 anni, Sergio Garaffa, 21 anni, Donato Pascali, 24 anni, Giancarlo Jacopucci, 21 anni, Vittorio Bogian, 21 anni, Luigi Schievano, 21 anni.

Guardie di Pubblica sicurezza: sono stati ricoverati con prognosi da tre a otto giorni: brigadiere Romano Sartori, di 53 anni; guardie: Pasqualino Spacone, di 40 anni; Gaetano Murolo, di 37 anni; Ottavio Tommasi, di 36 anni; Radivoi Tommasi, di 41 anni; Gino Gabsa, di 40 anni; Rino Paolini, di 40 anni; Vincenzo Monteforte, di 39 anni; Giuseppe Marchesan, di 38 anni; Filippo Ranieri, di 34 anni; Marcello Patarini, di 35 anni. Con prognosi da dieci a quindici giorni sono stati accolti: brigadiere Giuseppe Di Lardo, di 42 anni; guardie Salvatore Lo Presti, di 41 anni; Antonio Ciullo, di 33 anni e Gino Maurutto, di 41 anni. Sono stati invece soltanto medicati il capitano Fulvio Fornasaro, di 47 anni; brigadiere Giusto Manganaro, di 41 anni; guardie Primo Daniel, di 23 anni; Claudio Gelli, di 22 anni e Giuseppe Russo, di 25 anni.

Sono stati ricoverati all'Ospedale maggiore con la prognosi da otto a dieci giorni le seguenti persone: il tubista Tullio Luin, di 22 anni; panettiere Elio Zecchini, di 22 anni; tubista Sergio Tofano, di 40 anni; manovale Giuliano Gelsi, di 51 anni; saldatore elettrico Giacomo Frassei, di 60 anni; carpentiere in ferro Giacinto Uva, di 41 anni; operaio Egidio Percelli, di 30 anni; la casalinga Carmela Perossa in Fiego, di 40 anni; operaio Ugo Ghira, di 42 anni; bracciante Claudio Macchiussi, di 21 anni; meccanico Umberto Lussi, di 53 anni; bracciante Giorgio Caputo, di 24 anni; carpentiere in ferro Silvano Stepancich, di 27 anni; operaio Giovanni Vattovaz, di 31 anni; macellaio Livio Cosciano, di 22 anni; operaio Libero Bosic, di 27 anni; studente Giacomo Rudin, di 17 anni; studente Fulvio Ferrogli, di 18 anni; pasticcere Floriano Medos, di 20 anni; impiegato Alessandro Mecchia, di 40 anni; tubista Bruno Carone, di 23 anni; pescatore Lino Presot, di 33 anni. Sono stati medicati il tranviere Umberto Puccio, di 37 anni e il commerciante Eugenio Poletti di 51 anni.

Cacciatore triestino impallinato a Latisana

Durante una battuta di caccia, è rimasto impallinato ieri il commerciante Dino Vecchiet, di 28 anni, abitante in via Pindemonte 10. Intorno alle otto e mezzo, assieme ad alcuni amici, il Vecchiet si è inoltrato in una riserva di Castello di Brussa, nei pressi di Latisana e, durante la battuta, uno dei cacciatori l'ha involontariamente colpito alla gamba sinistra, producendogli un'ampia ferita lacero contusa alla coscia. Il Vecchiet è stato prontamente soccorso dai compagni, e più tardi, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale di Trieste, dove è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Del caso si interessano i carabinieri della stazione di via Cologna.

GRAVE EPISODIO IN PIAZZA SANSOVINO

Tenta di incendiare un chiosco di benzina

Uno sconosciuto ha infiammato del carburante rovesciato presso le pompe del distributore

Di uno sconcertante episodio è stata teatro ieri pomeriggio la piazza del Sansovino. Verso le 16.30, uno sconosciuto che teneva piegata sul braccio una giacca, s'è avvicinato al distributore di benzina gestito dal signor Zagaria all'altezza dello stabile numero 6 e, buttato a terra l'indumento, ne ha tratto un barattolo contenente, sembra, due litri di carburante. Versato il liquido accanto alle pompe, l'uomo vi ha buttato sopra un fiammifero acceso e, quindi, s'è allontanato velocemente. La scena è stata fulminea e prima che qualcuno potesse bloccarlo, il piromane, se di piromane si tratta, ha attraversato la piazza e, imboccata la via della Madonnina, ha fatto perdere le proprie tracce fra le stradine di quella zona. L'addetto alle pompe è uscito prontamente dal chiosco e, dopo avere messo in funzione il dispositivo di sicurezza, ha domato il principio d'incendio con gli estintori schiumogeni in dotazione.

Del fatto sono stati avvertiti i carabinieri, e due «gazzelle» sono accorse sul posto, dove hanno effettuato una minuziosa, ma, purtroppo, inutile battuta. I militari hanno ricuperato la giacca nella quale, ovviamente, non c'era traccia di documenti, assieme alla giacca uno straccio rosso. Sull'oscura vicenda è stata aperta un'inchiesta.

SPETTACOLI

R[...]che al «Verdi» di «Rinaldo in campo»

Si susseguono, al Teatro «Verdi», le repliche della commedia musicale di Garinei e Giovannini «Rinaldo in campo», presentata dalla Compagnia di Domenico Modugno e Delia Scala. La recita di questa sera inizierà, come di consueto, alle ore 21.

Alle casse del teatro continua la vendita dei biglietti per la recita di questa sera e per le tre successive di martedì, mercoledì e giovedì che inizieranno sempre alle 21.

Oggi all'Auditorium il concerto sinfonico

Avrà luogo questa sera il secondo dei tre Concerti sinfonici a prezzi popolari programmati per il corrente mese dal Teatro «Verdi».

Il concerto si terrà nella sala dell'Auditorium di via Tor Bandena, con inizio alle ore 21. L'orchestra del Teatro «Verdi» sarà diretta dal maestro Carlo Farina, col quale collaborerà il giovane pianista concittadino Lorenzo Baldini.

In programma: Cimarosa-Bormioli: «La bella greca», sinfonia (nuovo per Trieste); Frank: Variazioni sinfoniche per piano e orchestra; Respighi: Impressioni brasiliane; Barber: Adagio per archi; Copland: «El Salon Mexico (nuovo per Trieste).

Continua, alla Biglietteria centrale di Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Daniele - Il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 17.30. La luna è nata alle 0.53 e tramonta alle 16.08.

Ieri: temperatura massima 24,8; minima 19,2; pressione mb. 1012,9; umidità 86 per cento; cielo coperto; calma di vento; temperatura del mare 21,6.

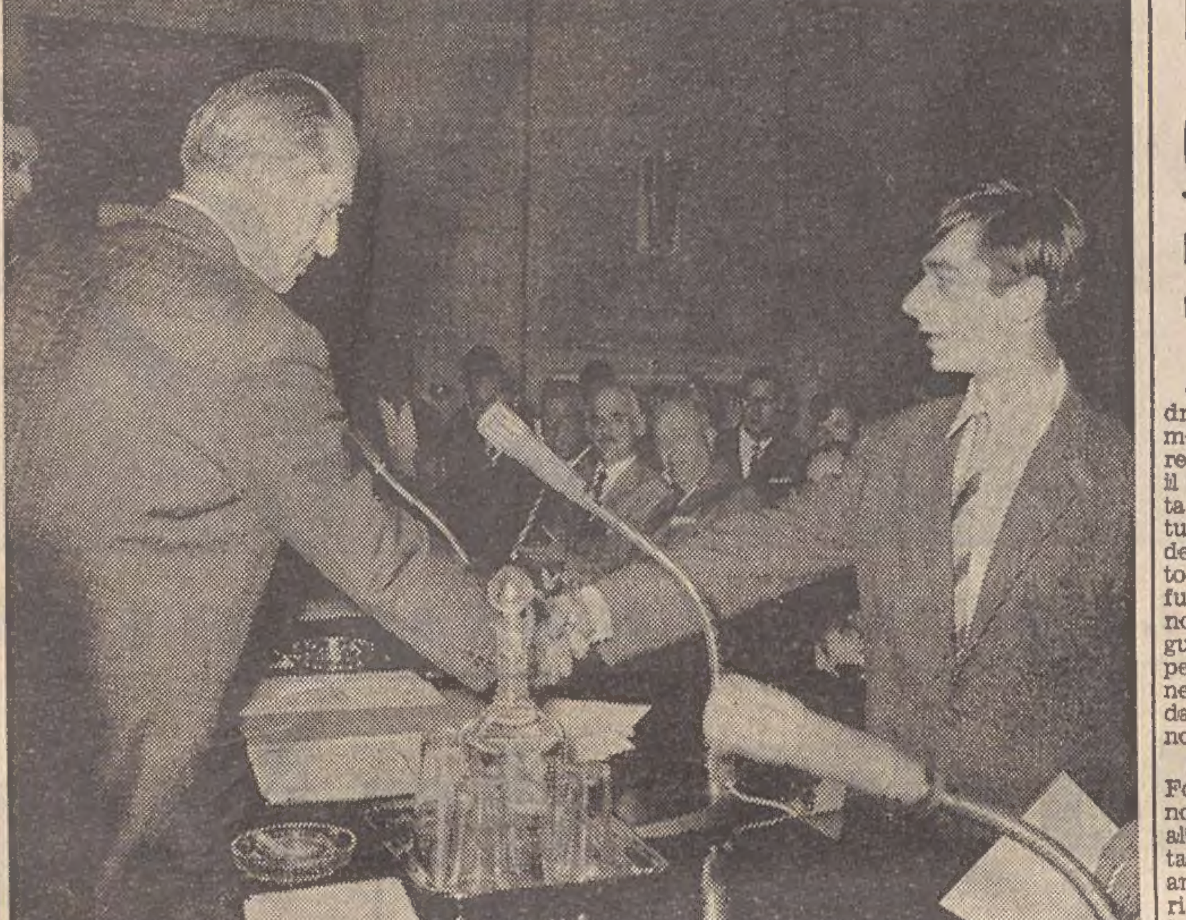
Maree — OGGI: bassa alle 0.40, cm. 43 e alle 13.29, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle 7.28, cm. 38 e alle 19.01, cm. 27 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.19, cm. 46 sotto il l. m. e alta alle 7.51, cm. 46 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

PREMI AGLI EDILI



(«Giornalfoto»)

Nella Sala convegni della Camera di commercio ha avuto luogo ieri mattina la cerimonia della consegna dei diplomi e dei premi agli allievi dei corsi professionali della scuola di qualificazione operai edili. La scuola, nata quattro anni fa in seguito a un accordo tra datori di lavoro e organizzazioni sindacali, ha sfornato quest'anno una settantina di diplomati ai vari corsi: capi cantiere, gruisti, muratori, piegaferro, carpentieri e apprendisti. Ai migliori allievi sono stati consegnati pure premi in denaro, dai fondi della scuola, come riconoscimento per la volontà e l'assiduità dimostrata nel voler studiare nelle ore serali, dopo una dura giornata di lavoro.

Nella foto: il presidente della scuola, ing. Ferrantelli consegna il diploma a un allievo.

TEMPESTIVA AZIONE DELLA MOBILE

Preso dopo mezz'ora dentro l'auto rubata

Il guidatore «abusivo» è incappato nella rete di vigilanza degli agenti

Operazione lampo della Squadra mobile che, in meno di mezz'ora, è riuscita a ricuperare un'auto rubata e arrestare il responsabile del furto. Si tratta del marittimo Severino Fortuna, di 31 anni, abitante in via del Teatro 2, che è stato deferito all'autorità giudiziaria per furto aggravato. Allo stesso sono state, inoltre, elevate le seguenti contravvenzioni: velocità pericolosa, mancata segnalazione di direzione e patente di guida sprovvista del bollo per l'anno in corso.

L'episodio che ha portato il Fortuna al Coroneo risale alla notte tra venerdì scorso e ieri: alle tre e mezza, il rappresentante Dario Landstatter, di 40 anni, abitante in via degli Apiari 7/1, si è presentato al Pronto intervento per denunciare la sparizione della sua «Fiat 500», targata TS 34474, che aveva posteggiato intorno alle 21 in via Cadorna nei pressi della trattoria «Alla città di Cherso». Le caratteristiche dell'utilitaria sono state subito segnalate a tutte le pattuglie in perlustrazione e, pochi minuti prima delle quattro, l'equipaggio di un'autoradio ha avvistato la «500» in piazza Garibaldi. Il conducente — era, ovviamente, il Fortuna — si è però accorto di essere seguito dalla polizia e, accelerando, ha imboccato la via Madonnina, da dove ha poi proseguito per piazza Vico e via San Giacomo in Monte. In Campo San Giacomo, i tutori dell'ordine hanno bloccato la vetturetta e fermato il guidatore, che è stato, quindi, tradotto negli uffici di via del Teatro Romano. Il Fortuna è stato interrogato dal dott. Cappa e, suo malgrado, ha dovuto riconoscere le proprie colpe: aveva adocchiato l'auto con il deflettore sinistro aperto e non aveva saputo resistere alla tentazione di aprire la portiera, mettersi al volante e fare un giretto per la città.

Chiavi false hanno usato gli sconosciuti che, l'altra notte, hanno aperto le portiere della Renault «R-8», targata ST 53 99 YU, che l'ing. Marinko Matic, di 33 anni, residente a Solin, in Jugoslavia, aveva lasciato in sosta lungo le rive. Dalla vettura, i ladri hanno asportato alcuni effetti personali. Lo straniero, che lamenta un danno di sessantamila lire, ha denunciato il furto alla Squadra mobile.

IL RADUNO REGIONALE DEI GRUPPI DELL'ANMI

Esaltate a Monfalcone le tradizioni dei marinai

Solenne consegna alle sezioni dei nuovi vessilli - Gesta della gente giuliana nella guerra sui mari

I marinai in congedo del Friuli - Venezia Giulia, in rappresentanza dei tredici Gruppi ANMI della regione, sono stati fraternamente accolti ieri mattina a Monfalcone. Vi era in programma la solenne cerimonia per la consegna dei nuovi vessilli ai vari Gruppi, da parte della presidenza nazionale, tramite il delegato regionale

Il raduno regionale dei marinai in congedo aveva avuto inizio alle ore 9 ai piedi del Sacrario di Redipuglia dove, al monolito del Duca d'Aosta sono state deposte le corone di alloro. Alle ore 10, completato lo schieramento sulla Piazza della Repubblica, a Monfalcone, una rappresentanza dei singoli Gruppi con i propri vessilli, le rappresentanze delle associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma, con le proprie bandiere e le autorità, si sono portate al monumento dedicato ai Caduti per deporre corone d'alloro.

Lo schieramento sulla vasta piazza era costituito dalle rappresentanze della Marina Militare, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della «Nembo», delle associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma e dai tredici folti Gruppi ANMI. Al centro della piazza, su un lungo tavolo ricoperto dal tricolore erano collocati i nuovi vessilli; accanto erano le gentili madrine. Ancora nella piazza era stato allestito l'altare da campo sul quale ha celebrato la Messa il Parroco Decano di Monfalcone mons. Pietro Cocolin. Dinanzi al Municipio, sotto la loggia, era stata allestita la tribuna per le autorità.

Dopo la presentazione dei Gruppi al presidente nazionale, è stata celebrata la Messa e al Vangelo mons. Cocolin ha rivolto ai convenuti elevate parole esaltando il grande sacrificio di tanti e tanti marinai. Il celebrante ha sottolineato anche l'atmosfera del raduno regionale, per la sede di Monfalcone, città del mare, città dei Cantieri. Il sacerdote, rivolto poi ai marinai in congedo ha esclamato: «Avete tutti l'animo dell'eroe». Egli ha voluto scorgere nella consegna di un vessillo uguale per tutti i Gruppi ANMI quell'unità che vi deve essere e che deve affratellare tutti gli uomini poichè non vi dovranno essere barriere e il vasto mare dovrebbe essere di tutti. Mons. Cocolin ha rivolto un grato pensiero e parole di conforto pure alle vedove, alle mamme ed agli altri congiunti dei caduti.

Dopo il sacro rito, il delegato regionale ANMI comandante Zanutti ha letto la preghiera del marinaio. E' seguita la benedizione dei nuovi vessilli che subito dopo le madrine hanno recato ai singoli Gruppi. Queste le madrine: Daniela Morelli per Monfalcone, Romilda Scolz per San Giorgio di Nogaro, Maria Luisa Marin per Torviscosa, Marina Schergat per Trieste, Anna Braida per Udine, Amelia Valentinuzzi per Sagrado, Angelina Pisseglia per Pordenone, Norma Dal Forno per Marano Lagunare, Sandra Bignani per Lignano Sabbiadoro, Adriana Scaramuzza per Grado, Silvia Buzzinelli per Gorizia, Oles Tavano per Cervignano, Chiara Pilutti Spizzamiglio per Latisana.

A questo punto sono stati tenuti i discorsi. Per primo ha parlato il Sindaco di Monfalcone, il quale ha ricordato come i cittadini qui divennero, durante la prima guerra mondiale, fanti e marinai d'Italia. Egli ha fatto rivivere le epiche gesta di quel tempo che ebbero per scenario il nostro mare e le nostre colline. Ha dichiarato che Monfalcone onora i marinai d'Italia in ogni momento anche quando dagli scali scendono le navi battezzate con il nome degli eroi della Marina, navi che portano per il mondo le gesta e le tradizioni della Marina Militare italiana.

Ha preso la parola, poi, l'ammiraglio de Angioy per porgere il suo saluto ai convenuti, un saluto «ai fratelli, come sulle navi», egli ha detto. Ha ricordato i caduti del mare e con parola commossa ha detto: «Lungo le nostre rotte non ci sono luci e tombe ed il fondo del mare è la nostra Chiesa». Ha preannunciato il grande raduno dell'ANMI a Milano nel prossimo anno ed ha concluso con il grido «Aila prora», al quale hanno risposto con voce possente i marinai presenti.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal comandante Ragusin che fra l'altro ha detto:

«Occorrerebbe scrivere dei volumi per celebrare adeguatamente tutte le gesta eroiche compiute dai marinai dell'Adriatico: ufficiali e comuni comandanti e direttori di macchina, sommergibilisti e uomini dei mezzi di assalto, equipaggi mercantili e reparti da sbarco, sommozzatori e nocchieri, cannonieri e torpedinieri, osservatori della ricognizione aerea e piloti delle aereosiluranti, tutti affratellati in un sublime ideale di Patria, pronti al supremo sacrificio sulla tolda della propria nave, o ad osare l'inosabile di fronte a preponderanti forze nemiche, e pronti ad offrire in olocausto il supremo bene della propria giovane esistenza per salvare dei compagni d'arme in pericolo. Basta gettare un rapido sguardo alle motivazioni delle medaglie d'oro assegnate ad intrepidi uomini di mare giuliani e friulani per accorgersi dell'immenso peso morale delle loro gesta, della generosità ed entusiasmo di questo fior fiore della gioventù marinara che seppe offrirsi al più sublime sacrificio per la Patria, quando questa ne ebbe bisogno, gettando la propria vita con nobile sprezzo del pericolo. Quanti, quanti atti di eroismo e sacrificio sono rimasti ignorati, e hanno finito sepolti in fondo al mare, ma quelli ufficialmente registrati e passati alla storia attraverso le più alte ricompense al valore, sono più che sufficienti a far venire i brividi di commozione e a dare la misura dello slancio eroico della nostra gente sul mare».

«Unitevi strettamente intorno a questi vessilli nella memoria dei vostri fratelli eroicamente immolatisi per la Patria, e ricordate che la difesa delle fortune dell'Italia sul mare rimane affidata alla fiamma del vostro spirito marinaro, che deve essere da voi tramandata alle generazioni future, e ricordate ancora che anche nella vita di ogni giorno dovete stringervi intorno a questi vessilli in fraterna solidarietà dando esempio di elevate virtù civili e di incorruttibile amor di Patria. Onore ai nostri Caduti, Viva la Marina, Viva l'Italia!».

La cerimonia si è conclusa con la sfilata dei Gruppi ANMI e delle rappresentanze delle varie associazioni combattentistiche patriottiche e d'arma dinanzi al palco delle autorità, mentre la banda reggimentale eseguiva l'inno della Marina.

LE ORE DELLA CITTA'

Per i maestri

L'Associazione italiana maestri cattolici comunica che oggi lunedì, nella sede di via Mazzini 26, alle 19.30, avranno inizio le lezioni di preparazione alla prova scritta del concorso magistrale. Come è ormai tradizione, verranno assegnati sia dei temi di pedagogia, a cura della prof. Adla Chatila, sia dei temi di didattica generale e speciale, a cura del direttore didattico prof. Ervino Gregoretti. Altri docenti, come già annunciato, svolgeranno le lezioni inerenti agli altri argomenti del programma ministeriale.

A Pola

La «Famiglia polesana» aderente all'Unione degli istriani, organizza un pellegrinaggio alla volta di Pola, per il 1.o novembre. Per maggiori informazioni rivolgersi presso la sede della «Famiglia» in via S. Pellico 2.

Invito negli S. U.

Il concittadino dott. Armando Zimolo, segretario nazionale e vice presidente europeo della Gioventù liberale, è stato invitato dal Dipartimento di Stato a visitare gli Stati Uniti nel periodo gennaio-febbraio dell'anno prossimo.

Famia ruvignisa

Come prescritto dallo statuto, domenica 16 corrente alle ore 10 e 10.30 in seconda convocazione, avverrà l'assemblea dei soci della Famia Ruvignisa. L'ordine del giorno dei lavori sarà il seguente: relazione del presidente uscente ing. Gianni Bartoli, relazione della segreteria, votazione per il nuovo C.D., proclamazione degli eletti, varie, situazione cimiteriale.

Corsi d'arte all'U.P.

Presso la Segreteria dell'Università Popolare, in via del Coroneo 17 (tel. 35436) continuano attivamente le iscrizioni a tutti i corsi centrali programmati dall'Istituzione per il 1966-67 e che avranno inizio con il 13 corrente. Da questa data cominceranno, quindi, le lezioni presso la scuola centrale di lingue estere (inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti, ragazzi e bambini) e presso i corsi di preparazione artistica: storia dell'arte, corso A e corso B, tenuti dal prof. Silvio Rutteri, scuola libera dell'acquaforte (incisione), tenuta dalla prof. Mirella Schott Sbisà e corsi di chitarra classica affidati a Ennio Guerrato.

La nuova moda italiana

L'abito sanRemo stile «italian day» è l'abito che fa moda: è lo stile dell'abito adatto per gli impegni di lavoro, ai viaggi o alle ore libere. In vendita esclusiva da «RIGUTTI... veste tutti!», via Mazzini, 43.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435.

Orario all'INADEL

Rendendosi indispensabile un ampliamento dell'attuale orario antimeridiano di ricevimento del pubblico, a decorrere dal giorno 10 corrente gli uffici dell'Istituto assistenza dipendenti Enti locali rimarranno aperti dalle ore 9 alle 12.30 di ogni giorno feriale. A partire dalla stessa data verrà infine definitivamente soppresso l'orario pomeridiano di apertura degli Uffici.

Corsi ginnici alla S.G.T.

La Direzione della Società Ginnastica Triestina comunica agli interessati che lunedì 10 ottobre avranno inizio i corsi di educazione fisica con il seguente orario: *Corsi femminili:* preparatorio: lunedì e giovedì, 16-17; inferiore: lunedì e giovedì, 17-18; medio: mercoledì e sabato, 18-19; superiore: lunedì e giovedì, 18-19; signore e signorine: lunedì e giovedì, 20-21. *Corsi maschili:* preparatorio: martedì e venerdì, ore 16-17; inferiore: mercoledì e sabato, 17-18; medio: martedì e venerdì, 17-18; superiore: martedì e venerdì, 18-19; soci: lunedì e giovedì, 21-22. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono n. 55651.

Commercianti

Oggi alle ore 21 nella sede sociale di via San Nicolò, 7, si terrà l'assemblea annuale dell'Associazione agenti e rappresentanti di commercio di Trieste, aderente alla Unione commercianti. Durante l'assemblea sarà aperta la discussione sulla nuova legge 613, contenente le disposizioni sulla pensione ai commercianti, della quale beneficeranno anche gli agenti e rappresentanti di commercio e sul nuovo regolamento dell'ENASARCO che prevede l'erogazione in forma mutualistica del Fondo di previdenza, integrativo della pensione di legge.

Scuola dell'Attore

Come già annunciato, lunedì 17 ottobre avrà inizio l'anno di studio 1966-1967 della Scuola dell'Attore di Anna Gruber. Per informazioni e iscrizioni: dalle ore 16 alle ore 20 nella sede della scuola in via Crispi 4, IV piano (ascensore), telef. 20815.

Passaporto simpatia

Una carica di colore e simpatia con l'abito stile «young Club» sanRemo: abiti agili e sportivi, dalla linea lunga a fondo sfasato e pantaloni affusolati. In vendita esclusiva da «RIGUTTI... veste tutti!», via Mazzini, 43.

Italo-americana

I soci dell'Associazione italo-americana sono invitati a partecipare all'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione che avrà luogo mercoledì 26 ottobre alle ore 18.30 in prima e alle ore 19 in seconda convocazione, presso il Centro culturale di via Galatti 1. Nel corso della riunione verrà discusso e approvato il bilancio consuntivo col rendiconto di gestione e la relazione morale del Comitato esecutivo relativo al decorso anno sociale, nonchè la relazione dei revisori dei conti. Si procederà quindi all'elezione dei probiviri e dei revisori dei conti per il biennio 1966-68.

Concorso INAIL

L'INAIL ha bandito un concorso pubblico per esami e titoli a 3 posti di primario ortopedico traumatologo in prova presso gli ospedali dell'Istituto, uno dei quali nel Trentino - Alto Adige. Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate a mezzo posta alla Direzione generale dell'INAIL, Servizio del personale - Roma, via IV Novembre 144, non oltre le ore 12 del 19 novembre 1966. Coloro che desiderano partecipare al concorso possono richiedere il relativo bando alla Direzione generale dell'Istituto o alle sedi provinciali dell'INAIL.

Imminente al Fenice

«IL VERO DJANGO»



I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.35: Divertimento per orchestra; 9.55: Vi parla un medico; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni; 11.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Nuove leve; 15: Giornale; 15.10: Solisti alla ribalta; 15.30: Album discografico; 15.45: Orchestra diretta da Puccio Roelens; 16: Programma per i ragazzi;; 16.30: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 17: Giornale; 17.10: Gran varietà; 18.30: La musica nel cinema; 19: Sui nostri mercati; 19.05: L'Italia che lavora; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Concerto lirico diretto da E. Suvini; 22.25: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canta Bruno Filippini; 9.10: Nini Rosso alla tromba; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Giornale; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Orchestra diretta da Gerard Calvi; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: Un'intervista con Indro Montanelli; 10.20: Complesso The Dreamers; 10.30: Giornale; 10.35: Io e il mio amico Osvaldo; 12: Crescendo di voci; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Acquarelli italiani; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Musica per archi; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Giornale; 17.35: Il naso di un notaio; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il personaggio; 21: Novità discografiche francesi; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Artide e Antartide: «La conquista del settimo continente» - Il carissimo Billy: «Il vetro rotto» - Il piccolo domatore;
18.45: L'impareggiabile Glynis: «Trappola per ladri»;
19.15: Segnalibro;
19.45: Telesport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Vent'anni di Repubblica: «Un posto nel mondo»;
22.00: Castrocaro: Voci nuove della canzone. Concorso nazionale. Presenta M. Bongiorno;
23.00: Telegiornale - Presentazione del film «La Bibbia».

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: I maestri del cinema: Carl Th. Dreyer: «Dies irae».

RETE TRE

9.30: Cronaca minima; 9.45: Musica di Debussy; 10: Musica sacra; 10.50: Sonate romantiche; 11.40: Sinfonie di Haydn; 12.35: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con F. Mendelssohn-Bartholdy; 13.55: «Il candeliere», di Ezio Carabella; 16.05: Recital del violinista I. Gitlis; 17: Quadrante economico; 17.15: Le opinioni degli altri; 17.30: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.45: Musiche di F. Martin.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di R. Lupi; 18.45: Il milione nero: «I lavoratori del Commonwealth in Inghilterra»; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di G. Rossini; 21: Giornale; 21.25: «L'espiazione», due tempi di Hermann Broch; 22.25: Musiche di O. Messiaen.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Duo Russo-Safred e ritmi; 13.30: Album di canti regionali; 13.45: Bozzetti di vita; 14: Ciclo di concerti pubblici di Radio Trieste 1965-66; 14.25: Piccolo concerto in jazz: Original Trieste Jazz Society; 14.40: Bozze in colonna; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL PAPAVERO E' ANCHE UN FIORE»
Il film più famoso del mondo
TECHNICOLOR

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 21: «Rinaldo in campo», con la compagnia Modugno-Scala. Repliche fino al 16 ottobre.

AUDITORIUM (via Tor Bandena 4). Questa sera alle ore 21, concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro Verdi diretto dal maestro Carlo Farina con la collaborazione del pianista Lorenzo Baldini. Musiche di Cimarosa - Bornioli, Franck, Respighi, Barber e Copland. Vendita dei biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2.

EDEN. 16: «Giochi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltata e discussa della critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Distrib. S. Marco Film.

EXCELSIOR. 16: «Arabesque». Cinemascope technicolor. Ultramisterioso, ultrasexy, ultraenigmatico! Con Sofia Loren e Gregory Peck. II settimana.

FENICE. 15.30: «Le piacevoli notti», in cinemascope technicolor. Il film più spassoso dell'anno, con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida, Ugo Tognazzi e Maria Grazia Buccella. II settimana.

GRATTACIELO. 16: «Il papavero è anche un fiore». Il regista di James Bond e 20 attori internazionali. Dopo due anni di lavoro e tre milioni di dollari hanno realizzato il più famoso e spettacolare technicolor del mondo.

NAZIONALE. 15.30: «El Cjorro», cinemascope technicolor in TODD-AO 70 m/m. Il più spettacolare film della stagione 1966-67, con Robert Taylor, Rosenda Monteros e Ty Hardin.

RITZ. 14.30. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Arrivano i russi, arrivano i russi». Uno spettacolare technicolor Dear che farà sbellicare dalle risa. Eccezionali interpreti: C. Reiner, B. Keith, Eva M. Saint e J. Winters. Successo senza precedenti.

ALABARDA. 16.30: «7 dollari sul rosso». Colorscope. Spettacolo memorabile ed entusiasmante, con Anthony Steffen, la triestina Loredana Nusciack e Fernando Sancho.

AURORA. 16. Un nuovo affascinante personaggio, «l'agente Lestern», nel drammatico e avvincente cinemascope technicolor: «Sicario 077 vivo o morto».

CAPITOL. 15.30: «L'armata Brancaleone». Esaltato dalla critica, applaudito dal pubblico. Il film più divertente dell'anno, con C. Spaak, M. G. Buccella, G. M. Volontè, E. M. Salerno e V. Gassman premiato come attore più comico dell'anno. E' uno spettacolare technicolor Titanus.

RITZ



CRISTALLO. 16.30: «I nostri mariti». Il primo grande film comico dell'anno, con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Michèle Mercier, Jean Claude Brialy. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «30 Winchester per El Diablo». Colorscope. Violente e sensazionali avventure, con Topsy Collins e Carl Mohner. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30: «I predoni del Sahara». In technicolor, con George Mikell e Pamela Tudor.

IMPERO. 16.30. Jane Fonda nel divertentissimo technicolor Columbia: «Cat Ballou».

MODERNO. 16.30: «Per qualche dollaro in meno». Una girandola interminabile di risate, con Lando Buzzanca, Raimondo Vianello, Valeria Ciangottini e Tony Renis. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16.30: «Le colline bruciano», con Tab Hunter e Natalie Wood. Uno spettacolare western in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Matt Helm il silenziatore», con Dean Martin, Stella Stevens, Daliah Lavi e Cid Charisse. Un capolavoro tratto dal romanzo di Donald Hamilton. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE (telefono 96162). 15. Un monumento della cinematografia di tutti i tempi: «Lawrence d'Arabia». Regista: David Lean; attori: Peter O'Toole, Alec Guinness, Anthony Quinn, Jack Hawkins e Josè Ferrer. Prezzi inalterati. Inizio ultimo spettacolo ore 21.30.

ABBAZIA. 16: «La rivolta del Sudan». Un film d'avventura bello e grandioso in technicolor, con Anthony Quayle e Sylvia Syms.

ALDEBARAN. 16.30: «Una pistola per Ringo». Un western formidabile in cinemascope technicolor, con Montgomery Wood (Giuliano Gemma).

ASTORIA (via Zorutti) 16.30. Panavision technicolor: «Hotel delle vergini», con Robert Gaulet e Nancy Kwan. Delizioso!

ARISTON. 16: «100.000 dollari per Ringo». Cinemascope technicolor. Uno spettacolo grandioso ed avvincente stupendamente interpretato da R. Harrison, E. Bianchi e F. Sancho. Precede una esilarante avventura di Tom e Jerry. Grande successo.

ASTRA. Chiuso. Domani: «La pantera rosa».

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Ipcress pericolo mortale», con Michale Caine e Nigel Green. Un capolavoro.

LUMIERE. Chiuso. Sabato - domenica: «Saul e David».

MARCONI. 16: «Adios Gringo». Giuliano Gemma nel più avvincente technicolor dell'anno, con Evelyn Stewart.

NOVO CINE. 16.30: «Il ribelle d'Irlanda». Grandioso technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «La donna che non sapeva amare». La vita e gli amori di Jean Harlow in uno stupendo technicolor, con Carroll Baker, Peter Lawford e Raf Vallone.

SERVOLA. Chiuso. Domani: «Paperino sul piede di guerra», «100.000 leghe nello spazio» e «Le disavventure di Stanlio e Ollio».

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Albebaran, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «La legge del più forte», con Glenn Ford. Cinemascope a colori.

LA DITTA

ARISTON

CONFEZIONI UOMO - DONNA
Piazza Garibaldi 2

AVVISA LA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA CHE NONOSTANTE IL GRAVE DANNEGGIAMENTO SUBITO NELLA GIORNATA DI SABATO, CONTINUA REGOLARMENTE LA PROPRIA ATTIVITA'

PICCOLO Sport

Sportivi per la vostra eleganza confezioni per uomo e signora
Al Calmiere
Ponte della Fabra, angolo via Carducci

LE SORPRESE DELLA QUARTA GIORNATA DI CAMPIONATO VENGONO DA TORINO E ROMA

Il terzetto di testa ha perso la Juventus costretta a cedere in casa un punto al Brescia

I RISULTATI

*Bologna - Torino	2-1
*Foggia - Cagliari	0-0
*Juventus - Brescia	0-0
Roma - *L. Vicenza	1-0
Atalanta - *Lazio	3-1
*Mantova - Lecco	1-1
*Napoli - Milan	3-2
Fiorentina - *Venezia	6-2
*Inter - Spal	2-1
(giocata sabato)	

LA CLASSIFICA

Inter	4	4	0	0	13	1	8	+2
Napoli	4	4	0	0	7	2	8	+2
Juventus	4	3	1	0	7	1	7	=
Cagliari	4	2	2	0	6	0	6	=
Fiorentina	4	2	1	1	12	5	5	—1
Bologna	4	2	1	1	8	6	5	—1
Mantova	4	1	3	0	5	4	5	—2
Torino	4	1	2	1	3	3	4	—2
Milan	4	1	2	1	6	6	4	—2
Roma	4	2	0	2	2	3	4	—2
Brescia	4	0	3	1	1	2	3	—2
Lazio	4	1	1	2	3	8	3	—3
Atalanta	4	1	1	2	4	9	3	—3
L. Vicenza	4	1	0	3	3	5	2	—4
Venezia	4	0	2	2	4	9	2	—4
Spal	4	0	1	3	3	6	1	—4
Lecco	4	0	1	3	1	7	1	—5
Foggia Inc.	4	0	1	3	1	12	1	—5

LE PARTITE DEL 16.10.1966

Atalanta - Napoli
Brescia - L. Vicenza
Fiorentina - Mantova
Foggia Inc. - Venezia
Lecco - Inter
Milan - Lazio
Roma - Cagliari
Spal - Bologna
Torino - Juventus

HA VINTO IL BOLOGNA MA SENZA CONVINCERE (2-1)

Il Torino raggiunto e superato in extremis

MARCATORI: nel primo tempo al 34' Facchin; nella ripresa al 4' Nielsen, al 40' Bulgarelli, BOLOGNA: Rado; Roversi, Ardizzon; Furlanis, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Vastola. TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Puia, Maldini, Pestrin; Simoni, Ferrini, Meroni, Volpato, Facchin. ARBITRO: D'Agostini di Roma. NOTE: campo in ottime condizioni; spettatori 20 mila; angoli 9 a 4 per il Bologna.

Bologna, 9

Il Bologna ha battuto il Torino con una rete di Bulgarelli segnata a cinque minuti dalla fine dopo un inizio disastroso. La squadra di Carniglia, infatti, ha giocato un pessimo primo tempo terminando in svantaggio e rimediando il pareggio solo al 4' della ripresa grazie ad un grossolano errore di Maldini che aveva allungato la palla al proprio portiere senza avvedersi dell'accorrente Nielsen. Il Torino è stato, infine, beffato negli ultimi minuti dopo aver dimostrato di meritare almeno di pareggiare.

Le due squadre hanno avuto a loro favore un tempo ciascuna: il Torino nel primo tempo, applicando una stretta marcatura e non lasciando spazi liberi in difesa, ha impegnato i locali con le proprie punte, specie le ali, con i suggerimenti di un Volpato, molto mobile e lo appoggio di un Pestrin, lento ma laborioso. Nella ripresa, invece, raggiunto il pareggio, il Bologna si è spinto con più insistenza all'attacco ed ha costruito molte occasioni obbligando la difesa avversaria ad un lavoro maggiore. Bulgarelli, Haller e Fogli sono stati i più attivi in questa fase impegnando Vieri anche in parate difficili. Dopo la rete di Bulgarelli il Torino ha tentato di rimediare in extremis il risultato ma ormai la difesa bolognese, pur incerta, ha retto sino al termine impedendo ai granata la rete del pareggio

Il Bologna del primo tempo è stato una vera delusione. Senza gioco, senza intesa tra i reparti, con gli attaccanti isolati, la squadra è apparsa alla deriva e in preda degli avversari che, pur non eseguendo trame trascendentali, applicavano una stretta guardia sui locali più pericolosi giocando un calcio sobrio ma efficace. Così i vari Ferrini, Pestrin e Puia avevano sempre ragione sui rispettivi sorvegliati Haller, Bulgarelli e Nielsen. I due terzini non si lasciavano sorprendere da Perani e Vastola mentre Maldini, al centro dell'area, era insuperabile.

Nella ripresa il Bologna attaccava mentre il Torino, dopo l'errore di Maldini, non sapeva reagire. I rossoblù allora sono progressivamente migliorati, per merito di Bulgarelli e Haller assicurandosi il risultato in extremis. Tra i granata buone le prestazioni di Facchin, Trebbi, autore di un salvataggio sulla linea bianca, di Maldini nonostante la fatale svista, Simoni e Puia. Meroni, invece, bloccato dalla ferrea, e in alcuni casi scorretta, guardia di Furlanis, non ha saputo inserirsi nel gioco d'assieme.

DI STRETTA MISURA
la Roma a Vicenza (1-0)

MARCATORE: Scala al 20' della ripresa. — L. VICENZA: Giunti; Volpato, Rossetti; Poli, Pini, Carantini; Nardoni, Fontana, Gori, Demarco, Maraschi. ROMA: Pizzaballa; Oliviero, Sensibile; Carpeneti, Losi, Scala; Colausig, Petrò, Enzo, Tamborini, Barison. — ARBITRO: Bernardis di Trieste. — NOTE: Terreno buono; spettatori 12 mila; angoli 12 a 2 per il Vicenza.

Vicenza, 9

Partita sostanzialmente equilibrata e vittoria di stretta misura della squadra che ha saputo sfruttare l'occasione favorevole al momento giusto. Questo in sintesi il giudizio su L. Vicenza - Roma; un confronto che solo raramente ha toccato buoni livelli tecnici, ma che tuttavia ha presentato notevoli spunti agonistici e un gioco fortemente impegnato. Da una parte, i padroni di casa che hanno attaccato, specie nel primo tempo, con netta prevalenza, ma non sono mai riusciti a imporsi su un avversario combattivo e bene impostato. Dall'altra, la Roma che ha messo in vetrina anche qualche ottima individualità e in particolare il mediano Scala il quale, a parte la rete segnata e qualche successiva occasione mancata, anche in seguito alla menomazione derivatagli da un infortunio, è brillato di viva luce e si è posto sicuramente fra i migliori in campo.

Il L. Vicenza ha denunciato in sostanza la fragilità di una orchestrazione priva di mordente. Gori è stato molto attivo, ma il gioco complessivo dei vicentini manca di inventiva ed è quindi facilmente intuibile e controllabile anche da squadre meno attente della Roma.

Fra gli ospiti solo Barison e Colausig sono stati inferiori ai compagni. Gli altri hanno giocato a un buon livello con in primo piano, oltre a Scala, Petrò, Pizzaballa, Losi, Sensibile e l'esordiente Enzo.

I marcatori

6 reti: Hamrin (Fiorentina);
5 reti: Mazzola (Inter);
4 reti: Riva (Cagliari);
3 reti: Nielsen (Bologna), Riva (Cagliari), Domenghini (Inter) Mazzola II (Venezia);
2 reti: Boninsegna (Cagliari), De Paoli e Leoncini (Juventus), Jair (Inter), Brugnera e Merlo (Fiorentina), Rivera e Amarildo (Milan), Bianchi e Orlando (Napoli), Di Giacomo e Catalano (Mantova), Facchin (Torino);
1 rete: Pelagalli, Savoldi e Danova (Atalanta), Haller, Vastola, Perani e Bulgarelli (Bologna), Massei (Spal), Chiarugi e Bertini (Fiorentina), Bettoni (Foggia), Vinicio e Facchetti (Inter), Marchesi, Morrone e Mari (Lazio), Bonfanti (Lecco), Spelta (Mantova), Cinesinho, Menichelli e Salvadore (Juventus), Lodetti e Fortunato (Milan), Juliano, Sivori e Braca (Napoli).



Al 4' della ripresa il Bologna ha raggiunto il Torino con questa rete di Nielsen, che s'intravvede a terra, il quale, scattato su un passaggio di Maldini al proprio portiere, ha segnato di testa (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

LA JUVE HA RIPOSATO SUGLI ALLORI (0-0)

HA CORSO PIÙ PERICOLI DEI VOLITIVI BRESCIANI

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. BRESCIA: Cudicini; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, Mazzia, Troja, Bruells, Cordova. ARBITRO: Toselli di Cormons. NOTE: campo allentato; spettatori 12 mila; angoli 5 a 3 per la Juventus.

Torino, 9

Il Brescia ha bloccato la rincorsa della Juventus, costringendo i bianconeri a un pareggio interno che toglie loro un punto in media inglese e che riporta nell'incertezza le effettive possibilità juventine. Del resto, il risultato è ineccepibile; se è vero che proprio sul finire Menichelli ha malamente sciupato la più comoda occasione dell'intera partita, è altrettanto vero che in precedenza il Brescia era andato assai più vicino al gol di quanto non avessero fatto i padroni di casa. Risultato, quindi, del tutto equo e consono allo svolgimento del gioco.

La Juventus ha fatto, indubbiamente, un passo indietro rispetto alle sue precedenti prove. La squadra di Heriberto Herrera ha giocato nettamente al di sotto delle capacità recentemente mostrate, avvicinandosi invece allo scialbo rendimento dello scorso anno, con le estreme inefficienti, col centravanti inchiodato nella tenaglia degli estremi difensori avversari, con il centrocampo impegnato in un «forcing» estenuante quanto infruttuoso.

Ad una Juventus, quindi, opaca, si è opposto un Brescia che è piaciuto indistintamente in ogni settore e in ogni elemento così sotto il profilo tattico come sotto quello agonistico. Soltanto in qualche fase, per lo più nella ripresa, la squadra di Gei ha palesato qualche affanno in zona difensiva; per il resto, i biancoblù hanno affrontato la Juventus senza timori reverenziali e senza impressionarsi per il ricco «carnet» precedente degli avversari. Mantenendo in zona avanzata due sole punte stabili — Troja e il guizzante, pericoloso Salvi — ai quali peraltro si aggiungevano con una certa assiduità il «tornante» Cordova e il volitivo Casati (che ha svolto molto bene il lavoro di interdizione su Del Sol), il Brescia ha sempre controllato la propria metà campo, spingendosi anche più di una volta fin sul limite della porta avversaria.

Imbattuto il Cagliari anche a Foggia (0-0)

FOGGIA: Moschioni; Tagliavini, Corradi; Bettoni, Rinaldi, Michelì; Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Faleo. CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva, — ARBITRO: Gonella di Torino. — NOTE: Terreno buono; spettatori 10 mila; angoli 2 a 1 per il Foggia.

Foggia, 9

Il Foggia, in formazione di emergenza, non è riuscito a battere il Cagliari ma ha chiuso la serie di sconfitte guadagnando il primo punto di questo campionato senza subire per la prima volta neppure una rete contro le dodici incassate da Inter, Bologna e Vicenza. Il Cagliari, invece, ha ottenuto quanto era nei suoi programmi anche se, per buoni tre quarti della partita, è stato costretto a difendersi per controllare gli attaccanti foggiani, generosi ma molto confusionari.

All'assenza di Traspedini si sono aggiunte nel Foggia le defezioni all'ultimo momento di Valadè, rimpiazzato con Corradi, e di Maioli, cui è subentrato Faleo, un laterale che ha cercato di rendersi utile come ala tornante. Con uno schieramento di emergenza, quindi, il Foggia ha giocato costantemente all'attacco ma è stato alquanto scadente in fatto di praticità anche e soprattutto per la salda impostazione del Cagliari che aveva soltanto Boninsegna e Riva come uomini di punta e un centrocampo rafforzato dal rientrante Nenè e dagli interni Greatti e Rizzo. Gli uomini migliori del Cagliari sono stati Cera, Vescovi e Longo che hanno coordinato il gioco della squadra soprattutto nell'impostazione difensiva.

La pressione del Foggia, di tanto in tanto interrotta da azioni di contropiede cagliaritane, ha raggiunto il diapason negli ultimi venti minuti allorchè il Cagliari è stato costretto a difendersi anche con undici uomini in area, salvando il risultato e l'imbattibilità in questo scorcio di torneo.

Tra i giocatori foggiani si sono messi in evidenza Micheli, Lazzotti e Tagliavini.

NON TRAGGA IN INGANNO IL RISULTATO AL S. PAOLO (3-2)

Il Napoli ha dominato l'inconcludente Milan

MARCATORI: nel primo tempo, al 12' Orlando, al 28' Bianchi; nella ripresa, al 3' Rivera su rigore, all'8' Orlando, al 25' Amarildo. NAPOLI: Bandoni; Bardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Orlando, Sivori, Braca. MILAN: Mantovani; Noletti, Anquilletti; Rosato, Santin, Trapattoni; Lodetti, Rivera, Prati, Amarildo, Fortunato. ARBITRO: Francescon di Padova. NOTE: Terreno buono; spettatori 95 mila; angoli 12 a 4 per il Napoli.

Napoli, 9

Contro un Milan debole in difesa ed inconcludente all'attacco, il Napoli ha ottenuto la sua quarta vittoria consecutiva con una prestazione convincente che non dà adito ad alcun dubbio sulla legittimità del risultato. Anzi, lo striminzito scarto finale di gol non rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro, dominato dagli azzurri di Pesaola, come dimostra anche il numero dei calci d'angolo a favore dei padroni di casa: dodici a quattro.

Sospinto da un quadrilatero eccellente con Ronzon e Bianchi in forma smagliante e con due mezzali che hanno corso da un capo all'altro del campo, il Napoli si è assicurato il dominio del centrocampo, dove ha organizzato con chiarezza il suo gioco offensivo, affidato oggi ad un Orlando quanto mai brillante ed autore di due reti che, per esecuzione, hanno messo in risalto la notevole esperienza del centravanti partenopeo.

E' stata quella di oggi la migliore partita disputata dall'ex romanista, scattante e veloce su ogni palla e deciso nelle entrate. Pur essendo marcato a contatto da Santin ed alcune volte dal «libero» Noletti, Orlando è sfuggito più di una volta ai suoi avversari mettendo lo scompiglio nella difesa milanista, in verità oggi indecisa e lenta. I lanci di Orlando hanno trovato pronti Braca e Canè, specialmente il primo, due ali ficcanti e veloci. Ancora una volta Braca è stato tra i migliori del Napoli. Le sue fughe veloci al limite della linea laterale, hanno messo spesso in difficoltà Noletti e compagni. Se si considera che anche oggi Bianchi si è inserito magistralmente nella manovra offensiva, realizzando una rete di ottima fattura ed impegnando più di una volta Mantovani con i suoi potenti quanto improvvisi tiri, si ha il quadro esatto dello svolgimento della gara. In altre parole i partenopei hanno dominato territorialmente e tecnicamente i rossoneri che dal 5' al 20' della ripresa sono stati addirittura assediati dai locali.

Che dire del Milan? Ci si attendeva una gara quanto meno più generosa ed agonisticamente più apprezzabile. I rossoneri, invece, hanno ancora una volta rinviato la riscossa. Sono apparsi abulici e, subito il primo gol per un'incertezza tra Mantovani e Rosato, anche dal morale fragile. Inutili sono risultati i vari spostamenti decisi da Silvestri nel corso della gara.

Se il Milan è uscito dal «San Paolo» con un risultato non gravoso deve ringraziare la buona sorte ed anche l'arbitro Francescon che ha punito con il calcio di rigore un fallo di mano involontario di Girardo su tiro di Lodetti da una quindicina di metri.

In sintesi vittoria meritata del Napoli che ha offerto uno spettacolo di bel gioco davanti al suo rumoroso pubblico: circa centomila spettatori.

Primo punto del Lecco colto a Mantova (1-1)

MARCATORI: Nel primo tempo al 13' Bonfanti, al 35' Spelta. — MANTOVA: Zoff; Pavinato, Corsini; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Johnsson, Salvemini. LECCO: Balzarini; Facca, Tettamanti; Malatrasi, Pasinato, Bacher; Incerti, Ferrari, Clerici, Angelillo, Bonfanti. — ARBITRO: Acernese di Roma. — NOTE: Tempo sereno; terreno in discrete condizioni; spettatori 10 mila.

Mantova, 9

Mantova e Lecco hanno pareggiato una partita che, entusiasmante nel primo tempo, è calata di tono nella ripresa fino a diventare monotona. I biancorossi si sono gettati subito avanti, ma il Lecco ha fatto centro in contropiede con Bonfanti dopo pochi minuti di gioco. Incerti ha poi raddoppiato ed il Mantova è stato fortunato a vedere annullata la rete dall'arbitro.

I biancorossi hanno il grande merito di non essersi demoralizzati e di avere reagito con estremo vigore. Hanno segnato anche essi una rete annullata hanno segnato con Spelta un gol molto bello ed hanno avuto tutamente sfiorato la vittoria con tiri spesso respinti con molta fortuna dal portiere e dai difensori lecchesi. Gli ospiti, evidentemente paghi del risultato, nella ripresa hanno badato soltanto al contrattacco, lasciando il solo Clerici alle prese con il falloso Spanio.

Il Mantova ha la grossa preoccupazione di essere sceso in campo con Di Giacomo menomato per uno stiramento all'inguine.

L'ATALANTA SFONDA ALL'OLIMPICO (3-1)

Alla deriva la Lazio in un mare di fango

MARCATORI: nel primo tempo, al 12' Pelagalli, al 13' Morrone; nella ripresa al 3' Savoldi, al 7' Danova. LAZIO: Cei; Zanetti, Castelletti; Marchesi, Carosi, Dotti; Bagatti, Burtù, D'Amato, Mari, Morrone. ATALANTA: Cometti; Poppi, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Pesenti; Danova, Salvori, Savoldi, Cella, Nova. ARBITRO: Di Tonno di Lecce. NOTE: pioggia torrenziale con vento; terreno pantanoso; spettatori 12 mila; angoli 11 a 4 per la Lazio.

Roma, 9

L'Atalanta, contro una Lazio inconsistente soprattutto nella ripresa, ha potuto esaltare la propria manovra in contropiede e conquistare così un netto e meritato successo allo stadio Flaminio. La squadra bergamasca, quindi, ha ridimensionato crudamente la vittoria della Lazio di domenica scorsa a Lecco e nel contempo ha reagito alla pesante sconfitta subita dall'Inter, con una prova più che positiva dimostrando di essere compagine di carattere e ben intenzionata a uscire indenne dalla lotta che le formazioni di bassa classifica sembra abbiano già impaggiato per non retrocedere.

Di contro, la Lazio è apparsa squadra non ancora perfettamente a punto, anche se oggi alcuni elementi di provata esperienza hanno clamorosamente fallito la prova compromettendo così tutto l'impianto della compagine biancazzurra. Soltanto nel primo tempo, la squadra romana si è opposta con una certa efficacia al maggiore dinamismo del gioco atalantino ma nella ripresa, i laziali sono andati letteralmente alla deriva sotto i colpi incisivi degli attaccanti ospiti e soprattutto di Danova. Indubbiamente le due reti subite nella ripresa dall'incerto Cei, in pessima giornata, hanno influito negativamente sul morale dei biancazzurri, ma rimane il fatto che essi non sono riusciti a reagire come il tempo a disposizione (circa 40') avrebbe permesso. Vinti ancor prima dall'orgasmo che dagli avversari, i biancazzurri si sono perduti nel gioco schematico ma ben costruito degli atalantini, i quali hanno controllato a piacimento l'incontro terminandolo a ritmo ridotto, quasi a voler risparmiare energie.

TRIONFO DELLA FIORENTINA A VENEZIA (6-2)

Solo in dieci i lagunari contro undici scatenati

MARCATORI: al 1' Merlo, al 17' Brugnera, al 26' Bertini; nella ripresa: al 14' Merlo, al 22' Mencacci, al 26' Hamrin, al 33' Mazzola II, al 41' Hamrin. VENEZIA: Vincenzi; Grossi, Mancini; Neri, Cappelli, Nanni; Benitez, Beretta, Mencacci, Mazzola II, Dori. FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Diomedi; Bertini, Ferrante, Lenzi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. ARBITRO: Pieroni di Roma. NOTE: terreno in buone condizioni; spettatori 22 mila; angoli 5 a 3 per il Venezia. Al 5' Nanni è rimasto infortunato e venti minuti dopo è rientrato negli spogliatoi.

Venezia, 9

Clamoroso successo della Fiorentina a Sant'Elena dove il Venezia, ridotto in dieci dopo solo cinque minuti di gioco, non è riuscito che a tratti a mostrare e principalmente per merito di Mazzola, qualcosa di buono.

L'incontro si è risolto nella prima mezz'ora quando i viola, con tre reti all'attivo, tutte realizzate con forti tiri da fuori area sferrati alla sinistra di Vincenzi, si sono messi al sicuro da un eventuale, ma poco probabile, recupero dei neroverdi, sbigottiti, più che demoralizzati, da tante segnature. Nella libertà d'azione lasciata alle «punte» viola, va ricercata la disfatta del Venezia, tanto più grave se si considera che la squadra scesa oggi in campo, con il rientrante Neri, giocava per la prima volta nella formazione «tipo».

Paurose lacune a centrocampo, dove uno statico Beretta ed un evanescente Benitez poco hanno potuto per fronteggiare gli intraprendenti giovani avversari. Gravi pecche anche in difesa, a cominciare da Mancin e per finire a tutti gli altri (escluso, forse, il solo Neri). Con tre «punte» in avanti (Mazzola, Mencacci e Dori), i neroverdi speravano di sorprendere, con rapide puntate, la non insuperabile difesa dei viola, e sarebbero anche riusciti a pareggiare subito il conto (la rete, cioè, segnata al primo minuto di gioco) se Dori non avesse banalmente sciupato una occasione d'oro.

Nella Fiorentina, tutti si sono mossi con disinvoltura, facilitati dalla poco attenta guardia alla quale venivano sottoposti dalla difesa dei padroni di casa. Cose egregie si sono viste, specialmente da parte di Brugnera, Hamrim e Chiarugi e, via via, da tutti gli altri. Qualche incertezza, a partire dalla metà della ripresa, si è notata in difesa, ma l'intera squadra, complessivamente, ha giocato con un ritmo e ad un livello tecnico e agonistico che riscatta abbondantemente le ultime delusioni di campionato e di coppa.

Si parla ancora di Valcareggi C.U.

Firenze, 9

A Firenze si continua a parlare di Ferruccio Valcareggi come Commissario tecnico della squadra Nazionale di calcio, ma fino a questo momento nessuna conferma ufficiale è giunta dalla FIGC.

Lo stesso Valcareggi, come noto nella sua veste di «vice» dell'ex C.U. Edmondo Fabbri, è a disposizione del settore tecnico della FIGC che ha sede a Firenze, continua a rispondere alle domande rivoltegli dai giornalisti di non sapere niente e al momento di non essere in grado di dare quindi una risposta. Egli, comunque, è a disposizione del settore tecnico della FIGC fino al giugno del 1967

Totocalcio

La colonna vincente

Bologna - Torino	(2-1)	1
Foggia In. - Cagliari	(0-0)	X
Inter - Spal (N.V.)	(2-1)	—
Juventus - Brescia	(0-0)	X
L. Vicenza - Roma	(0-1)	2
Lazio - Atalanta	(1-3)	2
Mantova - Lecco	(1-1)	X
Napoli - Milan	(3-2)	1
Venezia-Fiorentina	(2-6)	2
Catanzaro-Verona	(3-1)	1
Padova-Sampdoria	(2-2)	X
Ternana-Pistoiese	(1-0)	1
Bari - Pescara	(0-0)	X

Monte premi: L. 658.610.584

7 MILIONI E MEZZO AI «DODICI»

La direzione del «Totocalcio» comunica le quote spettanti ai vincitori dell'odierno concorso pronostici: Ai 44 vincitori con dodici punti spettano lire 7 milioni 484 mila circa; ai 1298 vincitori con undici punti lire 253.700.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati un dodici e 61 undici. Il dodici è anonimo su una scheda da sistema a 64 colonne giocato al «Caffè antico bottegon» di San Vito al Tagliamento, che ha totalizzato anche sei undici. Per quanto riguarda le vincite con punti undici a Trieste sono 6, a Gorizia 4, nel Friuli 22, nei 22 sono compresi anche quei 6 undici di S. Vito al Tagliamento.

Serie «B»

I RISULTATI

*Alessandria - Modena	2-1
*Catania - Arezzo	1-0
*Catanzaro - Verona	3-1
*Genoa - Messina	2-1
Varese - *Novara	2-1
*Padova - Sampdoria	2-1
*Palermo - Livorno	0-0
*Pisa - Salernitana	0-0
*Reggina - Reggiana	1-0
*Savona - Potenza	1-0

LA CLASSIFICA

Varese	5	5	0	0	9	0
Livorno	5	2	3	0	4	1
Potenza	5	3	1	1	4	2
Sampdoria	5	2	3	0	8	6
Modena	5	3	1	1	6	6
Messina	5	2	2	1	7	5
Catanzaro	5	3	0	2	7	5
Reggina	5	2	2	1	2	2
Arezzo	5	2	1	2	6	5
Genoa	5	2	1	2	5	4
Padova	5	1	3	1	5	4
Alessandria	5	1	3	1	7	6
Pisa	5	1	3	1	1	2
Savona	5	1	2	2	2	2
Palermo	5	1	2	2	3	7
Salernitana	5	1	1	3	2	5
Catania	5	1	1	3	2	6
Reggiana	5	0	2	3	2	6
Verona	5	0	2	3	2	8
Novara	5	0	1	4	2	8

LE PARTITE DEL 16.10.1966

Arezzo - Alessandria
Catania - Verona
Catanzaro - Savona
Modena - Potenza
Pisa - Messina
Reggiana - Novara
Reggina - Livorno
Salernitana - Palermo
Sampdoria - Genoa
Varese - Padova

RISULTATO INCORAGGIANTE PER LA FUTURA ATLETICA AZZURRA

Italia-Unione Sovietica 105-96 nell'incontro al limite dei vent'anni

Tre sole vittorie dei russi nella seconda giornata di gare



Roma — L'italiano Simoncelli mentre taglia per primo il traguardo dei 200 metri piani in 21"4, gara svoltasi nella prima giornata del meeting italo-russo (Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma, 9

L'incontro di atletica leggera maschile giovanile (al limite di 20 anni) Italia-URSS si è concluso oggi allo Stadio Olimpico di Roma con la vittoria degli italiani per 105 a 96.

Così come nella prima giornata, la squadra giovanile azzurra ha vinto l'incontro di atletica leggera che la opponeva all'Unione Sovietica grazie ai successi conseguiti nelle gare di corsa. Inoltre oggi si sono avuti anche ottime misure nel lancio del disco e nel giavellotto, che hanno visto vincitori Asta e Cramerotti con rilevanti prestazioni tecniche.

Nonostante la pioggia caduta in abbondanza nel pomeriggio, le gare si sono potuto svolgere con una certa regolarità ed i risultati non ne hanno risentito in modo particolare, segno che gli impianti hanno tenuto a dovere.

Confortante il fatto che anche oggi gli azzurri abbiano vinto tutte le gare di mezzofondo, dominando così in modo netto questo settore. Sotto un aspetto generale la vittoria va considerata più come un lieto auspicio per il futuro che come un successo immediato.

Risultati della seconda ed ultima giornata:

M. 100 piani: 1) Sguazzero (It.) 10"6; 2) Lebedev (URSS) 10"7; 3) Roscio (It.) 10"7; 4) Abalikoin (URSS) 11".

Salto in lungo: 1) Skibenko (URSS) m. 7,42; 2) Bonechi (It.) m. 7,17; 3) Artiomov (U.R.S.S.) m. 7,12; 4) Bonaccorsi (It.) m. 6,72.

M. 400 ostacoli: 1) Scatena (It.) 53"6; 2) Dolghi (URSS) 53"7; 3) Giordani (It.) 53"8; 4) Chzelski (URSS) 56"6.

M. 1500 piani: 1) Gervasini (It.) in 3'55"2; 2) Koleserikov (URRSS) 3'57"3; 3) Schoustikov (URSS) 3'58"4; 4) Grazzani (It.) 3'59"7.

Lancio del disco: 1) Asta (It.) m. 55,92; 2) Egorov (U.R.S.S.) m. 49,60; 3) Vonsovske (URSS) 45,92; 4) Valente (It.) m. 45,86.

M. 400 piani: 1) Puosi (It.) 48"2; 2) Bradcikov (URSS) in 48"4; 3) Scatena (It.) 49"3; 4) Alexeyev (URSS) 49"6.

Lancio del giavellotto: 1) Cramerotti (It.) m. 72,40; 2) Beletski (URSS) m. 67,76; 3) Chourepov (URSS) m. 67,72; 4) Pappalardo (It.) m. 63,72.

Salto in alto: 1) Gavrilov URSS) m. 2,10; 2) Stadnikov (URSS) m. 2,10; 3) Crosa (It.) m. 2,4; 4) Porta (It.) m. 1,95.

M. 1500 siepi: 1) Carnicelli (It.) 4'14"1; 2) Scholoev (U.R.S.S.) 4'19"3; 3) Nefiodov (U.R.S.S.) 4'22"4; 4) Calabretta (It.) 4'28"3.

Staffetta 4x100: 1) URSS (Altoukhov, Abalkhin, Khlopov, Lebedev) 41"4; 2) Italia (Avanzati, Roscio, Simoncelli, Peloso) 41"4.

L'«ULTIMA» IN INGHILTERRA

Trionfo di Agostini su MV 350, 500 e 750 cc.

Brands Hatch, 9

Giacomo Agostini, l'italiano volante campione del mondo per le gare motociclistiche riservate alle 500 cc., ha colto oggi per ben tre volte in sella alla prestigiosa MV Agusta, la vittoria nell'ultima manifestazione motociclistica internazionale che chiude la stagione in Inghilterra, quella di Brands Hatch.

Il centauro italiano ha così registrato in Granbretagna sei vittorie in quindici giorni, stabilendo un record giudicato spettacolare da tutti gli appassionati. Oltre 30 mila persone si sono riversate lungo il circuito attratte soprattutto dalla presenza dei due più grandi rivali del motociclismo mondiale, Agostini e Mike Hailwood, ma il duello è mancato perchè in realtà Agostini ha polverizzato tutti gli avversari. Conquistando la vittoria nelle tre gare e cioè quella riservata alle 350 cc., alle 500 e fino alle 750 cc.

Classe 350: 1) Agostini (It.) su MV Agusta in 18'35"4 (media km. 137,590); 2) Mike Duff (Canadà) su Yamaha; 3) Peter Williams (G.B.) su A.J.S.

Classe 500 cc.: 1) Agostini (It.) su MV Agusta in 18'20" (media km. 141,900).

Classe 750 cc.: 1) Agostini (It.) su MV Agusta in 36'52" (media km. 138,880); 2) Dave Croxford (G.B.) su Machless; 3) Ron Chandler, G.B.) su Machless; 9) Frank Perris su Gilera; 10) Remo Venturi (Gilera).

Sidecars: 1) Fritz Scheidegger (Svizzera)

SULLA PISTA DI MONZA

Williams su De Sanctis primo nella Formula 3

Milano, 9

L'inglese Jonathan Williams, su De Sanctis, ha vinto il Gran Premio FISA riservato alle vetture di Formula 3. Williams, che ha percorso i 65 giri per un totale di km. 155,025 alla media oraria di km. 142,755 ha dominato nettamente la corsa.

Dopo essersi conteso il primo posto con Brambilla scomparso dalla competizione a metà gara, il giovane pilota inglese si è distaccato al comando. Williams, che ha doppiato tutti i concorrenti tranne il suo connazionale Pittard e De Adamich, primo degli italiani, ha ottenuto il tempo di 1.5'9"4. De Adamich è stato particolarmente sfortunato.

Ed ecco la classifica: 1) Jonathan Williams (G.B.) su De Sanctis che compie i 65 giri del percorso per un totale di chilometri 155,025 in 1.5'9"4 alla media di km. 142,755; 2) Boley Pittard (G.B.) (BWA) 1.5'33"9; 3) De Adamich (It.) (Brabham) 1.5'35"4; 4) Maglione (It.) (De Sanctis) 1.5'27" a un giro; 5) Martin Davies (G.B.) (Brabham) 1.5'42"1 a un giro; 6) Corti (It.) (BWA) 1.5'58"6 a un giro; 7) Pianta (It.) (Lola) 1 ora 6'2" a un giro; 8) Petri (It.) (Brabham) 1.6'2" a un giro; 9) Manfred Mohr (Germ.) (Brabham) 1.5'27"6 a tre giri; 10) Brambilla (It.) (Brabham)

GALOPPO

Al francese Bon Mot il G.P. Arco di Trionfo

Parigi, 9

Il terzo favorito Bon Mot ha vinto il Premio dell'Arco di Trionfo, la più ricca (un milione di franchi di dotazione) e la più prestigiosa corsa di galoppo del mondo. Secondo Sigebert, terzo Lionel e quarto A Tempo, tutti francesi e nessuno quotato fra i primi sei favoriti al betting. Grande trionfo quindi, dell'allevamento francese.

La corsa è stata convulsa e «tirata», il che ha anche impedito recuperi. L'inglese ISay ha condotto per quasi tre quarti dei 2400 metri, ma poi, è crollato all'imbocco dell'ultima curva. Sono emersi in dirittura Bon Mot e Sigebert, che si sono dati battaglia accanita e incerta fino a una ventina di metri dal traguardo, dove Sigebert ha dato via libera all'avversario.

PREMIO DELL'ARCO DI TRIONFO (metri 2400, per 3 anni ed oltre, di ogni Paese): 1) BON MOT (55½, F. Head) da Worden e Djebel Idra, di F. W. Burmann, allenato da W. Head, in 2'39"8; 2) Sigebert (L. Flavien); 3) Lionel (H. Samani); 4) A Tempo (R. Jallu); 5) Behistoun; 6) Carvin; 7) Cherie Noire; 8) Aunt Edith; 9) I Say; 10) Camdus; 11) Taneb; 12) Eclat; 13) Fine Pearl; 14) Marco Visconti (60, E. Camici); 15) Corfinio (60, R. Poincelet.

PER LA PROMOZIONE ALLA MASSIMA CATEGORIA DI BASEBALL

L'Alpina domina il Lions (8-4) nella prima partita di spareggio

Decisivo e spettacolare il sesto inning dei triestini

ALPINA TRIESTE: Brubaker, Caldognetto, Francavilla, Parrisch, Ciacchi, Bresciani, Emili, Gagliardo, Malnic. **LIONS FIRENZE:** Vitali, Pandolfini, Spano, Palmieri, Bertini, Margardo R. (Mogorovich), Avanzolini (Becchi F.), Margardo F., Becchi R. (Carrozzi). **ARBITRO CAPO:** Bucchi. **ARBITRI DI BASE:** Lassandro e Mingardi.

SUCCESSIONE PUNTEGGIO: Alpina: 0 1 0, 0 0 7, 0 0 0 = 8; Lions Firenze: 2 0 0, 2 0 0, 0 0 0 = 4. —

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 9

Nel primo incontro di spareggio per la promozione in Serie A, l'Alpina di Trieste ha nettamente battuto sul campo neutro di Bologna i fiorentini del Lions.

L'inizio della squadra giuliana era stato per la verità un po' fiacco e distratto, e gli avversari ne avevano approfittato per mettere in carniere i primi due punti dell'effimero vantaggio iniziale. In seguito, tuttavia, Brubaker e compagni prendevano gradatamente quota, fino a scatenarsi addirittura nel sesto inning, allorchè il crollo clamoroso del toscano Bertini dava loro via definitivamente libera verso un'affermazione del tutto legittima anche sotto l'aspetto squisitamente tecnico.

I tre restanti innigs non avevano praticamente storia e per i ragazzi dell'Alpina si sono praticamente ridotti ad una facile azione di controllo dell'avversario, ormai del resto incapace di farsi valere e persino rassegnato ad inchinarsi alla chiara superiorità dell'antagonista, anche perchè la prestazione di Franco Becchi, chiamato ad arginare la «frana» provocata dall'inopinata crisi di Bertini, altro non ha fatto che peggiorare la situazione dei fiorentini del Lions.

L'Alpina vista oggi all'opera ha lasciato una buona impressione. Forte tecnicamente, è apparsa anche ben affiatata e atleticamente ben disposta all'impegno. Con questo successo la compagine giuliana ha acquisito il diritto di disputare il secondo incontro di spareggio — quello decisivo — per la promozione alla massima serie; incontro che disputerà domenica possima, e sempre sul «neutro» di Bologna, contro il Grosseto.

Gianni Marchi

SERIE «B» DI RUGBY

Fiamma Trieste-San Donà 10-3 (10-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 22' meta De Vittor (F.) trasf. Miani; al 39' meta Bertozzi (F.) trasf. Miani. Nella ripresa c. p. Pacifici II (R.). **FIAMMA TRIESTE:** Fedrigo; De Lorenzi, Miani, De Vittor, Fonda; Braida, Geromet; Bertozzi, Brigante, Grebello; Cossara, Zavadial; Susa, Pecorari, Colombo. **ROSCA SAN DONA':** Zanutto; Marusso, Baron, Bonetto, Pacifici II; Saladini, Geretto; Fedrigo, Saramin I, Pastorelli; Furlanetto, Storer; Salmaso, Boccato, Barbini II. **ARBITRO.** Verucchi di Bologna. **NOTE.** Espulsi Zavadial e Grebello (Fiamma), Boccato e Saramin (Rosca). Grave incidente a Pastorelli che cadendo si produceva la sospetta frattura del gomito destro.

Al suo esordio stagionale sul terreno amico, la Fiamma ha conquistato una meritata vittoria a spese del Rosca di San Donà per 10 a 3. I triestini hanno però convinto solo a metà. La squadra di Macina e Giorgi, infatti, ha giostrato su un livello accettabile per poco più di una cinquantina di minuti, smarrendo poi il filo del gioco. In questi cinquanta minuti i triestini sono stati sempre padroni della situazione costringendo gli avversari ad un affannoso lavoro in fase di rottura. La squadra, con manovre veloci, ottimi scambi e una discreta forza d'urto, dopo aver corso un grosso rischio in apertura per un improvviso contropiede dei sandonatesi, riusciva a passare due volte.

Al 22' si incaricava De Vittor di portare in vantaggio i granata (ieri in fiammanti maglie nere per dovere di ospitalità) con una segnatura se vogliamo un po' fortunosa. Il giocatore, su azione conseguente ad una mischia, calciava in avanti ma troppo forte e l'ovale terminava oltre la linea di meta. A due passi si trovava un avversario che tradito dal rimbalzo del pallone non riusciva ad annullare. De Vittor piombava come un falco sulla palla e realizzava la mèta che Miani, con un dosatissimo calcio, trasformava.

Ad un minuto dal riposo i triestini, costantemente protesi in avanti, raddoppiavano con Bertozzi che di prepotenza sfondava la barriera avversaria passando fra tre avversari. Anche su questa mèta Miani era bravo a trasformare e il tempo terminava in favore dei locali per 10 a 0.

Al 2' della ripresa il Rosca accorciava le distanze con un calcio di Pacifici II che poneva fine alle segnature. La partita non aveva altro da offrire, anche perchè la Fiamma, come abbiamo detto, non riusciva più a trovare l'intesa.

La squadra triestina, almeno nella prima parte, è piaciuta molto. Notazioni positive particolarmente per Braida, De Vittor, Fedrigo e Pecorari, ma tutti gli altri sono da elogiare

I RISULTATI

Metalcrom - *Artigianelli	26-3
*Casale - Feltre	14-0
*Fiamma - San Donà	10-3

Ha riposato: Venezia.

LA CLASSIFICA

Casale	1	1	0	0	14	0	2
Metalcrom	1	1	0	0	26	3	2
Venezia	1	1	0	0	21	3	2
Fiamma Ts	2	1	0	1	13	8	2
Feltre	2	1	0	1	5	17	2
Artigianelli	1	0	0	1	3	26	0
San Donà	2	0	0	2	6	31	0

Campionato italiano tennis

MAIOLI FINALISTA contro Pietrangeli

Catania, 9

La pioggia caduta ancora durante la notte ha peggiorato la tenuta già critica dei campi della «Plaja» per le finali dei campionati italiani di tennis. Il pallido sole nella mattinata, comunque, ha permesso di rimettere in sesto alla meno peggio il terreno.

Il primo incontro di questa ultima giornata ha visto di fronte Maioli e Tacchini per la seconda semifinale del singolare maschile. Maioli si è aggiudicata la prima partita con un «cappotto», ma Tacchini — decisissimo a dimostrare di meritare il posto conquistato in Davis — è stato protagonista di una spettacolare rimonta in virtù della quale ha vinto con autorità sia la seconda che la terza partita. Lo sforzo però ha finito col fiaccare Tacchini e Maioli ne ha saputo approfittare magnificamente rinvenendo alla distanza per vincere la quarta e la quinta frazione. In tal modo, Maioli ha acquisito il diritto di disputare la finale per il titolo di campione italiano per il 1966 con Pietrangeli che già ieri si era classificato per la finale battendo Bologna.

I RISULTATI: Singolare maschile (semifinale): Maioli batte Tacchini 6-0, 5-7, 3-6, 8-6, 6-0. Doppio misto (semifinale): Beltrami-Pirro battono Gordigiani-Fanfani 5-7, 6-4, 6-0.

DOPPIO MASCHILE (finale): Tacchini-Maioli battono Fanfani-Pirro 6-2, 6-2, 6-3.

DOPPIO FEMMINILE (semifinale): Lazzarini-Pericoli battono Perna-Migliori 6-0, 3-6, 6-0; Gordigiani-Beltrame batt. Riedl-Bassi 1-6, 6-3, 6-2.

DUE JUNIORES IN EVIDENZA NELLA RIUNIONE AL «GREZAR»

Flamini (SGT) negli 800 m sfiora il record regionale

Paolo Corubolo (ASU) corre i 200 piani in 22'5 Nessun risultato di rilievo nella categoria seniores

Organizzata dal Centro universitario sportivo si è svolta ieri mattina allo stadio comunale «Pino Grezar» una riunione regionale di atletica leggera riservata alla categorie allievi, juniores e seniores. Tra i più giovani, risultati discreti per Hervatin nel peso e Tulliach nel salto triplo. Nella categoria juniores Flamini è andato a solo un decimo dal primato regionale precedendo al traguardo Bramuzzi e dimostrando un'ottima forma che gli dovrebbe senz'altro permettere di migliorare ulteriormente. Ottimo Corubolo nei 200 piani seguito dai due seniores Trangoni e Tassini. Nel peso accademica vittoria di Franceschini, il quale appena finita la gara ci ha dichiarato: «Se a trentadue anni riesco ancora a vincere, allora vuol dire che la nostra atletica è proprio in ribasso».

Ancora da segnalare il successo di De Franzoni, una delle poche note liete della giornata. Complessivamente una manifestazione non proprio brillante che riflette le difficoltà in cui si dibatte la nostra atletica regionale maschile; il giudizio di Franceschini non è stato dato a caso. Bisognerà senz'altro trovare gli opportuni rimedi.

I. D.

Metri 80 allievi: 1.a serie. 1) Furlan Gianni (S. Marco) 10"1; 2) Meroi (Libertas UD) 10"1; 3) Sandrin (CUS TS) 10"3; 4) Pitacco (Acegat TS) 10"7. 2.a serie: 1) Ermacora Pierino (Libertas UD) 9"8; 2) Bettoso (Acegat TS) 10"1; 3) Primavera (S. Marco) 10"3; 4) Visintin (CUS TS) 10"4. 3.a serie: 1) Lombardi Luigi (Libertas UD) 9"7; 2) Furlan (BOR TS) 10"2; 3) Sommaro (Libertas UD) 10"3; 4) Boscoli (CSI TS) 10"5. 4.a serie: 1) Gulli Doriano (CUS TS) 9"9; 2) Saba (Acegat) 10"; 3) Kocevar (CSI TS) 10"1; 4) Scolaro (idem) 10"1.

Metri 300 ostacoli allievi: 1.a serie: 1) Lippi Livio (UGG) 41"; 2) Angelino (Acegat) 42"2; 3) Cappuccio (SGT) 42"8; 4) Loganes (CUS TS) 43"3; 5) Rinaldi (Libertas UD) 44"3. 2.a serie: Gli atleti Cante Fulvio (CSI TS), Furlan Paolo (CUS TS) sono stati squalificati per contegno antisportivo.

Metri 800 piani: 1.a serie 1) Lister Giuseppe (Torriana) 2'07"4; 2) Zuliani (ASU) 2'08"7; 3) Sancin (BOR TS) 2'10"8; 4) Zanuttini (CUS TS) 2'14"1; 5) D'Odorico (Libertas UD) 2'16"6. 2.a serie: 1) Flamini Fabio (SGT) 1'56"2; 2) Bramuzzi (Libertas Udine) 1'56"2; 3) Oodarini (ASU) 2'02"2; 4) Chionchio (UGG) 2'04"; 5) Bianco (Libertas TS) 2'04"8; 6) Predonzan (idem) 2'12"3.

Peso allievi: 1) Hervatin Luciano (CSI TS) m. 11,02; 2) Iancer (CUS TS) 10.28; 3) Dentato (Acegat) 7.53.

Metri 200 piani: 1.a serie: 1) Corubolo Paolo (ASU) 22"5; 2) Trangoni (Libertas UD) 22"6; 3) Tassini (SGT) 22"7; 4) Zadro (Torriana) 23"9. 2.a serie: 1) Prosdocimo Antonio (ASU) 23"5; 2) Da Ros (Libertas UD) 23"9; 3) Bassi (Libertas TS) 24"; 4) Kosuta (BOR TS) 24"4; 5) Kafer (SGT) 24"8; 6) De Marchi (CUS) 25"2.

Asta allievi: 1) Tavagnutti Maurizio (UGG) m. 2.90.

Alto: 1) Munini Renzo (Libertas UD) m. 1.80; 2) Cesar Vojko (BOR TS) 1.60. N. Q. Flumiani Andrea (Libertas UD) e De Anna Dino (ASU).

Metri 1000 allievi: 1) Donno Giuseppe (CSI TS) 2'46"2; 2) Valent (Libertas UD) 2'50"4; 3) Romano (S. Giacomo) 2'54"3; 4) Tomasetig (ASU) 2'59"7; 5) Marchesan (C.R.D.A. Monfalcone) 3'02"3; 6) Visintin (S. Marco) 3'10"5.

Peso: 1) Franceschini Piero (Soc. Ginn. Triestina) m. 13.65; 2) De Franzoni (Torriana) 13.54; 3) Fucka (BOR TS) 13.20; 4) Francescutto (ASU) 13.09; 5) Zorzi (Libertas UD) 10.83; 6) Zavadlal (Fiamma TS) 10,35; 7) Riccardi (Acegat) 10.24.

Lungo: 1) De Anna Dino (ASU) m. 6.39; 2) Tavagnutti (UGG) 6.24; 3) Piapan (SGT) 6.09; 4) Cesar (BOR TS) 6.08; 5) Bassi (Libertas TS) 5.87; 6) Degano (ASU) 5.80.

Staffetta 4x100 allievi: 1) C.S.I. Trieste (Boscoli, Scolaro, Loganes, Kocevar) 48"1; 2) C.U.S. Trieste (Visintin, Sandrin, Furlan, Gulli) 48"3 3) ACEGAT (Bettoso, Pitacco, Angelino, Saba) 49"1. Squalificata la Libertas Udinese per 3.o cambio fuori zona.

Staffetta 4x100: 1) Libertas Udinese (Micossi, Turolo, Da Ros, Trangoni 45"3; 2) Mista (De Marchi, Bassi, Degano, De Anna) 46"3.

Triplo allievi: 1) Tulliach Renato (Acegat) m. 12.20; 2) Russo (CUS) 11.82; 3) Minut (CSI) 11.58; 4) Bressan (CSI) 11.56; 5) Mior (ASU) 11.23.

Giavellotto: 1) De Franzoni Claudio (Torriana) m. 61.50; 2) Fornasaris (Fiamma TS) 56.74; 3) Fucka (BOR TS) 54.80; 4) Miolli (Libertas UD) 53.98; 5) Bedrina (CSI) 49.96; 6) Fellini (Lib. Udine) 48.12.

GINNASTICA ARTISTICA

Terza la Gambi e seconda la SGT

Lodi, 9

Stefania Rossetti della Ginnastica Cantoni di Legnano e Susanna Sala della Olimpia di Milano hanno vinto la prima gara nazionale di ginnastica artistica femminile adulte, rispettivamente per le categorie esordienti e principianti.

Nella categoria esordienti, Stefania Rossetti si è imposta nettamente alle parallele superando di mezzo punto le dirette antagoniste dell'Olimpia di Milano Daniela Bizzozzero e Manuela Gaggetta. Nella categoria principianti Susanna Sala ha superato nel finale delle quattro prove obbligatorie Maria Paola Vignanò della Olimpia di Milano e Gabriella Gambi della Ginnastica Triestina. La Società Ginnastica Olimpia si è aggiudicata il primo posto nella graduatoria nazionale di rappresentanza seguita dalla Ginnastica Triestina e dalla Ginnastica Cantoni di Legnano.

Classifica di rappresentanza sociale (una esordiente e due principianti): 1) Olimpia Milano punti 108,935; 2) Ginnastica Triestina (Gambi, Bovani e Castelli) p. 107,100; 3) Cantoni Legnano p. 106,365.

Classifica individuale categoria principianti: 1) Sala (Olimpia) 36,435; 2) Viganò (Iuvenilia) 36,130; 3) Gambi (Ginnastica Triestina) 35,800.

Classifica individuale esordienti: 1) Rossetti (Cantoni) 37,400; 2) Bizzozzero (Olimpia) 36,960; 3) Gaggetta (Olimpia) 36,700.

Rinviata la gara di marcia veterani

La gara di marcia per veterani che avrebbe dovuto aver luogo ieri mattina sul percorso Muggia - Trieste, è stata sospesa a causa degli incidenti di sabato. La manifestazione è stata quindi rinviata e nel corso della settimana si sapranno le decisioni prese dal comitato organizzatore.

MITTER BATTE RINDT

■ Gerhard Mitter, campione europeo della montagna, ha vinto ieri la corsa in circuito all'aeroporto di Innsbruck, al volante di una Porsche Carrera. Mitter ha preceduto — di sessanta centesimi — il pilota di «Formula 1» Jochen Rindt, pure su Porsche Carrera, e l'italiano Eduardo Lualdi, su Ferrari Dino, finito a un giro di distacco.

RITORNA A TRIESTE UNA VECCHIA PASSIONE

Basket d'alto livello nella palestra gremitissima

Simmenthal 106 (52) L. Adriatico 59 (25)

SIMMENTHAL MILANO: Jellini 9, Pieri 11, Masini 17, Robbins 28, Gnocchi 6, Longhi 13, Binda 10, Chubin 12. (Tiri liberi: 8 su 16). **LLOYD ADRIATICO TRIESTE:** Mocenigo 3, Bici 3, Welcher 1, Costronovo, Schergat 11, Goitan 14, Fortunati 9, Bianco 2, Tarabocchia 6, Apostoli 2, Narder 8. (Tiri liberi: 3 su 10). **ARBITRI:** Di Majo e Siderini.

Palestra completa anche per l'appuntamento con i campioni del Simmenthal e pubblico entusiasta per le prodezze degli assi americani Robbins e Chubin e per i triestini... Pieri e Jellini. Rubini non ha fatto giocare Vianello e non ha presentato ancora Riminucci, tutti due a riposo per ragioni prudenziali in vista dell'incontro di Lubiana contro il Resto d'Europa e soprattutto in vista dell'ormai prossimo campionato. In compenso ha fatto giocare per quasi tutto l'incontro i due americani, che si sono impegnati parecchio, sapendo come la loro prova influirà sulle decisioni del tecnico milanese che ancora non ha ufficialmente deciso quale dei due giocherà in campionato.

Abbiamo così visto alla prova un Robbins che è quasi una copia ricalcata di Thoren e che come lui sotto i canestri ha dominato. Più arretrato ha giocato Chubin, un torello instancabile in difesa e rifornitore inesauribile di palloni. Accanto ai due hanno dato spettacolo i triestini Pieri e Jellini, il primo rimasto in campo soltanto nel primo tempo, il secondo che ha sostenuto quasi l'intero incontro, dando dimostrazione di come la scuola biancoceleste, dalla quale provengono, sia pur sempre da considerarsi fra le migliori in Italia.

Il ventenne Masini, forse il più forte giocatore italiano del momento, ha giocato soltanto nella ripresa senza troppo impegnarsi, ma comunque dando a vedere quanto sia difficile controllarlo. Nel complesso la squadra tutta ha bene impressionato, ed è piaciuta forse più della Gulf Oil, in quanto ha fatto molto più gioco. Longhi, Binda e Gnocchi non hanno fatto certo rimpiangere i compagni chiamati in panchina anzitempo e sono stati proprio essi a movimentare la fase finale della partita.

Contro un tale squadrone il Lloyd Adriatico s'è battuto con molto entusiasmo, senza fare ostruzionismo e cercando da parte sua di sfruttare tutte le occasioni utili che si sono presentate. Faceva ritorno in squadra il figliol prodigo Castronovo, ma la sua prova è stata piuttosto opaca, segno evidente della ancora scarsa preparazione. Inferiore al solito anche Fortunati, che Marini ha chiamato spesso in panchina. Pregevole invece il lavoro svolto da Goitan, che è stato forse il migliore fra i biancocelesti. Bianco e Schergat si trovavano a disagio contro le «torri» che Rubini ha messo in campo in copia nella prima parte dell'incontro e addirittura in tripletta all'inizio della ripresa. Tarabocchia ha alternato un paio di magnifici canestri a parecchie ingenuità, mentre Nardere e Bici, che per statura potevano tentare di competere con i milanesi, sono stati troppo poco in campo.

Comunque i due incontri con il Gulf Oil ed il Simmenthal, così come quello di mercoledì con il Petrarca, non devono essere presi come termine di misura per le possibilità del Lloyd Adriatico nel prossimo campionato. Si tratta di squadroni di altissimo livello e bisognerà pertanto attendere la squadra biancoceleste nei confronti con le formazioni della sua stessa categoria. Anche la prova dei singoli viene sminuita quando gli stessi si trovano a confronto con giocatori di ben differente classe, per cui non ci si deve impressionare per le centinaia di punti incassati dalla squadra di Marini in questi incontri di apertura della stagione cestistica che, comunque, ha già ottenuto un grandissimo risultato: quello di richiamare in palestra il pubblico che, per varie ragioni, negli ultimi tempi era stato s' lato.

Marsilio Vidulich

FEMMINILI A BUCAREST

Le cestiste dell'URSS campionesse d'Europa

L'ITALIA AL 10.o POSTO

Bucarest, 9

Battendo la Cecoslovacchia per 74-66 (44-37) l'Unione Sovietica ha vinto oggi i 10.mi campionati europei di pallacanestro femminile. La Cecoslovacchia ha conquistato il secondo posto precedendo nell'ordine Germania Orientale, Romania e Olanda.

Nell'ultima giornata l'Italia è stata battuta dall'Ungheria per 65-57 (33-26) classificandosi così al decimo posto dietro alla squadra magiara e davanti alla Francia e alla Germania Occidentale. Le ungheresi, quindi, hanno riscattato la sconfitta subita dalle azzurre nella fase eliminatoria, riuscendo a precedere nella graduatoria finale. Netto è stato il successo delle magiare anche se le azzurre hanno tenuto validamente testa alle avversarie

Ecco i risultati dell'ultima giornata:

A *Cluj* (secondo girone - dal quinto all'ottavo posto): Bulgaria batte Polonia 70-56 (30-25); Olanda batte Jugoslavia 66-57 (31-16).

A *Cluj* (terzo girone - dal nono al dodicesimo posto): Francia batte Germania Occidentale 71-43 (34-21); Ungheria batte Italia 65-57 (33-26).

Classifica finale dal quinto al dodicesimo posto: 5) Olanda; 6) Jugoslavia; 7) Bulgaria; 8) Polonia; 9) Ungheria; 10) Italia; 11) Francia; 12) Germania Occidentale.

BASEBALL

Alpina (allievi) campione d'Italia

La squadra allievi di baseball dell'Alpina di Trieste ha conquistato ieri il titolo nazionale della categoria battendo in finale il Jack di Torino per 8 a 0. L'incontro, disputato sul campo neutro di Verona, è stato dominato dall'inizio alla fine dalla squadra biancoverde. I triestini sono scesi in campo nella seguente formazione: Valick, Moratto, Cociancic, Connors, Kette, Carraro, Codarin, Farner, Voggs, Dundley.

Spareggio di hockey su pista

Il Lodi retrocesso in Serie cadetta

Novara, 9

Questa sera sul campo neutro di Novara, si sono incontrate le squadre del Lodi e dell'Arengo Monza, che hanno terminato il campionato di Serie A a pari punti al penultimo posto. Il Lodi, avendo perduto lo spareggio per 1-5 (0-2) seguirà la sorte del Ferroviario retrocedendo in Serie B.

Nella partita d'andata, giocata a Monza, il Lodi chiuse la gara in parità (1-1); nel ritorno l'incontro, giocatosi sul campo neutro di Milano essendo la pista di Lodi squalificata, l'Arengo rimase sconfitto col punteggio di 0 a 2.

HOCKEY SU PRATO

■ In un incontro internazionale di hockey su prato disputatosi ieri a Budapest, l'Ungheria ha battuto l'Italia per 1-0 (1-0).

BASEBALL MONDIALE

■ Gli «Orioles» di Baltimora hanno inaspettatamente vinto le World Series di baseball, considerato il campionato del mondo per squadre di club, cui partecipano ogni anno la vincitrice della American e della National League. In pratica si tratta di uno spareggio su sette incontri fra i vincitori delle due Leghe nazionali per stabilire la miglior squadra di baseball negli Stati Uniti.

SODDISFACENTE ESITO DELLA RIUNIONE GORIZIANA

Cinque primati regionali battuti nella categoria ragazzi

I nuovi recordman: Puntin (60h), Fino (metri 1000) Kodric (giavellotto), Giusti (lungo), Zennaro (alto)

Gorizia, 9

Il festival dell'atletica leggera può essere definito il campionato regionale ragazzi e ragazze svoltosi allo stadio E. Fabretto di Campagnuzza, con l'organizzazione del Comitato provinciale della FIDAL. Oltre cento giovani atleti d'ambo i sessi hanno gareggiato con entusiasmo, risultando oltremodo meritevoli di elogio per l'impegno agonistico ed, in certuni casi, anche per i notevoli risultati di ordine tecnico raggiunti. La riunione avrà certo soddisfatto dirigenti federali e di società, poichè ha dimostrato come l'atletica leggera sia ben viva tra i giovani della nostra regione, tra coloro cioè che hanno in mano le sorti di una tradizione altamente significativa.

Nella categoria ragazzi sono stati migliorati cinque primati regionali. Dario Puntin (CRDA Monfalcone) ha corso i 60 ostacoli in 8"8; nei mille l'udinese Fino ha impiegato 2'51"5; ottimo nel giavellotto il triestino Kodric con 52,57 che ha fatto il vuoto dietro a sè; importanti anche i 6,19 del pordenonese Giusti nel lungo, mentre il triestino Zennaro ha saltato in alto m. 1,60.

Metri 60 ostacoli, 1.a serie: 1) Dario Puntin (CRDA Monfalcone) 8"8 (nuovo primato regionale); 2) Andrea Colautti (CSI Trieste) 9"9; 3) Paolo Turus (Fiamma Trieste) 10". 2.a serie: 1) Gaetano Deganutti (CAAL Udine) 9"1; 2) Roberto Rossitto (CUS Trieste) 10"1; 3) Fabio Terlecner (CAAL Udine) 11"1.

Metri 80 piani, 1.a serie: 1) Roberto Nobile (Libertas Udine) 10"; 2) Paolo Lamesta (Fiamma Trieste) 10"1; 3) Lio Muccignat (A.S.G. Pordenone) 10"4. 2.a serie: 1) Claudio Cigolotto (Libertas Udine) 10"1; 2) Maurizio Pecorari (U.G. Goriziana) 10"3; 3) Ugo Cucit (U.G. Goriziana) 10"4.

Metri 1000: 1) Fernando Fino (Lib. Udine) 2'51"5 (nuovo primato regionale); 2) Fabrizio Rizzi (Lib. Udine) 3'4"6; 3) Roberto Weber (CSI Trieste) 3'7"3; 4) Lorenzo Colella (CSI Trieste) 3'8"9; 5) Diego Roitero (CUS Trieste) 3'10"1; 6) Franco Furlan (Torriana) 3'15".

Marcia km. 4: 1) Luciano Pierro (CRDA Trieste) 23'25"5; 2) Giorgio Moreale (Lib. Udine) 24'14"2

Disco: 1) Angelo Paolucci (Fiamma Trieste) 28.06; 2) Vincenzo Croce (Lib. Udine) 27,84; 3) Claudio Felcaro (U.G. Goriziana) 27,19; 4) Bruno Boeri (Lib.Udine) 21,60; 5) Giorgio Storni (S. Marco Fogliano) 20,70; 6) Oscar Del Vecchio (A.S.G. Pordenone) 13,03.

Peso: 1) Graziano Capello (CRDA Monfalcone) 12,73; 2) Walter Bolton (CSI Trieste) 12,57; 3) Pietro Spazzapan (Olympia) 12,20.

Giavellotto: 1) Ravel Kodric (Bor Trieste) 52,57 (nuovo primato regionale); 2) Danilo Piona (S. Marco Fogliano) 40,99; 3) Francesco Zenoni (CSI Trieste) 36,96; 4) Massimiliano Toffoletti (Lib.) Udine) 32,02; 5) Daniele Peruzzi (CAAL Udine) 30,39; 6) Livio Presiren (CRDA Trieste) 26,97.

Salto con l'asta: 1) Massimiliano Menegazzo (Lib. Udine) 2.50; 2) Luciano Maier (Fiamma Trieste) 2.30; 3) Giuseppe Cogoi (Olympia) 2.20.

Lungo: 1) Danilo Giusti (Lib. Pordenone) 6,19 (nuovo primato regionale); 2) Alessandro Fontanelli (Lib. Udine) 5,72; 3) Alessandro Gallo (CRDA Trieste) 5,55; 4) Mauro Novelli (Fiamma Trieste) 5,05; 5) Bruno Tamaro (CSI Trieste) 5,01; 6) Luigi Codarin (CRDA Monfalcone) 4,92.

Alto: 1) Fulvio Zennaro (CSI Trieste) 1,60 (nuovo primato regionale); 2) Renzo Gregorat (U.G. Goriziana) 1,58; 3) Arnaldo Palmisano (Fiamma Trieste) 1,55; 4) Luciano Collavin (Lib. Udine) 1,55; 5) Vincenzo Compagnone (U.G. Goriziana) 1,53; 6) Maurizio Dominesi (CAAL Udine) 1,40.

RAGAZZE

Metri 60 piani. 1.a serie: 1) Giannina Degano (Gualf Udine) 8"8; 2) Donatella Colautti (FARI Trieste) 8"8; 3) Clara Sgubin (U.G.G.) 8"9. 2.a serie: 1) Angela Casarotto (CAAL Udine) 8"7; 2) Lucia Bulian (Gualf Udine) 9"2; 3) Gabriella Quarantotto (U.G.G.) 9"4. 3.a serie: 1) Isabella Colautti (FARI Trieste) 8"7; 2) Fulvia Minca (S.G.T.) 9"1; 3) Claudia Petrizzo (Gualf Udine) 9"3.

Metri 60 ostacoli. 1.a serie: 1) Silvia Driussi (CAAL Udine) 9"3; 2) Giuliana Nobile (CAAL Udine) 10"; 3) Maria Magro (S.G.T.) 10"5. 2.a serie: 1) Nadia Togni (S.G.T.) 10"8; 2) Paola Marchioro (CAAL Udine) 10"9; 3) A. Ussaio (U.G.G.) 10"9.

Alto: 1) Amarosa Grassetti (U.G.G.) m. 1,25; 2) Gemma Bernes (Gualf Udine) 1.23.

Lungo: 1) Mariella Gobessi (CAAL Udine) m. 3.89; 2) Alessandra Savio (CAAL Udine) 3.71; 3) Fabrizia Lugano (Gualf Udine) 3.69; 4) Patrizia Vezil (U.G.G.) 3.34.

Peso: 1) Serena Marchiol (CAAL Udine) m. 8.21; 2) Flavia Pecorari (S.G.T.) 8.08; 3) Aldina Bertolini (Gualf. Udine 7.28.

Disco: 1) Sandra Lodolo (Gualf Udine) m. 18,94.

ALLA CLASSICA FRANCESE DI FINE STAGIONE

Reybroeck (per la seconda volta) vince in volata la Parigi-Tours

Confusi nel gruppone Anquetil e Poulidor

Tours, 9

Il campione del belgio Guido Reybroeck ha vinto per la seconda volta la Parigi-Tours, una delle classiche internazionali ciclistiche di fine stagione. Come nel 1964, Reybroeck, che ha 25 anni, ha battuto in volata un plotone forte di una sessantina di corridori, plotone che si era riformato sul finire della corsa, dopo che erano stati stroncati diversi tentativi di fuga proposti, fra gli altri, da Poulidor, Bracke e Godefroot.

La volata è praticamente cominciata a 400 metri dal traguardo con un rabbioso sprint dell'anziano Van Looy, il quale è rimasto al comando per una cinquantina di metri, finchè Reybroeck ha annullato lo svantaggio con bella progressione e ha vinto nettamente. Van Looy ha conservato tuttavia il secondo posto davanti al giovane francese Lemeteyer.

Alle spalle del vincitore sono stati classificati altri 68 corridori fra i quali Poulidor e Anquetil tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Reybroeck (Bel.) che copre i 249 km. in ore 5.44'38"; 2) Van Looy (Bel.); 3) Lemeteyer (Fr.); 4) Hanssen (Ol.). Segue il plotone con lo stesso tempo del vincitore.

Vittoria di Dancelli su Gianni Motta

Calvisano, 9

Durante la riunione «tipo-pista» svoltasi oggi pomeriggio a Calvisano, Gianni Motta è caduto, senza tuttavia gravi conseguenze. Il beniamino locale, Michele Dancelli, ha recitato la parte del dominatore, deciso a riscattare con una bella prestazione sportiva le recenti polemiche. Il campione d'Italia ha gareggiato con la scritta pubblicitaria della «Molteni» sulla maglia tricolore in quanto, come ha precisato non ha ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale del noto provvedimento disciplinare preso nei suoi confronti ieri dal Gruppo sportivo.

Omnium a quattro: 1) Dancelli, p. 15; 2) Motta 13; 3) Adorni e Gimondi p. 6. **Individuale a punti** (60 giri per un totale di 54 km.): 1) Dancelli p. 41; 2) Gimondi 27; 3) Baffi 18; 4) Scandelli 14; 5) Zandegù 10; 6) Adorni 9. **Velocità:** 1) Baffi, 2) Arienti, 3) Manza, 4) Zandegù. **Eliminazione:** 1) Zandegù, 2) Anni, 3) Bongioni.

CIRCUITO PER ALLIEVI

Primo Maranzana alla Coppa Piovega

Gemona, 9

A Gemona si è svolta questo pomeriggio la corsa ciclistica riservata ai dilettanti sul circuito cittadino, valevole per la Coppa Piovega. Si sono svolti nove giri del circuito per complessivi 62 km. e mezzo.

La gara è stata particolarmente animata dall'inizio alla fine. Al quarto giro un terzetto composto da Maranzana, Trigo Golievsch, si sono dati alla fuga. Il terzetto è stato raggiunto dal veneto Zanier al sesto giro. Questo quartetto ha proseguito quindi la corsa tutto solo ed in volata ha vinto Maurizio Maranzana del Velo Club Cividale. Il secondo gruppo (il grosso) è giunto a pochi secondi dai vincitori.

Ordine d'arrivo: 1) Maurizio Maranzana (Velo Club Cividale) che compie la distanza di 62,500 km. in 1.40' alla media oraria di 37,500; 2) Luciano Drigo (Interbartolo di Gorizia) s. t.; 3) Mario Golievsch (Cerin di Gorizia) s. t.; 4) Giancarlo Zanier (Enal di Tagliapietra di Castelfranco Veneto s. t.

IN VOLATA A QUATTRO

A GUERRINO POLO il Trofeo Bordini

Pordenone, 9

Il padovano Polo si è aggiudicata la terza edizione del Trofeo Bordini Busetto Gaspardo per esordienti, battendo in volata tre compagni di fuga.

La corsa lo ha visto protagonista di tutti i tentativi insieme a Fraccaro, Morasset, Biasotto e Bassa. Soltanto due corridori della Bottecchia sono riusciti a inserirsi nel lotto dei migliori cercando di competere alla pari con i più forti avversari veneti. Morasset ha collaborato validamente nella fuga decisiva, ma in volata si è dovuto accontentare del quarto posto. Il Trofeo in palio è stato assegnato alla Società Ciclistica Padovani per merito di Polo.

Ordine di arrivo: 1) POLO Guerrino (Soc. Ciclistica Padovani) km. 78 alla media di km. 39; 2) Fraccaro Giorgio (Soc. Cicl. Giorgione Coppo); 3) Biasotto Antonio (Coppi Cazzera Mestre); 4) Morasset Ezio (Bottecchia Pordenone); 5) Bassan Giacomo (Enal Tagliapietra); 6) Da Re Ermenegildo (Velo Club Ossago); 7) Franchina Fausto (Caina Mira); 8) Boghi Enzo (Bottecchia Pordenone); 9) Pessot Carmelo (Velo Club Ossago); 10) Frare Dario (G.S. Bigolino).

G. M.

La «cronometro» di S. Daniele

Il «Trofeo Rigonat» al padovano Dalla Bona

San Daniele, 9

La sagra del ciclismo sandanielese si è conclusa trionfalmente, in una giornata ideale per tale genere di gare, con una lotta spasimante tra i 31 partecipanti; purtroppo uno di essi Rosolet, del Casagrande di Caneva, ha dovuto essere accompagnato all'ospedale per contusioni varie a seguito di uno scontro con un'auto.

La palma della vittoria è toccata al forte azzurro Dalla Bona (che due giorni prima aveva vinto la Coppa San Daniele) con lo scarto di soli 5" e rotti su Poloni, 27" su Barzan suo compagno di squadra, 58" su Frjso e 1'5" su Canton (e — quest'ultimo — ha lamentato la rottura di una ruota e un breve errore di percorso).

Non è andato a spasso perciò il vincitore della gara, anche se favorito dall'ordine di partenza, perchè coloro che lo precedevano immediatamente si sono dimostrati suoi degni avversari. Entusiasmo schietto tra la folla che per oltre due ore ha assistito allo svolgersi della competizione sulla linea del traguardo e nelle varie località toccate dalla gara.

Ordine di arrivo: 1) Dalla Bona Luciano (S.C. Padovani) km. 37,100 in 51'00"5, alla media oraria di km. 44,581; 2) Poloni Selvino (G.S. Brooklyn Conegliano) 51'6"2; 3) Barzan Paolo (S.C. Bartali) 51'18"1; 4) Frjso Luigino (G.S. Vittadello) 51'18"5; 5) Canton Marino (U.S. Dallamira) 52'5"; 6) Semello Cipriano (Velo Club Bassano del Grappa) 52'19"1; 7) Polo Delfino (Velo Club Longarone) 52'41"1; 8) De Gobbi Gino (G.S. Molteni Alzatese) 52'42"1; 9) Scaggiante Bruno (G.S. Gazzera di Mestre) 53'10"2; 10) Stivardi Fulvio (S.C. Peja d' Brescia)

Mario Job

PATTINAGGIO: BADER

■ A Essen l'individuale mondiale femminile è stato vinto dalla germanica occidentale Astrid Bader. La italiana Mangilli si è classificata sesta, l'Armellin nona e la Bellis dodicesima. Nella danza a coppie, primo quella Schamberger-Schamberger della Germania occidentale.

SERIE C - SI E' GIA' SBRICIOLATO IL TERZETTO IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Pareggiano in casa Treviso e Udinese Ne approfitta il Monza che rimane solo

UTILE PAREGGIO DEGLI ALABARDATI SU UN CAMPO RIDOTTO AD UN PANTANO

Due volte all'inseguimento la Triestina a Treviglio (2-2)

Ive su rigore e Ridolfi a cinque minuti dalla fine gli autori delle reti
Prestazione complessivamente modesta - Bravi a centrocampo Scala e Ferrara

MARCATORI: nel s. t. al 1' Maestroni, al 5' Ive su rigore, al 29' Gira, al 40' Ridolfi. TREVIGLIESE: Testa; Consolandi, Gira; Andreini, Rigamonti, Cavalletti; Forcella, Ronchi, Gazzi, Donadelli, Maestroni. TRIESTINA: Colovatti; Martinelli, D'Eri; Kuk, Sadar, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. ARBITRO: Accomazzo, di Vercelli. NOTE: calci d'angolo 6-3 per la Treviglíese (2-2); spettatori 2500 circa. Al 25' della ripresa è stato espulso Maestroni, recidivo in proteste. Molti gli incidenti, specie nella ripresa, la cui prima metà è stata disputata sotto un acquazzone torrenziale, ma tutti di scarso momento.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviglio, 9

Dopo che nel primo tempo i locali avevano tenuto saldamente in pugno l'iniziativa, pur senza vedersi premiati da alcuna realizzazione, all'inizio della ripresa è caduta tanta acqua e la Triestina è andata, come suol dirsi, in barca. Non per molto, per carità, soltanto in un paio di occasioni, che sono tuttavia state più che sufficienti a capovolgere la situazione, portando gli alabardati dal piano di superiorità in fatto di gioco che precedentemente occupavano, ad uno stato di inferiorità, efficacemente espresso dalla rete subita. Ebbene, qui la Triestina è mancata: è sembrata non riuscire a riprendersi, ha pareggiato in virtù di un opinabilissimo e quanto mai discutibile rigore.

Poi, sul pantano che era un tempo il terreno di gioco della Treviglíese, la Triestina ha subito la pressione dei padroni di casa, i quali, pur ridotti in dieci uomini causa un'espulsione (anche questa abbastanza difficilmente comprensibile), sono riusciti a portarsi nuovamente in vantaggio. La rete del pareggio gli alabardati l'hanno messa a segno soltanto in «zona Cesarini», quando il cronometro concedeva ancora cinque minuti di gioco: in quella occasione il portiere Testa non ha trattenuto un tiro disperato di Ridolfi.

Questi invero è stata l'unica freccia, pur essa alquanto spuntata però, di un attacco che ce l'ha fatta a segnare in virtù di un rigore e di una colossale «papera» dell'estremo difensore avverso; ben raramente per il resto, e mai o quasi nella ripresa, gli avanti alabardati sono riusciti ad impensierire una retroguardia come quella trevigliese, pur sbrigativa ed assai in palla soprattutto nel «libero» Cavaletti.

Se dall'attacco provengono le note meno liete per la «squadra dei pareggi», come qualcuno ha già incominciato a soprannominare l'undici di Caciagli, il centrocampo si merita una lode sconfinata per quanto ha saputo imbastire, per come ha retto alle rapide puntate dell'antagonista: Ferrara e Scala hanno impugnato lo scettro del comando nella zona più delicata del campo e mai lo hanno lasciato, benchè i biancazzurri di Treviglio avessero schierato un interno di fatto con il numero undici sulla schiena.

Certo è però che questa Triestina merita di essere riveduta in altra occasione, quando il terreno non sia ridotto più ad un'informe fanghiglia che annulla ogni valore tecnico e di stile. Questo lo si è capito anche osservando la Trevigliese, i cui uomini più dotati ed in special modo il centravanti Gazzi, di soli diciannove anni, hanno finito pur essi per recitare una parte di quart'ordine quando l'acqua l'ha pretesa a primattrice. Ecco, questo Gazzi non stonerebbe certo con indosso la maglia alabardata: nessuno, eccettuato forse il già nominato Ridolfi (d'altronde troppo poco servito talora), ha saputo eguagliare questo ragazzino in quanto ad intraprendenza a, tiri in porta e ad intelligenza di gioco.

La cronaca non dice poi molto: nel primo tempo è persino scarsa, tanto poco son riusciti a concludere gli alabardati e tanto pochi palloni a conquistare i biancoazzurri. L'episodio migliore è opera di Scala che al 22', liberatosi di un avversario, lasciava partire da una trentina di metri uno spiovente destinato alla traversa; proprio allo scadere la porta di Colovatti subiva grave minaccia, dopo che lo stesso portiere non aveva trattenuto un bolide di Donadelli; il tiro di Maestroni era però nettamente fuori bersaglio.

Non falliva invece l'ala mancina all'1 della ripresa: pervenutagli la sfera dopo un rimpallo su tiro di Forcella, egli realizzava uno stupendo e difficile diagonale. Quattro minuti più tardi i valori si ristabilivano anche sul tabellino: Rigamonti solissimo in area tentava lo «stop» di petto su un lungo lancio; tra lo stupore generale l'arbitro decretava un rigore. Orbene, ammesso (e non concesso) che il mediocentro trevigliese avesse sfiorato con il braccio la sfera di cuoio, il suo fallo sarebbe stato certamente involontario e comunque non determinante. Ive comunque trasformava a fil di traversa ed era 1-1.

Dopo una prodezza di Colovatti al quarto d'ora ed un incredibile svarione di Donadelli cinque minuti più tardi, al 25' veniva espulso Maestroni. Quattro minuti più tardi però, pur ridotti in svantaggio numerico, i padroni di casa raddoppiavano. Il merito era tutto di Gira, il quale spediva una punizione da trenta metri proprio laddove i pali incrociandosi disegnano un «sette».

Il pareggio come si è detto giungeva al 40': una lunga sgroppata di D'Eri, che dai pressi della bandierina effettuava un traversone: lo sfruttava lì ben piazzato Ridolfi e Testa, dopo aver già bloccato la sfera, lasciava che questa rotolando superasse il proprio corpo ed entrasse lentamente in rete.

Logicamente alla Triestina il pareggio serve, eccome, mantenendo integro, oltretutto, il punteggio in media inglese; certo è però, come del resto ha affermato Caciagli al termine della gara, che «se un arbitro concede un rigore come quello di cui la Trieština ha beneficiato, allora di rigori in una sola partita ve ne sono davvero molti».

Fabio Isman

Serie «C» Girone A

I RISULTATI

*Biellese - Solbiatese	1-0
*CRDA - Mestrina	1-0
*Como - Legnano	1-0
*Cremonese - Rapallo	1-1
*Entella - Piacenza	1-0
Monza - *Pro Patria	1-0
*Trevigliese - Triestina	2-2
*Udinese - Marzotto	2-2
*Treviso - Verbania	0-0

LA CLASSIFICA

Monza	3	3	0	0	5	0	6	+2
Treviso	3	2	1	0	4	2	5	+1
Biellese	3	2	1	0	2	0	5	=
Udinese	3	2	1	0	6	3	5	=
Marzotto	3	1	2	0	4	2	4	=
CRDA	3	1	2	0	2	1	4	—1
Entella	3	1	2	0	2	1	4	—1
Verbania	3	1	1	1	1	1	3	—1
Triestina	3	0	3	0	4	4	3	—1
Rapallo	3	1	1	1	5	5	3	—1
Como	3	1	1	1	1	1	3	—2
Legnano	3	0	2	1	1	2	2	—2
Mestrina	3	0	2	1	1	2	2	—2
Trevigliese	3	0	2	1	3	6	2	—3
Piacenza	3	0	1	2	0	2	1	—3
Cremonese	3	0	1	2	3	5	1	—4
Solbiatese	3	0	1	2	1	3	1	—4
Pro Patria	3	0	0	3	1	6	0	—5

LE PARTITE DEL 16 OTTOBRE

Biellese - CRDA
Legnano - Pro Patria
Marzotto - Cremonese
Mestrina - Entella
Monza - Udinese
Piacenza - Trevigliese
Rapallo - Treviso
Triestina - Como
Verbania - Solbiatese

DELUSIONE PER DIECIMILA AL «MORETTI» DOPO L'IMPRESA DI RAPALLO

A fatica i bianconeri (2-2) mettono il morso al Marzotto

I lanieri con il loro gioco incisivo hanno ribattuto le segnature dei friulani

MARCATORI: Nel p. t. al 12' Mantellato, al 36' Biasiolo; nel s. t. al 20' Galeone su rigore, al 27' Mola. — UDINESE: Baldo; Sgrazzutti, Fedele; Del Zotto, Zampa, Manganotto; Mantellato, De Cecco, Ciclitira, Galeone, Cremaschi. MARZOTTO: Ridolfi; Melonari, Anceschi; Donadello, Porra, Bertoni; Biasiolo, Magri, Mola, Tomizioli, Cattani. — ARBITRO: Bosco di Asti. — NOTE: Angoli 7 a 4 per il Marzotto; spettatori 10 mila. Al 34' della ripresa infortunio a Mola che rientra dopo 2' azzoppato. Al 43' della ripresa lieve infortunio a Sgrazzutti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 9

Non tragga in inganno la sequenza delle reti, che può dare l'impressione di una superiorità dell'Udinese tale da costringere il Marzotto alla riscossa per agguantare il pareggio. Le due sole azioni di un felice contropiede hanno accoppiato le segnature dei bianconeri ma non hanno dimostrato una loro superiorità nei confronti dello avversario, bensì la loro prontezza nello sfruttare le situazioni fortunate.

Diciamo subito di questo Marzotto: lo scorso anno i lanieri sono finiti a un punto dai friulani e nell'incontro al Moretti si dimostrarono la squadra di maggior spicco, sia per impostazione tattica che per sicurezza atletica. Le note liete si sono ripetute quest'anno con un difetto, però quasi identico, quello cioè di elaborare troppo le trame, rallentando il gioco e permettendo piazzamenti e ricuperi ai frastornati difensori udinesi. Il Marzotto ha poco cambiato rispetto alla precedente inquadratura; possiede un impianto assai solido, che parte da una difesa arcigna e precisa nei rilanci, con gente che a centrocampo domina ogni situazione e attaccanti che sono una vera spina nella difesa avversaria. L'allenatore Quario ha costruito una compagine di tutto rispetto, che non disdegna mai la manovra per linee verticali fino all'area di rigore avversaria. Corre il pallone, tutti si smarcano e raramente un passaggio è sprecato. Affidare la palma del migliore non è facile quando ci si trova di fronte a una squadra che sente il gioco collettivo come primo postulato. Diremo degli insidiosi Mola, centrattacco, delle due ali Cattani e Biasiolo sempre pronte e veloci e dei centrocampisti Magri, Bertoni e Tomizioli. Ma tutti sono stati egualmente bravi: una vittoria ai punti vedrebbe certamente gli azzurri vincitori con largo margine.

All'Udinese è andata bene, perchè in una giornata di scarsa vena non ha saputo rispondere alla corale partecipazione della numerosa folla presente (pareva di essere ai tempi della «A») che nutriva ormai fondate speranze di vittoria. La vittoria non c'è stata e il pareggio è punto più che prezioso. Da come sono andate le cose c'è da esserne soddisfatti. La gente ha avuto modo di scatenare il proprio entusiasmo solo in occasione delle reti, giunte inattese e quindi doppiamente gradite.

Per un'analisi critica cominciamo dall'allenatore. Non che lo poniamo sul banco degli imputati, ma resta il fatto che la partita egli non sembra saperla guidare sempre con sicurezza. Poi la squadra è carente sul piano atletico e alla terza giornata si potrebbe pretendere qualche cosa di più e di meglio. Non si riesce a capire la posizione troppo arretrata della mezzala Galeone, che agisce più da mediano, inserendosi troppo poco in avanti. Tolti i 15 minuti circa di gioco, per il resto la fascia centrale è stata monopolio degli azzurri. E di qui è nato sempre il gioco, quello che finiva per togliere idee e precisione ai difensori friulani. tutti oggi in giornata opaca. Possiamo salvare il solo Manganotto, che ha cercato di mettere ordine; ci sembra tuttavia che egli non sia ancora molto autoritario nell'area di rigore nei momenti più pericolosi. Non è di lui tuttavia che Comuzzi si deve più preoccupare. Pensando alla trasferta di Monza le prospettive non sono molto confortanti. L'attacco ha vissuto solo su rari spunti di Mantellato, qualche perentorio inserimento di Ciclitira, spesso isolato e comunque in difficoltà con i mastini avversari che non gli concedevano spazio. Cremaschi non si è mai visto giocare in modo degno una palla.

Le note di cronaca indicano una sequenza quasi continua di azioni del Marzotto, non concluse per l'indecisione finale di cui abbiamo detto. Ricordiamo tuttavia due azioni del primo tempo: al 33' quando Sgrazzutti è riuscito a districare sulla linea una situazione pericolosissima dopo un'incertezza di tutta la difesa bianconera e al 39' allorchè l'avanzato Melonari si veniva a trovare solo di fronte a Baldo e gli tirava in bocca. Altro grosso brivido per il pubblico friulano all'11' della ripresa: tre azzurri contro due bianconeri, Mola è solo ma tira sul portiere e cinque minuti dopo tre avanti non riescono a toccare un insidioso e bellissimo centro di Biasiolo.

La rete del pareggio dei valdagnesi è venuta al 36' di gioco: Mola riceveva un pallone, Zampa non lo contrastava con sicurezza e il successivo bel lancio a Biasiolo, scattato sulla sinistra, permetteva all'ala destra di tirare in modo forte e preciso, anche se il tiro non era del tutto imparabile.

Nella ripresa, al 27', punizione al limite dell'area, pallone respinto a candela, nessuno è pronto nell'allontanare e Mola trova lo spiraglio fra due bianconeri per insaccare. I punti dell'Udinese: al 12' Galeone avanza, passa bene a De Cecco che lancia Mantellato: questi si destreggia con rara abilità, come a passo di danza, supera tre avversari e di sinistro scaglia un imprendibile pallone tagliato e preciso. Al 20' della ripresa Mantellato fila via in area (il segnalinee aveva sbandierato un fuorigioco che noi sinceramente non abbiamo visto) e viene atterrato da due difensori. Il conseguente rigore viene trasformato con bella disinvoltura da Galeone.

G. Z.

I marcatori

2 reti: Perego e Rossi (Rapallo) Maggioni (Monza), Cugnolio (Biellese), Borsetto (CRDA), Ive e Ridolfi (Triestina), Galeone (Udinese), Mola (Marzotto);
1 rete: Pantani e Gibellini (Cremonese), Zanardello, Galtarossa, Bressan e Simonato (Treviso), Recagno (Rapallo), Vivian (Pro Patria), Codecasa (Solbiatese), Sfriso (Mestrina), Ciclitira, Mantellato e Giulio (Udinese), ecc.

SCIUPONI I CANTIERINI DI FRONTE ALLA DIFESA PERFORABILE DELLA MESTRINA

Una prodezza personale di Borsetto dona al CRDA la prima vittoria (1-0)

Una partita ricca di situazioni da gol: è stata sfruttata la più difficile

MARCATORE: nel s. t. al 24' Borsetto. — C.R.D.A. MONFALCONE: Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Ispiro, Politti, Carniello, Borsetto, Cuca. MESTRINA: Storto; Veglianetti, Bellan; Radich, Gorghetto, Maschietto; Campolonghi, Chinellato, Tonello, Maso, Carli. ARBITRO: Lazzaroni di Milano. — NOTE: Lievi incidenti a Radich, Baccari e Cossar. Ammoniti per lievi scorrettezze Gorghetto nel primo tempo e Maschietto nella ripresa. Circa 1500 spettatori. Calci d'angolo 3-3 (3-1 per il CRDA).

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 9

Benedetto CRDA: lavora per dieci e produce per uno; e se non ci fosse stata una prodezza personale di Borsetto, a metà della ripresa, saremmo qui a recriminare su un pareggio in bianco, logico risultato di un incontro disputato fra due squadre incapaci di segnare. I monfalconesi in particolare si sono dimostrati difettosi in fatto di capacità realizzatrici, e solo la grande massa di occasioni create (e non sfruttate) oltre naturalmente alla rete segnata con bravura da Borsetto, convalidano la legittimità di un successo che fino al momento del gol pareva proprio impossibile da ottenere.

E' stata una partita interessante, ricca appunto di occasioni da rete, soprattutto da parte dei locali; ma una di quelle partite destinate a rovinare il fegato ai tifosi, i quali vedono sbriciolarsi dinanzi agli occhi il castello di sogni costruito sulle tante situazioni favorevoli create e poi non trasformate. Le occasionissime sono state tre o quattro in tutto, ma quelle buone, che un giocatore in vena riesce comunque a sfruttare, sono state almeno una dozzina; e buon per il CRDA, ripetiamo, che Borsetto, dopo avere egli pure commesso i suoi errori, ha trovato lo spunto di classe con cui ha saputo battere la difesa arancione.

Raccontiamolo questo gol, che è stato indubbiamente la cosa più bella della partita: era il 24' della ripresa, il CRDA si affannava ad attaccare, alla ricerca della rete. Carniello, proiettato in avanti, aveva avuto un rimpallo con un difensore avversario, a seguito del quale il pallone era finito tutto sulla destra. Là si è precipitato Borsetto, che filando verso il fondo è riuscito a liberarsi di Radich, rinvenuto su di lui. Dalla linea di fondo Borsetto è ritornato brevemente indietro e aggirando il portiere, presso il palo, ha segnato di sinistro, mentre invano Gorghetto e Maschietto avevano tentato di far barriera sulla linea della porta. Un gol personale, bellissimo, che attesta le qualità del veneziano, certamente non ancora sufficientemente dimostrate.

Occorre dire che dopo quella rete, così sudata, il CRDA ha capito di avere la vittoria in pugno e si è messo sul chi va là, pago di non farsi sorprendere? Eppure, anche con la tattica guardinga adottata, di lì a due minuti Cuca ha avuto sul piede la palla buona, servito da Politti, ma come altre volte in precedenza ci ha pensato sopra anzichè sbrigarsi e allora addio festa. La Mestrina dal canto suo, tutt'altro che rassegnata, ha tentato più volte l'affondo, ma nonostante le precarie condizioni di Baccari, acciaccato da un falloso intervento di Maschietto, il CRDA se l'è cavata bene, anche per l'intervento di un Di Davide in ottima forma, il cui ultimo intervento difficile, al 30' su tiro di Chinellato, è stato un salvataggio in angolo di pugno.

Vittoria meritata abbiamo detto, perchè il CRDA, con tutti i suoi difetti all'attacco, ne ha mostrati indubbiamente meno della Mestrina, che non si è mai resa molto pericolosa. L'attacco aziendale non va: manca d'incisività, l'accordo non esiste, gli scambi rimangono incompiuti dopo il primo passaggio, e quando si tratta di concludere è una vera disperazione. Avevamo visto un Cuca più vivo e insidioso contro la Triestina, mentre è migliorato Borsetto, che possiede abbastanza qualità ma che non le sfrutta convenientemente. Carniello è decisamente sfasato, inconcludente: non si allena, a causa del servizio militare, e questo lo assolve; ma la squadra come fa a giocare senza centravanti? Politti oggi è stato un motorino, più portato a difendere che ad attaccare, instancabile comunque, buon suggeritore, ma poco in luce all'offensiva. Ispiro, con il suo gioco calibrato, instancabile regista a metà campo, ha lavorato molto per gli altri, con buone idee, con buoni suggerimenti; ma il suo aiuto non è stato raccolto da chi era al vertice dell'attacco.

La difesa del CRDA si è comportata con quella sicurezza che ormai le si riconosce. Di Davide, lo abbiamo detto, è stato bravo: in una azione, alla fine del primo tempo, ha compiuto tre parate consecutive: due rinvii di pugno e finalmente una presa, in una situazione difficile. Trevisan, Baccari e lo stesso Sortino non si sono fatti sorprendere dai rispettivi avversari (in verità tutt'altro che agguerriti); Valenti è stato l'elemento d'ordine della retroguardia, sempre a posto. Cossar infine, molto attivo e generoso, ha cercato di legare con gli avanti, saldando con la sua presenza i due reparti, sicchè il centrocampo, anche per suo merito, è stato sempre controllato dai locali.

La Mestrina, per quello che si è visto oggi, appare poca cosa. Una difesa così così, spesso tagliata fuori, ma pronta comunque nei recuperi disperati. Radich quale «libero», Maschietto quale laterale hanno controllato meglio degli altri la zona a loro affidata, il primo spaziando in avanti e indietro per tappare le falle aperte dai compagni. L'attacco si è visto poco: l'ex cantierino Campolonghi è stato controllato da vicino da Trevisan, e poco ha potuto fare; il lento Carli e Tonello, chiuso al centro, hanno avuto poco da fare, mentre Chinellato e Maso hanno preferito stazionare più indietro, mancando conseguentemente d'intervenire nelle azioni più avanzate.

Diciamo ancora dell'arbitro, prima di liquidare in fretta la cronaca. Una direzione buona, quella del signor Lazzaroni, favorito dalla correttezza dei vent'due atleti e per suo conto intelligente. Ed ecco l'elenco delle più clamorose occasioni fallite. Al 3' Politti in corsa provoca un calcio d'angolo con un bel tiro; tre minuti dopo Cuca e Borsetto indugiano e non se ne fa nulla. Fortuna che anche i veneti sbagliano la loro parte: così Chinellato al 14' manda fuori dopo un duplice malinteso della difesa locale. Dopo qualche tiro di Borsetto, da fuori area, di Cossar e di Ispiro, su punizione, ecco al 39' Carniello che si lancia verso la rete difesa da Storto, supera Veglianetti... e tira sul portiere. Viene poi la triplice parata di Di Davide e quindi contropiede di Borsetto, che conclude a lato. Tonello, allo scadere del tempo, sbaglia clamorosamente, su servizio di Campolonghi.

Ripresa. Al 7' parata di Di Davide, che rimedia in angolo una deviazione di Sortino. Bel tiro di Baccari, avanzato fino nell'area del portiere avversario, bloccato da Storto al 12' e subito dopo un'occasione buttata via da Cuca, che mentre il portiere era fuori causa ha mandato un pallone spiovente dietro la porta. Finalmente, dopo un altro errore di Cuca, il gol di Borsetto che salva il risultato. Stavolta è andata bene. Ma è fin troppo chiaro che lo attacco cantierino deve dimostrarsi più spiccio e pratico. se il CRDA vuole andare lontano, come potrebbe, considerata la consistenza del resto della compagine.

Dante di Ragogna

Girone B

I RISULTATI

*Empoli - Anconitana	1-1
*Jesina - V. Pesaro	0-0
*Massese - La Spezia	2-1
*Prato - Cesena	1-1
*Ravenna - Maceratese	1-1
Perugia - *Rimini	3-1
*Sambened. - Carrarese	1-1
*Ternana - Pistoiese	1-0
Siena - *Torres	1-0

LA CLASSIFICA

Anconitana e Massese punti 5; Cesena, Maceratese, Pesaro, Perugia, Siena, Spezia e Ternana 4; Empoli, Prato e Ravenna 3; Jesina e Rimini 2; Carrarese, Sambenedettese e Torres 1; Pistoiese 0.

Girone C

I RISULTATI

*Akragas - Casertana	2-0
*Bari - Pescara	0-0
*Cosenza - D. D. Ascoli	3-0
Nardò - *Frosinone	1-0
Siracusa - *L'Aquila	2-0
*Lecce - Avellino	1-1
*Taranto - Crotone	2-1
*Trani - Massiminiana	1-0
*Trapani - Barletta	3-0

LA CLASSIFICA

Avellino punti 5; Barletta, Taranto e Nardò 4; Aquila, Bari, Casertana, Cosenza, Crotone, Lecce, Massiminiana, Pescara, Siracusa e Trapani 3; D.D. Ascoli, Akragas e Trani 2; Frosinone 0.



Monfalcone — La rete decisiva di Borsetto, invano contrastata da Maschietto e Gorghetto (Foto Raspar)

AUTOCRITICA DEI MONFALCONESI

«Troppi i palloni sprecati dall'attacco»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 9

Una vittoria fa sempre piacere, ma l'atmosfera che abbiamo trovato negli spogliatoi del CRDA non era proprio di piena soddisfazione. Grande rammarico, poi, negli spogliatoi della Mestrina per la rete di scarto che ha segnato la sconfitta dei lagunari.

Zelesnich ha dichiarato: «Il CRDA a tratti ha giocato bene e a tratti ha pasticciato alquanto. In altre parole posso dire che noi abbiamo giocato a corrente alternata. Nelle retrovie si è riscontrata la saldezza già nota, mentre l'attacco non ha soddisfatto, anche se tutti gli atleti si sono dati da fare. Devo dire che Carniello è calato nella seconda parte della gara, ma bisogna tenere presente che egli trova grosse difficoltà per allenarsi».

Chiediamo a Borsetto come abbia potuto superare più avversari e lo stesso portiere nell'azione con la quale ha realizzato l'unica rete della giornata. Borsetto si schermisce e non risponde per niente. Ci viene in aiuto capitan Valenti che, dopo aver parlato tanto sul terreno di gioco per tenere in pugno i compagni, trova ancora il fiato per rispondere alle nostre domande: «Si poteva realizzare certamente qualche rete in più — precisa Valenti — ma è andata come è andata. Dovrei dire che non abbiamo realizzato nella prima parte della gara per mancanza di decisione nel risolvere, nel concludere positivamente le occasioni che ci si sono presentate. Non abbiamo segnato a causa dei tentennamenti che dobbiamo registrare e che permettono alla difesa avversaria di rientrare in tempo per arginare l'azione offensiva. In compenso devo rilevare che tutti i nostri atleti hanno lottato con generosità. Per quanto riguarda la Mestrina, si tratta di una squadra non di grande levatura, che si sarebbe potuto mettere subito a terra se da parte nostra si fossero realizzate da bel principio quelle reti che invece abbiamo mancato. Vorrei aggiungere che nella nostra squadra, oggi, Politti ha sgobbato più di tutti; forse il suo gioco non è stato molto appariscente, ma noi in campo lo abbiamo sentito in tutto il suo valore».

Trevisan, che a nostro giudizio è stato sempre in primo piano nelle fasi difensive, ha detto: «Con la Mestrina, ordinaria amministrazione o giù di lì».

Il portiere Di Davide ha affermato: «Non sono stato molto impegnato, ma quello che ho fatto ritengo di averlo compiuto nel migliore dei modi».

Ispiro ha fatto il suo esordio dinanzi al pubblico monfalconese. Era abbastanza soddisfatto della sua partita. Il ruolo di ala — ha detto — per me è completamente nuovo. Cercherò di abituarmi ad esso come cerco di affiatarmi con i miei compagni. A Monfalcone mi sto ambientando e cercherò di far sempre meglio».

Baccari è stato colpito duramente a un ginocchio e mostrandoci i lividi ha soggiunto: «Spero sia soltanto una botta, però mi fa ancora molto male. Non è stata oggi una partita molto dura e nelle retrovie l'abbiamo controllata abbastanza bene».

L'allenatore della Mestrina, Novello, così si è espresso: «E' stata una partita da zero a zero. La rete che abbiamo subita è stata proprio incasssata da ingenui. La Mestrina ha giocato un po' al disotto del suo normale rendimento, forse a causa del terreno allentato. Il CRDA l'ho visto bene impostato ed anche come gioco se la cava».

Mafaldo Cechet

SERIE D - A PUNTEGGIO PIENO SAN DONA', BERETTA, BOLZANO E LEONCELLI

Il Pordenone sconfitto in casa (2-1)

MARCATORI: nel p. t. Marinoni al 31; nel s. t. Lanzetti al 12', Renzulli al 20'. LEONCELLI: Benedetti; Zanetti, Soressi; Marinoni, Cappellini, Scanzioli; Ghirardi, Ghisolfi, Cappelletti, Brustolin, Lanzetti. PORDENONE: Canese; Jut, Patrizio; Della Pietra, Piva, Bernardis; Renzulli, Dapit, Toniutto, Rumiel, Gen. ARBITRO: Oca di Bologna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 9

Prima sorpresa per gli sportivi pordenonesi nell'esordio casalingo dei neroverdi. La tradizione che vuole un Pordenone ad uso interno nettamente inferiore a quello che si fa ammirare in trasferta non è stata smentita neppure questa volta. I ragazzi di Trevisan, pur battendosi leoninamente per tutto l'incontro, non sono riusciti a ripetere le belle imprese di Schio e Varedo, perdendo il vantaggio acquisito nelle due consecutive trasferte. Non hanno saputo sfruttare un paio di favorevoli occasioni nel primo quarto d'ora di gioco e alla distanza hanno perso il controllo della situazione, facendosi infilare due volte su altrettante azioni in contropiede. Il pubblico delle grandi occasioni, accorso allo stadio Bottecchia per incoraggiare la squadra di casa, è rimasto deluso e ha sfogato ripetutamente il suo malumore contro l'allenatore e i giocatori.

Un Pordenone quindi, almeno per il momento, ridimensionato nelle sue ambizioni, che ha posto in evidenza una scarsa tenuta al centrocampo,

I «ramarri» non sono stati inferiori sul piano agonistico, tutti si sono battuti gagliardamente, ma solo nei primi dieci minuti della ripresa sono riusciti ad impensierire veramente la difesa cremonese, mancando però in fase conclusiva. Eppure la loro partenza è sembrata preludere a un facile successo. Rumiel al 10' scendeva sulla sinistra, ma giunto in zona di tiro perdeva il controllo della palla, che terminava sul fondo. Al 16' scambio Renzulli-Toniutto e tiro da distanza ravvicinata fuori bersaglio. Leggera ma costante pressione dei padroni di casa fino alla mezz'ora, ma al 31' la prima doccia fredda. Punizione a trequarti di campo in area neroverde battuta da Lanzetti, tiro parabolico verso il settore sinistro, dove il mediano Marinoni, libero da ogni marcatura, fa secco Canese con un dosato colpo di testa.

Pronta, ma sterile la reazione dei neroverdi, che solo sul finire del tempo, tornano nuovamente a farsi minacciosi. Al 42' la grande occasione su un'uscita avventata del portiere cremonese: Toniutto s'impossessa del pallone e saetta a rete, ma sulla linea bianca salva di testa Grisolfi, retrocesso a dar man forte ai difensori.

Il Pordenone nella ripresa parte con attacchi a valanga; si provano tutti ma nessuno riesce a battere il bravo Benedetti. Gli ospiti si difendono senza troppo affanno e al 12' raddoppiano con la più classica azione di contropiede: da Ghirardi a Cappelletti, un tocco finale a Lanzetti appostato sulla destra, gran tiro al volo e pallone in rete.

Forte di questo vantaggio il Leoncelli si fa ancor più minaccioso, ma il Pordenone ha un'impennata d'orgoglio e al 20' accorcia le distanze con Renzulli su servizio di Dapit. Il pareggio è nell'aria e sembra giungere alla mezz'ora, ma Toniutto da distanza ravvicinata spara addosso al portiere. Poi il finale con gli ospiti che per poco non realizzano la terza rete al 40'.

Gildo Marchi

LE PARTITE DEL 16 OTTOBRE

Alense - Saronno
Audace S.M. - Pro Sesto
Conegliianese - Beretta
Jesolo - Bolzano
Leoncelli - Trento
Lilion Varedo - Vittorio V.
Passirio - San Donà
Pordenone - Rovereto
Schio - Fanfulla

Serie «D» Girone B

I RISULTATI

*Beretta - Alense	3-1
*Bolzano - Passirio	3-1
*Fanfulla - Jesolo	2-1
Leoncelli-*Pordenone	2-1
*Pro Sesto-Conegliianese	1-1
*Rovereto-Lilion Varedo	2-0
*San Donà-Audace S.M.	2-0
*Saronno - Trento	1-1
*Vitt. Veneto - Schio	0-0

LA CLASSIFICA

San Donà	3	3	0	0	6	0	6
Beretta	3	3	0	0	7	2	6
Bolzano	3	3	0	0	6	2	6
Leoncelli	3	3	0	0	9	5	6
Vitt. Veneto	3	1	2	0	2	1	4
Pro Sesto	3	1	2	0	3	2	4
Fanfulla	3	2	0	1	4	3	4
Rovereto	3	1	1	1	2	1	3
Pordenone	3	1	1	1	6	5	3
Schio	3	1	1	1	1	2	3
Jesolo	3	0	2	1	2	3	2
Audace S.M.	3	1	0	2	1	3	2
Saronno	3	0	1	2	3	4	1
Trento	3	0	1	2	2	4	1
Conegliianese	3	0	1	2	2	4	1
Lilion Varedo	3	0	1	2	5	9	1
Alense	3	0	1	2	2	7	1
Passirio	3	0	0	3	2	6	0

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA - GIRONE «A»: QUINTETTO IN TESTA

Ponziana, Cordenonese, Gemonese, Sangiorgina e SAICI consorziate a quota cinque dai capricci della terza giornata

GARA PIUTTOSTO MEDIOCRE FRA PONZIANA E CODROIPO (1-1)

Risultato che scontenta entrambi

Manovre a rilento dei biancocelesti scesi in campo rimaneggiati



Ponziana - Codroipo 1-1. Plastico intervento di Degrassi che riesce a parare un violento e pericoloso pallone calciatogli da un attaccante friulano (Foto de Rota)

MARCATORI: nel s. t. Assolari al 22' e Kirchmeyr al 31. PONZIANA: Degrassi (Dapas); Suard, Giannella; Covacich, Kodrich, Gerin; Ruan, Fonda, Furlani, Catania e Kirchmeyr. CODROIPO: Luise (Tonutti); Rinaldi, Infanti; Sambucco, Del Fabbro, Tubaro; Assolari, Giacomuzzi, Marchetti, De Sabbata, Paolon. ARBITRO: Missio di Udine. NOTE: terreno pesante, qualche goccia di pioggia tra un tempo e l'altro. Ammoniti: Ruan e Rinaldi. Marchetti, Furlani e Suard hanno lamentato degli infortuni. La partita è iniziata con mezz'ora di ritardo in quanto gli ospiti non riuscivano a... trovare il campo di gioco. Calci d'angolo: 7 a 3 per il Ponziana (2-2 nel p. t.).

Un punto guadagnato o perso? Entrambi i contendenti possono battersi il petto e recitare il mea culpa. Infatti sia l'una che l'altra squadra hanno avuto la vittoria a portata di mano, ma entrambe l'hanno rifiutata. Al termine di una gara non bella, ma agonisticamente valida, il risultato di parità, appare un verdetto che probabilmente scontenta da una parte i triestini e dall'altra i friulani. Cosa è successo dunque in questi novanta minuti condotti a buona andatura? E' presto detto in quanto la cronaca della partita ed il suo relativo commento si confondono ad un certo punto integrandosi a vicenda.

All'inizio i due avversari cercavano di studiarsi: dopotutto il Codroipo era per i ponziani una novità nel vero senso della parola in quanto i friulani erano al loro esordio assoluto sui campi triestini. Ma non passava un quarto d'ora che gli ospiti mettevano in piatto un signor biglietto da visita: Paolon, lanciato a rete sulla sinistra, veniva prima caricato e poi trattenuto da Degrassi, che si salvava così a stento. Il Codroipo stava mettendo in luce col passar dei minuti un contropiede insidiosissimo, con le tre punte scatenate sotto la regia del lento ma preciso De Sabbata. La risposta dei ponzianini veniva solo al 27' con un tiro al volo di Furlani perdutosi a fondo campo. Una azione ubriacante di Marchetto strappava l'applauso e provocava... brividi per i difensori biancoazzurri.

Il Ponziana, accusando l'assenza del suo centrocampista Farina, oltre quella del terzino Prini, praticava una manovra a rilento, con passaggi non sempre precisi e palle alte, facile preda queste dei rocciosi difensori — Rinaldi in particolare — ospiti. I friulani agivano con palle lunghe e calciate di prima: con due-tre sciabolate la azione dei rossi si spostava da un settore all'altro. In una di queste repentine combinazioni Assolari impegnava Degrassi, che liberava di pugno. Poi Suard si faceva male e andava all'ala, ove rimarrà sino al momento del gol friulano, per ritornare terzino nella fase finale. Con tiri di Fonda e di Furlani si chiudeva il primo tempo.

Si riprendeva il gioco con le squadre ferme sul risultato di partenza, ma con un Codroipo che avrebbe meritato qualcosa di più. A questo punto la partita cambiava tono e faccia. Il Ponziana assumeva l'inizio delle operazioni e già al 5' sfiorava il gol: il bolide di Gerin schizzava sulla faccia superiore della traversa. Tutti si aspettavano il gol ponzianino da un momento all'altro: il Codroipo era in barca e faceva acqua da tutte le parti. Si giocava costantemente nella zona di Luise. Invece della segnatura triestina arrivava quella inaspettata degli ospiti. Marchetto cercava lo sfondamento centrale, il portiere Degrassi gli andava incontro chiudendogli la visuale ed a questo punto la palla andava sui piedi di Assolari nel settore destro. L'ala da posizione difficile tentava l'impossibile: il tiro gli riusciva e la palla andava a gonfiare la porta sguarnita. Assolari aveva fatto così giustizia sommaria perchè quattro minuti prima di questa sua prodezza il fendente di De Sabbata era andato a sbattere sulla traversa.

Alla rete beffa (non per l'esecuzione, ma perchè nata quando il Ponziana governava la partita) i locali rispondevano dopo 9'. Ruan inseritosi sulla destra, toccava leggermente a Kirchmeyr, anch'egli spostatosi sulla destra per l'occasione: il rasoterra per Luise era imprendibile. Sospinto dall'euforia e dai propri tifosi, il Ponziana tentava la rimonta, ma i tiri di Gerin al 37' e di Catania al 43' rimanevano senza esito.

Passato dalla sconfitta al pareggio, il Ponziana esce comunque a testa alta da questa tenzone che lo ha visto dominatore sul piano agonistico, pur con qualche lacuna d'assieme. C'è stato dell'inspiegabile orgasmo nelle file dell'undici di Covacich, che peraltro ha dovuto battersi contro una retroguardia rocciosa, che non lesinava certamente i complimenti. I ponzianini hanno dato l'anima per trasformare una situazione che ad un certo punto si era messa assai male. Qualche titubanza da registrare nelle retrovie, ove sono stati notate parecchie entrate a vuoto; scarso affiatamento nelle proiezioni; un contro campo vigilato con sommaria cura: ecco i motivi del mancato successo. Il Codroipo, dopo l'ottimo primo tempo, ha denunciato carenza in fatto di tenuta: Tubaro è apparso l'uomo più tecnico, ma anche il gioco in contropiede degli attaccanti non è dispiaciuto. Solo un Ponziana dalla forte tempra poteva arginare la condotta di gara di questi levrieri della palla.

Bruno Ive

DOMINIO DEI GIALLOROSSI

Gemonese - Tarcentina 4-2

MARCATORI: p. t.: 15' Chiaruttini, 43' Cragnolini, 44' Chiandussi; s. t.: 18' Cragnolini, 33' Capitanio, 45' Floretti su rigore. GEMONESE: Groppo; Lanzoni, Baldissera; Chiandussi, Vicario, Pribaz; Stroili, Pernice, Cragnolini, Chiaruttini, Lirussi. TARCENTINA: Zoppè; Caporale, De Agostini; Borgobello, Boldi, Totis; Bruni, Campione, Capitanio, Floretti, Lorenzini. ARBITRO: Zanette di Aviano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Gemona, 9

A dodici minuti dalla fine dell'incontro, la Gemonese conduceva ancora con ben quattro reti di vantaggio sui tarcentini. Poi gli ospiti sono riusciti a segnare per due volte, rendendo così meno gravosa la loro sconfitta. Ma la partita è stata tutta dominata dai locali. La Gemonese ha giocato un primo tempo veramente superlativo, nel corso del quale è andata a bersaglio per tre volte senza subire molestia da parte dell'avversaria. E' stata forse, quell'odierna, la più bella prestazione fornita dalla compagine giallorossa.

Era comunque parecchio tempo che non si vedeva giocare così sul campo Simonetti. Nella ripresa, paghi del risultato conseguito, i giallorossi hanno un po' rallentato il ritmo delle loro azioni, ma hanno tuttavia sempre dominato. Quando si sono trovati con quattro reti di vantaggio, si sono potuti concedere anche il lusso di mandare a riposo Baldissera che aveva subito una botta al piede. Chiaruttini, mezz'ala sinistra, è stato uno degli uomini migliori della squadra locale.

La Gemonese è andata in vantaggio al 15' su calcio d'angolo eseguito da Chiandussi e realizzato da Chiaruttini con una bella rovesciata. Su intelligente passaggio di Lirussi al 43' va a rete Cragnolini; un minuto dopo è la volta di Chiandussi. Sul 3 a 0 le due squadre vanno al riposo. La Gemonese consolida il suo bottino con la quarta rete segnata al 12' della ripresa da Cragnolini. A questo punto esce dal campo Baldissera. La Tarcentina tenta qualche sortita in campo avversario ed al 33' Capitanio segna il punto della bandiera.

Allo scadere del 90' un attaccante ospite viene atterrato nell'area gemonese e l'arbitro ravvisa gli estremi del rigore. Floretti realizza. Pribaz protesta e viene espulso. Proprio superfluo questo episodio e questa punizione.

Mario Copetti

Dominati dal nervosismo

CORDENONESE-OSOPPO 1-1

MARCATORI: al secondo tempo: 10' Forgiarini; 14' Canzian. CORDENONS: Martin; Brun, Zaia; Deotto, De Pellegrin, Zancai; Tomè, De Piero, Canzian, Zille, Del Pup. OSOPPO: Marini; Buonpensieri, Fabbro; Rigo, Tabacco, Mattiussi; Zanetti, Mecchia, Duria, Rossi, Forgiarini. ARBITRO: Borelich di Cormons. NOTE: Tempo afoso, terreno in ottime condizioni, spettatori 400 circa, angoli 7 a 5 per il Cordenons. Incidente a Deotto al 20' della ripresa, costretto per il resto della gara a zoppicare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Cordenons, 9

Un risultato che non ha soddisfatto nessuno: nè quelli che nelle previsioni vedevano vittorioso il Cordenons, nè con le dovute riserve gli avversari osovani. I locali, si può ben dire, hanno letteralmente spadroneggiato, ma le loro azioni sono state condotte con scarsa incisività, dominate dal nervosismo e dal parossismo nella vana ricerca della rete da parte delle punte d'attacco.

Più volte gli uomini di Pajer hanno impegnato il portiere Marini (il quale è apparso non molto sicuro) ma senza un concreto effetto. Solo nella ripresa, ad opera di Canzian, senza altro il migliore in campo, e subito dopo d'aver subito un gol, è venuta la tanto attesa palla della rete. Tutto sommato i locali non hanno saputo cogliere al momento propizio l'occasione che poteva far sicuramente risultato.

Degli ospiti è doveroso sottolineare che sono partiti arretrando Mecchia, nel settore di difesa, e spostando Mattiussi nel ruolo di battitore libero. Questa operazione fatta con molta oculatezza da Venchiarutti ha permesso di contenere la furia dirompente anche se sconnessa dei cordenonesi nei primi 45' di gara.

Nel secondo tempo, continuando con lo schema iniziale, gli osovani sono passati in vantaggio grazie alle prestazioni ed all'esperienza dell'anziano Forgiarini, il quale è stato validamente coadiuvato da Duria e facilitato dalle papere della difesa locale colta evidentemente di sorpresa.

I gol sono stati realizzati nei seguenti modi: al 15' su azione di contropiede riceve Duria che velocemente trotta in avanti e, approfittando di un attimo di smarrimento dei difensori cordenonesi, porge a Forgiarini che ha facile gioco nella realizzazione. Al 14' su bella azione nata a metà campo, su tiro di punizione battuto da Deotto, raccoglie Tomè, il quale, dopo essersi smarcato dal suo angelo custode, ingaggia un corpo a corpo col portiere osovano che respinge di pugno; riceve quindi Canzian che con un forte tiro mette in rete.

Segnaliamo l'ottimo arbitraggio di Borelich e le brillanti e continue prestazioni dei giocatori ospiti Rigo, Duria e Forgiarini; lei locali Martin, Canzian e Del Pup.

Leonardo Bidinost

I RISULTATI

*Tisana-Pro Cervignano 0-0
Saici - *Aquileia 8-1
*Cordenonese-P. Osoppo 1-1
*Sangiorgina-Palazzolo 2-1
*Sacilese-Tolmezzo 0-0
*Terzo - Brugnera 0-0
*Gemonese-Tarcentina 4-2
*Ponziana-Codroipo 1-1

LA CLASSIFICA

Saici	3	2	1	0	13	4	5
Ponziana	3	2	1	0	6	2	5
Gemonese	3	2	1	0	6	3	5
Cordenonese	3	2	1	0	5	2	5
Sangiorgina	3	2	1	0	7	4	5
Brugnera	3	1	1	1	1	1	3
Sacilese	3	1	1	1	2	2	3
P. Cervignano	3	1	1	1	3	3	3
Codroipo	3	1	1	1	4	4	3
Tisana	3	0	3	0	4	4	3
Pro Osoppo	3	0	3	0	5	5	3
Terzo	3	1	1	1	1	2	3
Aquileia	3	0	1	2	2	10	1
P. Tolmezzo	3	0	1	2	0	5	1
Palazzolo	3	0	0	3	4	7	0
Tarcentina	3	0	0	3	2	7	0

LE PARTITE DEL 16 OTTOBRE

Palazzolo - Ponziana
Brugnera - Sacilese
Cervignano - Cordenonese
Codroipo - Saici
Pro Tolmezzo - Tisana
Pro Osoppo - Terzo
Sangiorgina - Gemonese
Tarcentina - Aquileia

LE PARTITE DEL 16 OTTOBRE

Lib. Barcolana - Postelegraf.
Torriana - San Lorenzo
Romana - Itala
CRDA TS - Pro Romans
Libertas - Turriaco
Sagrado - Edera
Ronchi - Farra

A RETI INVIOLATE L'INCONTRO FRA TERZO E BRUGNERA

DELUDONO I VERDI

Inconcludente l'attacco privo del centroavanti Costa

TERZO: Driul; Ormellese, Boscarol; Gastaldo, Donda, Bianchini; Venturini, Giovannini, Cappelleto, Pietrangeli, Teat. BRUGNERA: Pasquali (Martinuzzo); Turchet, De Re; Muzzin, Piovesana, Nerardo; Sburlin, Carli, Lugo, Dell'Antonia, Burelli. ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Terzo, 9

E' ormai assodato, quando la squadra di casa gioca sul proprio terreno i tifosi appaiono a fine incontro soddisfatti ed entusiasti soltanto se i propri beniamini hanno vinto; se purtroppo la partita si chiude in parità, come è avvenuto oggi a Terzo, i tifosi mugugnano, si disperano. Senza dubbio, dopo la partita in cui il Terzo non è riuscito ad uscire vittorioso, i paladini locali avevano argomentazioni validissime per disperarsi.

E' certo che nell'incontro fra Terzo e Brugnera il successo spettava di diritto ai padroni di casa; il maggior volume di gioco, il maggior numero di azioni impostate e condotte verso la rete difesa da Pasquali, il maggior numero di occasioni mancate di poco avrebbe legittimato ampiamente la vittoria dei verdi.

Quali i fattori che hanno impedito la vittoria? senza dubbio, l'imputato di turno, in questa occasione è il quintetto di punta, nessuno escluso. Tutti, chi nel primo tempo (vedi Venturini, Giovannini e Bianchini) chi nel secondo (vedi Teat, Bianchini e Gastaldo) debbono rimproverarsi qualche palla buona, destinata a rete ma purtroppo mandata a lato o nelle mani del portiere avversario.

Una volta menzionata l'incapacità realizzatrice dei cinque avanti verdi, si deve rammentare pure l'assenza di Costa, centravanti, da pochi giorni di leva, che nelle prime partite si era dimostrato veramente pericoloso sotto le reti avversarie. Purtroppo oggi, e chissà ancora per quanto tempo, Costa non c'era; si è tentato di rimpiazzarlo schierando a centrattacco dapprima Cappelleto, poi Gastaldo e poi ancora Giovannini. Una girandola che alla resa dei conti non ha prodotto alcun frutto; al centro della prima linea si è notato sempre un vuoto enorme, si è insomma sentita la mancanza di un tiratore deciso del calibro di Costa.

Note positive riguardano invece la difesa imperniata su Donda, Ormellese e Bianchin questi ottimo in fase difensiva ma ancor più in quella offensiva. Circa la formazione ospite è da osservare ch'essa ha messo in mostra una bella difesa, spigliata e decisa, imperniata su De Re, sul giovane Piovesana e sul preciso Muzzin impiegato quale libero. In avanti le cose migliori sono state offerte dall'interno destro Carli sempre intento a curare i collegamenti fra retroguardia e avanti ove si è notato particolarmente il numero nove, Lugo, giocatore dotato di un buon tocco di palla, capace di farsi temere dal suo diretto avversario e soprattutto pronto nell'esecuzione dei tiri a rete. A favore del Brugnera va ricordato un tiro alto di Nerardo e uno di Sburdin, uno spigolo colpito da Lugo con un suo traversone effettuato dalla sinistra e un bellissimo tiro di Dell'Antonia mandato in corner da Driul.

Senza dubbio queste azioni degli ospiti non possono minimamente bilanciare la traversa colpita da Venturini, un rasoterra di Bianchin, il suo tiro a rete respinto sulla linea da Piovesana, la fuga sulla sinistra di Gastaldo che dopo aver scavalcato il portiere si vedeva respingere il pallone diretto a rete da Muzzin; ed ancora un rasoterra di Giovannini, bloccato da Pasquali ed ancora due mischie confuse, nel corso delle quali si sono incaricati del tiro finale ma senza successo Teat, Bianchin, Gastaldo ed anche Giovannini. Il Terzo per giunta ha vantato una buona supremazia nei quindici minuti iniziali e per buona parte della ripresa.

Vittorio Firmiani

LA SAICI MORTIFICA L'AQUILEIA SUL PROPRIO CAMPO (8-1)

Clamoroso crollo degli azzurri

Pur nella crisi squadra e pubblico offrono una dimostrazione di compostezza

MARCATORI: Nel p. t.: Carpin al 2', Morgante al 10; nel s. t.: Cumin al 5', Morgante al 27', Carpin al 32' e al 34', Corso al 38' e al 39', Morgante al 41'. — SAICI: Battiston II; Sartori, Carpin II; Battiston I, Nardini, Medeot; Neri, Corso, Morgante, Carpin I, Plaini. AQUILEIA: Moderz; Tommasin, Spanghero; Spagnul, Zampar, Perusin; Plef, Cossar, Cumin, Nobile, Barbana. — ARBITRO: Celli di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Aquileia, 9

L'Aquileia ha perduto oggi sul suo campo nei confronti della Saici con il clamoroso punteggio di 8-1. E' questo un fatto eccezionale, mai registrato nella storia del calcio aquileiese. La cosa tuttavia va dimensionata nei suoi limiti; vogliamo dire che per questo insolito avvenimento non è il caso di fare un dramma: si tratta soltanto di una grossa sconfitta.

Domenica scorsa nel nostro commento alla partita disputata contro il Terzo, rilevammo che nelle file dell'Aquileia stavano serpeggiando i sintomi di una grave crisi. Oggi questa crisi è esplosa fragorosamente, anticipata dal fatto che di fronte alla formazione azzurra stava una compagine molto forte quale è quella della Saici.

Il pubblico aquileiese, che è uno dei più sportivi che si possono incontrare sui campi di gioco, ha trangugiato l'amaro calice, rimanendone mortificato, ma dignitosamente composto. E' una annotazione questa, che dovevamo fare prima di inoltrarci nella cronaca della partita, perchè non capita spesso di essere testimoni di una manifestazione di civismo di tal genere. Altrettanto va detto per la squadra locale: gli undici atleti in maglia azzurra non si sono lasciati prendere la mano da reazioni inconsulte.

Ed ora veniamo alla partita. I giocatori dell'Aquileia prima ancora d'iniziare la disputa apparivano moralmente avviliti, quasi rassegnati. I ragazzi sono demoralizzati, e il fatto di aver dovuto all'ultimo momento privarsi dell'apporto di una pedina importante quale il centromediano Ballaminut, colpito da un attacco d'influenza, non ha certamente favorito una loro ripresa. Essi infatti hanno incominciato a muoversi senza convinzione. Il loro malanno attuale è sempre quello della sterilità dell'attacco. Ora anche la difesa ha perduto la fiducia in se stessa. Ballaminut è stato rimpiazzato dal giovane Zampar, mentre nel ruolo di terzino sinistro è stato fatto esordire Spanghero. Si è tentato un nuovo esperimento all'attacco piazzando il terzino Cossar alla mezzala destra, e il rientrante Cumin si è inserito al centro dello schieramento, mentre Plef, dal posto di mezzala sinistra è passato all'estrema destra. Tumburus e Quargnal sono stati lasciati a riposo.

La Saici sta di fronte a questa squadra tutta d'un pezzo. La sua intelaiatura è pressochè quella dello scorso anno, quando militava nella categoria superiore. Ci sono i vari Sartori, Carpin, Corso, Morgante, Battiston e Nardini, ma soprattutto c'è quella vecchia volpe di Medeot che a centrocampo, con il numero 6, la fa da padrone. Medeot è un regista impareggiabile, che sa spizzicarsi in ogni momento da qualsiasi avversario molesto. Il suo segreto è proprio quello di farsi trovare sempre piazzato sul posto giusto, dove c'è area da far gioco, ed ha a sua volta il senso giusto per architettare i piani d'assalto che impartirà poi ai suoi compagni della prima linea.

Le due mezze ali Corso e Carpin, e il centrattacco Morgante sono le frecce di un attacco che non perdona. Nelle retrovie Nardini, battitore libero, e i due terzini Sartori e Carpin II sono dei capisaldi.

La battaglia incomincia male per gli aquileiesi: non hanno nemmeno il tempo di guardarsi in faccia che già la loro rete è crollata. Sono trascorsi appena due minuti, infatti, e la Saici beneficia di un calcio d'angolo. Sulla battuta, Carpin di testa insacca. Reagisce l'Aquileia, ma all'8' il tiro di Cossar manda la palla a sfiorare il palo. Sembra stiano per riprendersi Cumin e compagni, ma al 10' viene il colpo di grazia che praticamente stronca ogni velleità dei locali. Medeot lancia verso il centro a Morgante e questi insacca imparabilmente nell'angolino destro della porta di Moderz. 2-0. Moderz avrà il suo daffare e si salverà alla disperata da tanti altri tiri pericolosi che gli avanti saicini scagliano contro la sua porta.

L'Aquileia si rianima all'inizio della ripresa e Cumin al 5' raccorcia le distanze segnando di testa su calcio di punizione battuto da Barbana.

Sul 2-1 l'Aquileia si aggrappa coi denti per una ventina di minuti. Poi avviene il crollo. Al 27' Medeot e Corso armeggiano sulla sinistra e quindi perviene a Morgante: rete. La partita da questo momento non ha più storia. Carpin, Corso, Morgante filtrano ormai a loro piacimento nelle maglie della difesa aquileiese. E si giunge così all'imprevista conclusione del collasso dei locali.

Luciano Sanson

I marcatori

4 reti: Morganti (Saici);
3 reti: Corso e Carpin (Saici);
2 reti: Canzian (Cordenonese), Assolari e De Sabata (Codroipo), Mian (Sangiorgina) Chiaruttini e Cragnolini (Gemonese), Dianti (Terzo), Furlani (Ponziana), Turria (Pro Osoppo), Macor (Tisana);
1 rete: Endrigo, De Pellegrin e Spezzot (Cordenonese), Capitanio e Floretti (Tarcentina), Costa (Terzo), Ballaminut e Cumin (Aquileia), Kirchmeyer Catania, Gerin e Ruan (Ponziana).

SUCCESSO SUDATO

Sangiorgina-Palazzolo 2-1

MARCATORI: al p.t.: 26' Mian; nel s.t.: 13' Vidale, 21' Fagnini. SANGIORGINA: Marcatti; Zabeo, Marega; Basaldella, Petraz, Bigotto; Mian, Dianti, Fagnini, Ferrara, Cortello. PALAZZOLO: Vit; Mazzola, Scaini; Ferro, Cipriani, Gallimberti; Bertoletti, Fanotto, Valentinuzzi, Mattiussi, Vidale. ARBITRO: Cecchini di Trieste.

San Giorgio di Nogaro, 9

La Sangiorgina, con una vittoria alquanto sudata ma nel complesso meritata, ha esordito positivamente davanti al proprio pubblico e per la prima volta ha vissuto con esso le molte apprensioni. Una vittoria che non umilia il Palazzolo che, per la verità, avrebbe potuto meritare ben altra fortuna. Una prodezza di Fagnini al 21' del secondo tempo ha risolto definitivamente e positivamente un risultato che sembrava volesse rimanere in equilibrio.

Il capitano sangiorgino ha mantenuto, così, fede alle dichiarazioni fatte alla vigilia dell'incontro. L'apporto degli opposti difensori è stato determinante ai fini del risultato. Inutili la costernazione alla fine della contesa di Vit e le dichiarazioni rilasciate dall'allenatore degli ospiti Bruno Maran, il quale ha affermato che il risultato di parità avrebbe meglio rispecchiato il valore delle due squadre.

La Sangiorgina ha comunque meritato la vittoria grazie ad una maggior tenuta del centrocampo ed una spigliata aggressività dei suoi uomini di punta. La difesa non ha avuto incertezza nell'inserimento positivo di Zabeo a terzino che ha permesso a Marega di restar spesso alla base. Non convincente ancora la prova di Petraz da «libero», così come quella di Mian e Cortello.

Tomaso Ciccolo

RISULTATO BIANCO FRA TISANA E CERVIGNANO

Bloccati i campioni

Nessun timore della matricola per i blasonati avversari

TISANA: Toso; Peron, Zanelli; Venturi, Pinese, Romanin; Minut, Pivato, Morello, Macor, Biseglia (secondo portiere Simionato). CERVIGNANO: Sponton II; Passon, Tortolo; Trevisan, Sponton I, Rosin; Eremondi, Mian, Pacco, Caporale, Selva (secondo portiere Marson). — ARBITRO: Di Tora di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Pocenia, 9

La Pro Cervignano non è riuscita ad andare al di là dello 0 a 0 contro una Tisana fermamente intenzionata a sbarrare il passo ai campioni regionali. Nessuna attenuante va ai cervignanesi per il risultato in bianco, anzi, visto come sono andate le cose, la compagine di Rigonat può ritenersi paga del pareggio.

La Tisana, matricola del campionato, non ha avuto timore della blasonata rivale ed ha attaccato sin dall'inizio con volontà e generosità. Il Cervignano ha dovuto subire per lunghi periodi l'assalto dei neroverdi e solo in contropiede ha portato qualche pericolo alla difesa tisanese. Comunque, nonostante il risultato, non sono mancate le emozioni e la gara è risultata piacevole e veloce.

La Tisana, squadra molto combattiva e generosa, ha messo in mostra un gioco senza fronzoli, costante e redditizio, fornendo una prestazione eccellente soprattutto dal punto di vista della volontà. Ottimo in particolare l'attacco, il quale è stato trascinato da un Morello assai attivo, coadiuvato da due velocissimi ali quali Biseglia e Minut. Splendido anche il capitano-allenatore Macor, regista impeccabile; peccato che il nervosismo lo porti sovente a commettere inutili falli.

Il Cervignano, invece, ha palesato pause notevoli all'attacco, che è vissuto solo sul contropiede. Gli avanti cervignanesi oggi erano spaesati e dal grigiore generale del quintetto si sono salvati solo Eremondi e Caporale; il primo per taluni efficaci «affondo», il secondo per la ricerca continua della triangolazione e del suggerimento di temi offensivi peraltro non compresi dai suoi compagni. Ottima invece la difesa, che ha respinto con calma e attenzione i ripetuti attacchi neroverdi ed è stata sorretta da uno Sponton I formidabile per tempismo e decisione. Tra l'altro entusiasmanti sono stati i suoi duelli con il centravanti tisanese Morello.

Infelice, invece, l'arbitraggio: il direttore di gara non si è dimostrato all'altezza della situazione ed alcune sue decisioni sono risultate molto discutibili (tra l'altro ha ignorato spesso la regola del vantaggio).

La cronaca vede la partenza sparata della Tisana. L'assalto neroverde è continuo ed al 14' e 15' prima Tosolo e poi Sponton salvano due gol sicuri su tiri rispettivamente di Macor e di Morello. Al 17' la Pro Cervignano si fa viva in contropiede con Caporale che lascia partire un tiro neutralizzato a fatica da Toso. Comunque è sempre la Tisana a rendersi pericolosa con il mobile Morello. Al 30' i gialloblù hanno un'impennata ed i difensori tisanesi si salvano affannosamente dalle veloci incursioni di Enemondi e Caporale.

Poco dopo è Minut ad impegnare il portiere cervignanese con un secco tiro su punizione. Si ripete Minut al 40' lasciando partire una fucilata che Sponton II para in due tempi.

L'inizio della ripresa vede il Cervignano all'attacco, ma è una fiammata che si esaurisce al 17': Caporale lambisce la traversa con l'unico tiro insidioso effettuato dagli avanti cervignanesi. La Tisana si fa ancora sotto, ed al 32' segna, ma l'arbitro annulla per evidente fuori gioco di Macor.

Franco Sandri

Calcio minore

Campionato provinciale «Allievi». GIRONE «A»: San Giovanni - Ponziana «C» 2-1; Triestina «B» - Primorie 1-0; Ponziana «B» - Roianese 2-0; riposava la Libertas. GIRONE «B»: Fortitudo - Breg 3-2; Cremcaffè - Triestina «A» 1-1; Ponziana «A» - Esperia 4-0; Tergeste - Muggesana 0-0.

Campionato provinciale «Juniores». Sant'Anna - Triestina 4-1; Breg - CRDA n.p.; Roianese - Ponziana 0-0; San Giovanni - Primorie 3-1; Arsenale - Campanelle 2-0; Libertas - Union 8-0; San Sergio - Aurisina 2-0.

Calcio. Sul campo di via Svevo si sono incontrate ieri mattina in amichevole le squadre del Redi Trieste e del Lignano. I locali, che detengono il titolo regionale Enal, si sono imposti con un netto 6 a 0.

Girone «D» campionato regionale dilettanti di seconda categoria: Postelegrafonici Trieste - Sagrado 5-1; Torriana Gradisca-*Edera Trieste 2-0.

Calcio. Campionato regionale Juniores: Triestina - Aquileia 3-0.

2.a categoria - Girone C: Fiumicello-*Gradese 1-0; *Sevegliano-Serenissima 3-0.

Campionato regionale juniores: *Cividalese-Cormonese 2-0; *CRDA Monf.-Manzanese 3-3; *Palazzolo-Porzio 2-1; *Pordenone-Udinese 2-2; *Cervignano-Maniago 3-2; *Saici-Gipo Viani Trieste 2-2; *Sangiorgina-R. F. Udinese 2-1; *Triestina-Aquileia 3-0.

II CATEGORIA — Girone D

I RISULTATI

CRDA Ts - *Itala 2-0
*Turriaco-Lib. Barcolana 3-1
*Postelegrafonici-Sagrado 5-1
Torriana - *Edera 2-0
*San Lorenzo-Romana 1-1
*Pro Romans - Ronchi 1-0
*Farra - Libertas 0-0

LA CLASSIFICA

Torriana	2	2	0	0	4	0	4
Turriaco	2	2	0	0	4	1	4
CRDA Ts	2	1	1	0	2	0	3
Libertas	2	1	1	0	1	0	3
Pro Romans	2	1	1	0	2	1	3
Farra	2	0	2	0	0	0	2
Ronchi	2	1	0	1	2	1	2
Postelegraf.	2	1	0	1	5	3	2
Romana	2	0	2	0	2	2	2
San Lorenzo	2	0	1	1	1	2	1
Lib. Barcolana	2	0	1	1	1	3	1
Itala	2	0	1	1	0	2	1
Sagrado	2	0	0	2	1	6	0
Edera	2	0	0	2	0	4	0

CONCLUSA CON PIENO SUCCESSO LA REGATA TRIESTE - SAN GIOVANNI IN PELAGO

«MARTIN PESCATORE» VINCE IN ASSOLUTO

Superba prova di perizia nautica da parte dell'equipaggio del «Maris Stella»

Alle ore 8.39 di ieri mattina, con l'arrivo della «passera» «Dixie» s'è conclusa la regata di crociera Trieste - S. Giovanni in Pelago - Trieste, organizzata dall'Adriaco. E' stata una gara molto difficile, svoltasi con pioggia e scarso vento, oltretutto quanto mai incostante. Fino a Rovigno le imbarcazioni partecipanti hanno proceduto abbastanza sollecitamente, aiutate da un «levantino» non molto forte ma continuo. Le prime imbarcazioni arrivano a S. Giovanni in Pelago nelle prime ore della mattina e, subito dopo la inversione di rotta, incocciavano in una breve ma violenta sciroccata che costringeva al ritiro il «Martin Eden» per la rottura di uno strallo mentre da va occasione al «Maris Stella» di mettere in evidenza la preparazione marinaresca del suo equipaggio. L'albero di maestra, probabilmente a causa del cedimento di qualche manovra, si schiantava verso il terzo superiore. Nonostante il vento fresco ed il mare parecchio mosso, un uomo saliva a riva e provvedeva ad una riparazione di fortuna, tanto da permettere al «Maris Stella» di proseguire la navigazione con velatura logicamente ridotta, ed arrivare prima della mezzanotte nella Sacchetta. Al momento dell'incidente lo yachts del dott. Pecorari si trovava al secondo posto.

Con lo scirocco alle spalle i concorrenti arrivano fino ad Umago, dopodicnè trovano un fresco borino che li costringeva a bordeggiare per portarsi nel Golfo di Trieste. Poi ancora bonaccia con pioggia, che praticamente ha accompagnato la regata per tutta la sua durata, e finalmente un leggero levante serotino che ha permesso a 30 dei 33 yachts partecipanti di guadagnare la Sacchetta.

Come abbiamo già scritto ieri, il primo ad ultimare il percorso è stato il «Marinella» di Pino Machne, che ha distanziato di quasi un'ora il «Raggio di Sole» di Danelon, che a sua volta precedeva di una decina di minuti il «Mila II» del comm. Rovina. Il «Martin Pescatore» di Erwin Brükner arrivava poco dopo le 21, superando in tempo corretto tutte le imbarcazioni che lo avevano preceduto e discrivendo così il suo nome nell'albo d'oro della bella manifestazione.

Fra i «terza classe» si manifestava la netta superiorità dell'«Aglaja», l'ultima ideazione di Sciarelli, che ha condotto una gara spettacolosa, adattandosi magnificamente alle condizioni del tempo. Nella classifica di categoria l'«Aglaja» è seguita dall'austriaco «Gof III», unica imbarcazione straniera partecipante alla regata.

Le «uova di Pasqua», come scherzosamente vengono chiamati i Serie C in plastica del dott. de Manzini e dell'ing. Nordio, pur essendo arrivati quasi due ore dopo i 5,50 della Triestina della Vela, si sono guadagnati i primi due posti della categoria in tempo corretto, usufruendo di un rating molto favorevole. Da notare che «Veglia» di Brart, «Barracuda» di Cumar e «Vento Fresco» di Rizzi, dopo ventiquattro ore di regata si sono presentati quasi insieme all'arrivo dimostrando, almeno questa volta, un equilibrio di valori veramente interessante.

Si è conclusa così con questa regata di crociera l'ultima manifestazione velica agonistica della stagione; stagione che è stata quanto mai interessante anche se poco favorita dalle condizioni del tempo. Pensiamo che, dato l'aumento numero delle imbarcazioni da crociera, si potrebbe pensare a rimettere in calendario qualche regata invernale, che parecchi anni or sono ha avuto molto successo.

M. V.

RORC I CLASSE: 1) «Marinella» (tim. Machne) Y.C.A.; 2) «Mila II» (tim. Rovina) Y.C.A.; 3) «Phili» (tim. Brunner) Y.C.A.; 4) «Maris Stella» (tim. Pecorari) Y.C.A.; 5) «Sirah» (tim. Lodes) Y.C.A.

RORC II CLASSE: 1) «Martin pescatore» (tim. Brukner) Y.C.A.; 2) «Raggio di sole» (tim. Danelon) Y.C.A.; 3) «Annamaria» (tim. Matildi) Y.C.A.; 4) «Crivizza» (tim. Citterich) Y.C.A.; 5) «Mitzy IV» (tim. Busetti); 6) «Santa Maria II» (tim. Calvelli) C. V. Ravenna; 7) «Talitha» (tim. Daldan) Y.C.A.

RORC III CLASSE: 1) «Aglaia» (tim. Sciarelli); 2) «Goff III» (Austria); 3) «Ornella» (tim. Rasini) Y.C.A.; 4) «Maica» (tim. Craglietto) S.T.V.; 5) «Incoronata» (tim. Lucatelli) Y.C.A.; 6) «Mandragola» (tim. Devidé) Y.C.A.; 7) «Rossanna» (tim. Polonara) S.T.V.; 8) «Tyche» (tim. Rossetti) Y.C.A.; 9) «Cald» (tim. XX) Y.C.A., Ritirato «Grillo».

CLASSE C: 1) «Espero» (tim. De Manzini) Y.C.A.; 2) «Argonauta» (tim. Nordio); 3) «Vento fresco» (tim. Rizzi) S.T.V.; 4) «Barracuda» (tim. Cumar) S.T.V.; 5) «El Bepi» (XX) D. V. Venezia; 6) «Ambra» (tim. Giadrossi) Y.C.A.; 7) «Veglia II» (tim. Braut) S.T.V.; 8) «Astrale» (XX) Y.C.A.; 9) «Dixie» (tim. Galessi) Y.C.A. Ritirato «Martin Eden».

DILETTANTI 1.a CATEGORIA - GIRONE «B»: INASPETTATO SCIVOLONE DELLA MANZANESE

Avanzano con speditezza i goriziani insidiando il primo posto del Mossa



(Foto de Rota)

Cremcaffè - Ricreatorio 3-1: l'obiettivo, molto tempestivamente, coglie il momento in cui il centravanti triestino mette a segno la prima rete, nonostante il pronto tuffo del portiere udinese

GONARS - PALMANOVA 3-2

Sprecati i primi 45'

MARCATORI: nella ripresa all'8' Ferro I, al 22' e al 29' Nardone, al 37' Pevere, al 45' Picozzi. — GONARS: Piu; Vicedomini, Gallo; Del Mestre, Ferro I, Casarsa; Nardone, Franz, Pelori, Nardon, Colussi. PALMANOVA: Bernardis; Dorigo, Bon; Picozzi, Gon, Bertozzi; Degli Innocenti, Noseda, Pevere, Turri, Todi. ARBITRO: Adami di Tolmezzo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palmanova, 9

Stavolta nel tradizionale derby fra i neroazzurri di Gonars e gli amaranto palmarini è successa una serie di cose perlomeno strane: il Palmanova, che ha dato lezione di gioco e ha entusiasmato il pubblico soltanto verso la fine della partita, quando stava pesantemente perdendo per 3 reti di scarto; i gonarensi che hanno avuto un paio di regali dall'arbitro.

Un incontro, quindi, che nel clima particolare del derby non si aspettava certo elegante e stilisticamente perfetto; ma dal quale — risultato a parte — si doveva e si deve pretendere assai di più. Palmanova e Gonars hanno giostrato per tutti i primi 45 minuti in una atmosfera estremamente grigia e nebulosa, battendo e ribattendo palloni fiacchi, impantanandosi davanti ai due portieri, sprecando azioni da rete in modo banale; in poche parole, buttando al vento 45 preziosi minuti durante i quali, almeno, il pubblico poteva ben pretendere un po' di gioco e foga battagliera.

La ripresa ha mostrato qualche cosa di meglio. Ha fatto vedere un Gonars e una formazione amaranto un po' più vivaci e spigliati, ha dato una serie di reti (alcune sciocche, altre regalate, altre davvero felici come quelle segnate negli ultimi dieci minuti dai palmarini).

Il Palmanova, che era ancora senza Travaggin fra i pali (è stato operato ed è all'ospedale), ha mostrato un centrocampo inesistente, un Turri in giornata completamente negativa, ciò che per gli amaranto è assai grave, quando succede; un Bertozzi ancora assegnato a una posizione che non è la sua, benchè sia un ragazzo che se la cavi sempre bene, un Noseda gran de giocoliere e sicuramente il miglior in campo, almeno tra gli amaranto, che ha però ancora il difetto di un gioco troppo personale. Infine, per chiudere sui difetti dei padroni di casa, l'aver insistito troppo a giocare sulla sinistra del proprio schieramento di attacco quando il guizzante Degli Innocenti, chiamato scarsamente in causa e solo nella ripresa, poteva dare almeno la speranza di provocare grossi guai alla rete neroazzurra.

Saltando il primo tempo, nel quale paiono degni di nota il tiro violento di Gallo al 12', il tiro al volo di Nosedal al 35' (oltre la traversa e alcuni tiri violenti di Todi e Casarsa negli ultimi minuti), vediamo cosa è successo nella ripresa: uscita a valanga al 2' di Bernardis per un malinteso Turri-Gon salvato poi dal terzino Bon, lavorio continuo ma senza frutto di Noseda e Pevere. All'8' Ferro I, smarcato, batte facilmente Bernardis, quindi doppietta di Nardone al 22' e al 29'. Palmanova sul 3 a 0 che tenta la rimonta e quasi vi riesce con Pevere al 37' su azione combinata Bertozzi-Degli Innocenti che porge al centravanti amaranto, e alla fine Picozzi accorcia le distanze di testa con un tiro di punizione calibrato di Bertozzi. Ma purtroppo per gli amaranto non c'è più nulla da fare.

Mario Grabar

TROPPO SEVERO: PRO GORIZIA - SAN GIOVANNI 4-1

Sul portiere l'indice accusatore

Anche i terzini e i mediani si sono però fatti spesso «giocare»

MARCATORI: Visintin I al 24' e Spongia al 38' del primo tempo; Visintin II al 2' su calcio di rigore, Pelin al 28' e Cocco al 39' della ripresa. PRO GORIZIA: Springolo; Trevisan, Medeot; Fedri, Marangon, Visintin II; Marson, Spongia, Silvestri, Cocco, Visintin I. SAN GIOVANNI: Toppan; Del Ben, Covelli; Pittioni, Doz, Filippi; Protti, Modolo, Pelin, Billia, Lach. ARBITRO: Polles di Cordenons.

DAL NOSTRO INVIATO
Gorizia, 9

La vittoria degli azzurri goriziani non può essere messa in discussione, anche se il punteggio è un po' troppo pesante per i triestini del nuovo presidente Stupar che, assieme al nuovo segretario Filippon, ormai segue domenicalmente i suoi ragazzi. Dicevamo troppo pesante questo 4 a 1 anche se i rossoneri sono apparsi poco mobili, piuttosto lenti a mettersi in azione offensiva e privi di tiro a rete; forse la maggior colpa del grosso scacco va imputata al giovane portiere Toppan che, pur dotato di indubbie doti, è ancora troppo inesperto. Sarà stata anche una cattiva giornata, ma fatto sta che dei quattro gol, tre avrebbero potuto essere evitati: soltanto il calcio di rigore è risultato imparabile.

Dobbiamo dire, però, che se colpe ci sono, non debbono essere tutte riversate sul portiere, perchè anche l'estrema difesa con i terzini Del Ben e Covelli, con il libero Pittioni e con il mediocentro Doz, s'è fatta più volte «giocare» dagli avanti goriziani.

Il primo tempo è stato quasi interamente di marca goriziana e le due reti segnate hanno premiato la loro attività e superiorità territoriale. I triestini non hanno per nulla ingranato e soltanto una volta, al 16', avrebbero potuto passare sfruttando un errore di Fedri in area: ma Pelin non ha saputo profittare del fortunoso rimpallo finendo a terra assieme al suo diretto rivale.

Pochi minuti dopo era la Pro Gorizia a farsi sotto con una azione che non sembrava doversi concludere felicemente. Invece la palla, giocherellata da Visintin I, veniva spedita improvvisamente in porta da una ventina di metri e trovava Toppan in ritardo nel tuffo. Gli azzurri insistevano all'attacco, specialmente per merito delle due ali, e pervenivano al secondo successo al 38' su corner. Era Visintin a lanciare la palla ed era Toppan a respingerla corta di pugno dopo esser uscito dai pali; Silvestri riusciva a recuperare la sfera dandola a Spongia che, senza por tempo in mezzo, rovesciava in porta con il portiere troppo avanzato per poterla raggiungere.

Già al 2' della ripresa i goriziani mettevano a segno il terzo punto su calcio di rigore causato da un atterramento in area di Marson, chiuso in «sandwich» da Filippi e Del Bene. Del tiro si incaricava Visintin II, il quale lasciava che Toppan gli si muovesse incontro, poi lo infilava con un tiro secco e basso sulla destra.

Questo che poteva rappresentare il crollo di ogni speranza e l'inizio di un vero tracollo, forniva invece l'occasione ai triestini di riprendersi con vigore e maggior volontà di quanto non ne avessero messa prima. Il predominio passava in mano degli ospiti e già al 9' Protti avrebbe potuto raccorciare le distanze su bel passaggio di Pelin, ma l'ala destra rossonera svirgolava clamorosamente perdendo un'occasione d'oro.

La partita a questo punto si faceva piuttosto dura e numerosi erano gli incidenti di gioco provocati dalla maggiore prestanza dei triestini. Le proteste d'ambo le parti mettevano l'arbitro nella condizione di farsi sentire, sicchè Del Ben veniva espulso, costringendo lo allenatore a retrocedere Modolo a guardia dell'ala Visintin I.

L'inferiorità numerica, però, non poneva il San Giovanni in condizioni precarie e Pelin, al 28', trovava modo di sparare da lontano un tiro angolatissimo che sorprendeva Springolo inutilmente lanciato in tuffo. A questo punto la partita riprendeva tono in campo avverso e la Pro Gorizia si rimetteva in azione con veloci e pericolose puntate che a stento venivano frenate dai difensori avversari. A sei minuti dalla fine era Cocco — molto attivo nella fase finale — ad arrotondare il punteggio: in una discesa personale, anzichè smistare la palla stangava da lontano sorprendendo Toppan ancora una volta proteso in una parata difficile ma non impossibile.

Tullio Stabile

PIACEVOLE CREMCAFFE'-RICREATORIO: 3-1

In tre minuti due reti

Quasi allo scadere le marcature della vittoria

MARCATORI: Verbacci al 21' del p. t.; Ritella al 21', Verbacci al 42' e al 44' del s. t. — CREMCAFFE': Manfredi; Sterle, Fontanot; Bassanese, Polli, Curzolo; Poles, Baudaz, Verbacci, Paoli, Marchioni. RICREATORIO: Viscardi; Gol, Zentilin; Peresson, Strozzi, Geretti; Buttazzi, Faiulutti, Serafini, Franco, Ritella. ARBITRO: Alt di Cormons.

Sinceramente: troppo lusso il tappeto erboso dello stadio Pino Grezar per una partitella in cui si vede chiaramente che i dilettanti non hanno eccessiva dimestichezza con le dimensioni del rettangolo. La partita, tuttavia, ha fornito qualcosa di piacevole durante la prima mezz'ora; poi le troppo lunghe galoppate hanno mozzato il fiato un po' a tutti. Inoltre i locali, andati a rete con facilità, si sono poi seduti nella speranza di poter vivere di rendita. E' stato appunto l'improvviso pareggio dei friulani a scuotere i triestini che hanno riservato un finale convincente.

La squadra giallorossa ha avuto in Verbacci l'elemento di maggior rilievo, come del resto lo stanno a indicare le sue tre reti infilate, due su passaggi, una personalissima. Fin tanto che si è mossa con la disinvoltura dei primi 30 minuti, da segnalare anche l'apporto di Baudaz e la decisione in difesa del «libero» Bassanese. Nelle file triestine si è avuto l'esordio del portiere Manfredi, classe 1949. Il giovane è stato veramente poco impegnato; quindi ogni giudizio va differito ad altre occasioni, in cui avrà modo di difendere i pali da insidie maggiori e più pericolose.

Complessivamente del Cremcaffè c'è da dire che la formazione, pur avendo dimostrato notevole padronanza a centrocampo e buona intesa nelle azioni, è ancora a corto di preparazione atletica. Il calo nella fase centrale della partita ne è stata una dimostrazione tecnicamente eloquente.

Gli udinesi sono scesi in campo in condizioni di vera e propria inferiorità, in quanto mancavano di ben tre titolari (Vicedomini, Zuccolo e Bentivoglio); il delicato compito di «libero» è stato conseguentemente assunto dall'esperto Buttazzi allenatore-giocatore della compagine friulana. Nelle loro file è apparsa evidente la slegatura fra i reparti. Tuttavia gli ospiti si sono parzialmente salvati con le prestazioni di talune individualità, in modo particolare il terzino Zentilin, il centravanti Serafini e l'ala sinistra Ritella. La squadra, in sostanza si è retta sulla volontà, che ha fatto barriera sino a tre minuti dalla fine al limite di un pareggio che se fosse rimasto tale sarebbe stato certamente un premio per i friulani. Tale però non è rimasto per le due successive reti di Verbacci colte fra l'87' e l'89' di gioco.

Un po' di cronaca. Mette conto, in definitiva, descrivere le quattro reti. La prima è scaturita da un passaggio di Marchioni, raccolto da Verbacci fermo al centro dell'area. Il centravanti, aggiustatasi la palla, l'ha lanciata con forza sulla sinistra del portiere ricreatoriano battendolo inesorabilmente. La rete del pareggio friulano è giunta da azione di contropiede condotta da Serafini che ha dato a Ritella, rimasto isolato alla sinistra di Manfredi: tiro al volo di precisione e gol.

Dopo venti minuti di fasi alterne con prevalenza di attacchi triestini che hanno sprecato qualche occasione, Verbacci, con una girata di testa, ha corretto una traiettoria di Poles il cui pallone era stato calciato dal limite dell'area. Lo stesso Verbacci ha portato a tre le sue marcature con un'azione personale iniziata a metà campo, proseguita attraverso uno zig-zag fra tre o quattro difensori udinesi; rimasto solo con la palla e visto che Viscardi non si era mosso dai pali, lo ha fulminato da qualche metro con un tiro violento sulla destra.

Brunetto Vatta

I RISULTATI

*Cremcaffè-Ricreatorio	3-1
Gonars - *Palmanova	3-2
*Fortitudo-Cividalese	3-1
Trivignano - *Mariano	1-0
*Pro Gorizia-S. Giovanni	4-1
Pieris - *Arsenale	1-0
*Mortegliano-Muggesana	2-0
Mossa - *Manzanese	1-0

LA CLASSIFICA

Mossa	3	3	0	0	5	1	6
Pro Gorizia	3	2	1	0	7	2	5
Pieris	3	2	1	0	3	1	5
Cremcaffè	3	2	1	0	6	3	5
Gonars	3	2	1	0	5	3	5
Mortegliano	3	2	0	1	5	4	4
Manzanese	3	1	1	1	5	1	3
Palmanova	3	1	1	1	3	3	3
Muggesana	3	1	1	1	2	3	3
Fortitudo	3	1	0	2	4	4	2
Cividalese	3	1	0	2	5	6	2
Trivignano	3	1	0	2	2	3	2
S. Giovanni	3	0	1	2	2	6	1
Mariano	3	0	1	2	0	2	1
Arsenale	3	0	1	2	0	6	1
Ricreatorio	3	0	0	3	3	8	0

QUARTO D'ORA DECISIVO

FORTITUDO-CIVIDALESE 3-1

MARCATORI: secondo tempo: 5' Bassi, 22' Bazzara, 23' Zigon, 25' Oldani. FORTITUDO: Ciliberti; Vidoni, Bassi; Cociani, Barbiani, Bassanese; Zigon, Forbici, Bazzara, Urcioli, Macor. CIVIDALESE: Totis; Guizzo, Tosolin; Federici, Nadalutti, Troi; Vian, Oldani, D'Odorico, Dorligo, Fantini. ARBITRO: Volari di Duino.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 9

Nel primo tempo la partita non sembrava promettere proprio niente; ma il più bello doveva ancora venire, e si doveva giungere ad un momento di grande slancio durante il quale si registravano ben tre reti nello spazio di soli tre minuti. E' stato quel quarto d'ora a decidere il risultato dell'incontro e a dargli valore.

Gli azzurri locali si sono scatenati in una sarabanda che ha fatto ballare a vuoto i biancorossi di Cividale, e quando questi si sono ripresi riordinando un po' le idee, lo svantaggio era troppo sensibile per poter sperare di fare qualcosa. La rete della bandiera è uscita così sul 3-0, potremmo dire per la certezza dei muggesani che ormai la vittoria era scontata. Infatti il portiere Ciliberti è uscito dai pali con troppa noncuranza incontro ad un attaccante e si fatto bucare la rete alle spalle a porta aperta.

Il risultato positivo odierno della Fortitudo assume un valore ancor maggiore se si tien conto che la squadra è stata alquanto rimaneggiata per l'assenza dello stopper Pugliese, di Baldassin (entrambi colpiti da squalifica) e anche per la forzata assenza del finanziere Verde, trasferito in questi giorni. Ma la squadra ha lavorato bene così e con un maggior affiatamento potrebbe ingranare a dovere. Bene si è comportato il nuovo acquisto Forbici alla mezzala, altrettanto bene ha giocato il giovane Macor all'ala sinistra, sempre puntuale sulla sfera e dotato di una grinta che lo fa fatto uscire vincitore in quasi tutti gli scontri. Dei difensori citiamo Bassi che, pur tenendo sempre il suo ruolo, ha trovato modo più di una volta di portarsi all'attacco e di siglare anche la prima rete della giornata. Vorremmo dire anche qualcosa degli ospiti, ma non ci sembra che alcuno di essi sia oggi uscito dalla mediocrità generale.

Va registrato anche un mancato rigore in favore degli ospiti al 44' allorchè si era ancora sul risultato bianco: Dorligo, lanciatissimo con la palla al piede mentre entrava in area, superando i terzini, veniva platealmente spinto e finiva bocconi ai piedi del portiere; ma l'arbitro non sentiva ragioni e negava la massima punizione.

Qualche nota di cronaca. Nel primo tempo al 13' un cross di Zigon giunge a rimbalzare sopra la traversa, vicino alla testa di Bazzara che aspetta a vuoto. Gioco alterno per tutto il tempo senza fatti salienti, eccezion fatta per il mancato rigore dell'ultimo minuto. Nella ripresa i locali segnano già al 5' con un preciso tiro di Bassi, dalla sinistra, dove ha raccolto l'allungo di Urcioli. Al 7' un bel tiro frontale di Bazzara viene respinto di pugno da Totis. Al 22' ancora un passaggio di Zigon a Bazzara che si smarca, e centro. La seconda rete è a segno. Un solo minuto è passato e Zigon si trova in ottima posizione in area, gli giunge inaspettata la sfera e tenta di prima, riuscendo a forare le difese. Il portiere non accenna neanche a parare: 3-0. Il gol degli ospiti giunge al 25' allorchè Oldani, in fuga sulla destra, riesce a superare Vidonis e ingannare Ciliberti, segnando così a porta vuota.

Enzo Deluchi

I marcatori

6 reti: Verbacci (Cremcaffè);
4 reti: Corolli (Manzanese);
3 reti: Nardone (Gonars), Bucchini (Mortegliano);
2 reti: Marson (Pro Gorizia), e Spangher (Mossa);
1 rete: Concina e Gallas (Mossa), Bassanese, Bassi, Bazzara e Zigon (Fortitudo), Vettorello, Della Rocca e Trevisan (Pieris), Baron e Ferro I (Gonars), Lach e Pelin (S. Giovanni), Cecotti e Modonutti (Mortegliano), Peressini (Manzanese), Soban (Muggesana), Entesano e Bergamasco (Trivignano), Bon, Pevere e Picozzi (Palmanova), Fedri, Cocco, Spongia, Visintin I e Visintin II (Pro Gorizia), Zentilin, Sorrentino e Ritella (Ricreatorio), Utan, Fantini, Tosolini, Oldani e Castelli (Cividalese).

SPETTACOLO IN MOSSA-MANZANESE: 1-0

Applausi a Furlanich primattore

L'estremo difensore manzanese è riuscito a parare un rigore

MARCATORE: nel secondo tempo al 5' Concina. — MOSSA: Ulian; Feresin, Casagrande; Marega, Medeot, Furlan; Concina, Gallas, Cresta, Spangher, Carrara. MANZANESE: Furlanich; Hiede, Nazzi; Croppo, Coffieri, Pelos; Peressini, Cepile, Corolli, Sabot, Galluzzo. ARBITRO: Rosa di Casarsa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manzano, 9

Il big-match non ha tradito l'attesa. E' stato infatti un confronto esaltante, una partita spettacolo. Da una parte un Mossa spumeggiante, deciso in difesa, mobilissimo a centrocampo e fantasioso all'attacco; suo degno avversario un «undici» che si è battuto allo spasimo, generosamente aggrappato alla speranza del pareggio. Ha vinto così il Mossa, per una rete messa a segno in apertura di ripresa da Concina, dopo che la traversa prima, quindi Furlanich acrobatico nel parare un rigore di Cresta, gli avevano negato dei gol ormai sicuri. Anche la Manzanese in due occasioni non è stata troppo fortunata, prima con una traversa colpita dall'esordiente Cepile, quindi nel finale con una balorda conclusione di Galluzzo che l'ì sbagliato a porta vuota la palla dell'1-1

In questa occasione non sono bastati alla Manzanese i fantastici interventi del portiere Furlanich, ancora una volta primattore applaudito tra i pali. Il Mossa, che costantemente è riuscito con ficcanti e pericolose azioni a sfiorare il gol, non ha perdonato uno sbandamento della difesa ospite su un'incursione del suo terzino Casagrande: Furlanich è solo riuscito con una temeraria uscita volante a respingere la sfera, che Concina ha quindi messo in rete a porta sguarnita. Niente da dire perciò sul risultato a sorpresa per il Mossa.

Batte il Mossa, e si presenta in maniera formidabile. Cresta batte l'avvio e tocca a Gallas; tocco per Marega che allarga a Casagrande: da questi il servizio sulla sinistra per Carrara che trova bene al centro Spangher: saltato Coffieri in takle, quindi tiro a pallonetto dal vertice sinistro dell'area e sfera incocciante la traversa, con Furlanich statuario. Insiste il Mossa con Concina che, levata la palla a Sabot, vola in avanti, supera Pelos ma non Furlanich, che devia in angolo la sua conclusione rasoterra. Al 18' un tiro di Nazzi è deviato di testa da Furlan: Ulian a destra, palla a sinistra fuori di un niente. A valanga Ulian su Peressini lanciato da Cepile. Al 32' azione di Carrara sulla sinistra, che cavalca in dribblings dentro l'area verso Furlanich: da tergo Nazzi gli mette il piedino. Rigore. Batte Cresta telefonando a Furlanich, che intuisce e salva sulla sinistra. Al 44' dal limite prova il tiro Cepile: Ulian battuto, lo salva la traversa.

Ripresa: salva sulla linea Croppo su tiro di Concina dalla destra, dopo azione Carrara - Gallas. Al 5' il gol di Concina, che con Furlanich a terra dopo la respinta su Casagrande, trova l'angolino destro. Rabbiosa la reazione manzanese. Furlanich è grande per tre volte di seguito per respingere tiri di Spangher, Concina e Carraro, lanciati in contropiede, quindi Galluzzo manca il delizioso servizio di Corolli a porta vuota. Termina allora con il grido di: Mossa: cha cha cha!

Remo Gessi

MATRICOLA SUGLI SCUDI

TRIVIGNANO-MARIANO 1-0

MARCATORE: Nel s. t. al 18' Bergamasco. TRIVIGNANO: Marcuzzi; Milocco, Tolutti; Cogoi, Virgili, Zamò; Entessano, Cecchini, Toun, Bergamasco, De Luca. MARIANO: Palmano; Nadaia, Cechet; Furlan, Brescia, Ledri; Soranzio, Polo, Orzan, Drius, Milonni. ARBITRO: Fogar di Monfalcone.

Mariano, 9

Il Mariano ha pagato ancora una volta l'inconsistenza del suo attacco e la fragilità del suo centrocampo, e ha dovuto mestamente abbassare bandiera davanti a un Trivignano, rivelatosi, ad onta della sua inesperienza di matricola, squadra di tutto rilievo, ben organizzata in difesa.

Soltanto la maiuscola prova della coppia in difesa, formata da Brescia e da Ledri, ha impedito ai trivignanesi di passare prima, ma il gol era nell'aria ed è venuto al 18' della ripresa: un lungo lancio della difesa è stato controllato da Entessano, che ha poi crossato al centro. Sulla palla è piombato Bergamasco, che l'ha controllata e l'ha poi infilata alle spalle di Palmano con un tiro non forte, ma preciso.

Luciano Alberton

PRIMA SCONFITTA

Mortegliano-Muggesana 2-0

MARCATORI: p. t. Bucchini al 30', s. t. Cecotti al 35'. — MORTEGLIANO: Del Gobbo I; Gori, Del Gobbo II; Faidutti, Zanzaro, Beltrame; Tirelli II, Madonutti, Cecotti, Bucchini, Tirelli I. MUGGESANA: Suraci; Marassi, Mamilovich; Borroni, Mo[illegible]do, Benvenuti; Pugliese, Danieli, Lamesta, Soban, Stradi. ARBITRO: Se[illegible]tieri di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mortegliano, 9

Un centro campo che lascia ancora a desiderare, troppi banali errori da parte degli elementi di punta, un pizzico di sfortuna e la ritrovata vitalità della formazione del Mortegliano sono gli ingredienti che hanno determinato la prima sconfitta della muggesana in questo campionato: un insuccesso che i gialli Runti avrebbero potuto evitare (senza nulla togliere al merito dei vincitori) solo che Stradi, Lamesta, Pugliese fossero riusciti a sfruttare almeno una delle tante palle-gol fornite loro dall'improbo lavoro di quegli infaticabili sgobboni che rispondono ai nomi di Danieli, Soban e Borroni.

Ma la forza di penetrazione della Muggesana oggi si esauriva costantemente al limite dell'area di rigore avversaria, e poichè il centrocampo presentava vistosissime lacune ogni tema riproposto aveva la stessa... faccia di quello precedentemente fallito; con la conseguenza di togliere prematuramente le energie agli ospiti, favorendo altresì il controgioco dei padroni di casa. I quali, primi, chiuso in vantaggio il primo tempo con una bellissima rete di Bucchini, ed evitando il pareggio un paio di volte durante la prima mezz'ora della ripresa, hanno piazzato il gol che garantiva loro la vittoria proprio di rimessa, grazie a un'azione personale di Cecotti che, ricuperato il pallone a centro campo, avanzava sulla sinitsra, evitava Marassi e batteva con un tiro secco Suraci che invano aveva tentato l'uscita.

La partita in sostanza è apparsa almeno sotto il profilo agonistico assai piacevole. Il Mortegliano è piaciuto per il suo pubblico una bella prova, riscattando in pieno la sconfitta subita ad opera della Pro Gorizia. Veloci, scattanti, in possesso di uno spirito di squadra che caratterizza il gioco delle matricole in ogni inizio di torneo, i biancorossi non si sono lasciati intimidire dalla maggiore esperienza degli ospiti, cogliendo così il meritato frutto della loro maggior freschezza.

Della Muggesana, cui va comunque concessa l'attenuante dell'assenza dei due fratelli De Rossi, sono piaciuti il solito Mamilovich, Borroni, Stradi e Danieli, un elemento costui tra i migliori in campo.

Le reti: alla mezz'ora del primo tempo, dopo una serie di attacchi della Muggesana, parte all'offensiva il Mortegliano. Faidutti smista a Cecotti che crossa dalla sinistra; interviene Buchini che batte imparabilmente Suraci. All' arrembaggio dei gialli nei primi 30' della ripresa, è invece ancora il Mortegliano a segnare con la già descritta rete di Cecotti.

Luciano Golinelli

DRAMMATICO PIERIS - ARSENALE: 1-0

Beffa sulla linea bianca

A un soffio dal pareggio i triestini nel finale

MARCATORE: nel secondo tempo al 5' Trevisan. ARSENALE: Princig; Savarin, Coassin; Pescatori, Marzari, Ellini; Dibello, Slobez, Bacilo, Di Giorgio, Chiaruttini. PIERIS: Nicoli; Pausca, Indri; Marizza, Della Rocca, Ceccone; Trevisan, Comelli, Calligaris, Capello, Puntin. ARBITRO: Montegnacco di Udine.

Quel paradossale — quanto beffardo! — batti e ribatti della palla da un palo all'altro, toccando la linea bianca senza varcarla, negli ultimi disperati minuti della gara, ha tolto alla squadra locale l'unica possibilità del pareggio. L'arbitro non ha ceduto alle vivaci proteste. Non si è lasciato nè commuovere, nè intimorire. Ha espulso il più facinoroso degli azzurri, Slobec. Ha portato a termine con polso fermo l'incontro divenuto da allora quasi insostenibile. Ma gol non era. Per nostra buona sorte, proprio in quel momento, c'eravamo appostati dietro la porta di Nicoli dove maggiormente fiondavano i tiri e dove si attendeva da un momento all'altro la rete, quando avvenne il rimbalzo infame. Anche l'arbitro era in buona posizione. Perciò nessuna illusione ottica, come invece hanno riportato i più lontani. Forse naturali, ma non legittime le proteste. Volevamo anche noi quel gol che premiasse la foga, la tenacia, l'intraprendenza dell'undici azzurro triestino, ma purtroppo i gol non si regalano, sono una conquista degli atleti.

Si era iniziato con ritmo sostenuto e un gioco che appariva fin troppo elaborato su tutt'è due i fronti. Strette le marcature, sostenute addirittura con ferrea disciplina e rigore scolastico. Dibello ad esempio teneva per il morso il pericoloso Calligaris senza mollarlo un secondo anche quando questi recalcitrava o s'impennava per avventarsi sulle palle-gol che i compagni di linea di tanto in tanto gli preparavano. Marzari era un pilastro irremovibile al centro della mediana. Scardinato un po' il centro campo azzurro e in giornata «no» Bacilo e compagni in avanscoperta. Più coordinato invece il Pieris che presentava delle punte veramente filtranti e pericolose. Fin dalle prime batture (5') era proprio Capello che sfiorava il palo con un tiro saetta su allungo di Trevisan, pedina mobilissima della scacchiera granata. Poco dopo Puntin, la prestigiosa ala sinistra, minuscola proprio come un puntino, si esibiva in una meravigliosa centrata di tacco, su passaggio improvviso e preciso di Trevisan, da fendere appena la traversa col portiere disorientato e immobilizzato al centro dei pali.

Verso la mezz'ora (eppure il maggior volume di gioco era espresso dai locali) Calligaris, con uno scatto di prepotenza, si svincolava dalla stretta di Dibello e cercava di sorprendere Princig in uscita con un bellissimo pallonetto, ma la palla andava fuori di poco. Per i triestini c'era da registrare una sola azione pericolosa in tutta la prima parte della gara e precisamente quella di Pescatori che mandava a lato un magnifico spiovente cadutogli lì in piena area, tra i piedi, senza nessuno che lo ostacolasse.

Gli ospiti sarebbero passati senz'altro nel secondo tempo, se i locali non avessero portato maggior appoggio all'attacco. E infatti al 5' Trevisan cavava la castagna dal fuoco. Movimentata l'azione. Princig usciva incontro a Calligaris che caracollava in area con la palla al piede nel tentativo, riuscito per metà, di farla passare sulla testa del portiere stesso; questi lo sgambettava ed entrambi ruzzolavano oltre il dischetto di rigore, mentre la sfera veniva provvidenzialmente intercettata sulla linea bianca da un difensore azzurro (c'è sembrato Marzari); tuttavia la perplessità di questi era sufficiente a Trevisan per impossessarsi del cuoio con risolutezza e spingerlo elegantemente in rete.

L'Arsenale non mutava modulo di gioco. Fraseggiava ancora a centro campo, si affacciava in area avversaria più di sovente sì, ma sempre per vie parallele, senza quei lanci lunghi, quegli smarcamenti rapidi e improvvisi. Entrava in azione solo con l'artiglieria, cioè con tiri di lontano diretti al bersaglio. E con uno di questi stava per passare a cinque minuti dalla fine se la palla non si fosse divertita a far la danza della morte sulla linea bianca... Un gol mancato davvero per sfortuna. Bacilo non saprebbe certamente più ripetere questa azione da giocoliere.

Aldo Priore

LE PARTITE DEL 16 OTTOBRE

Ricreatorio - Arsenale
Pieris - Manzanese
S. Giovanni - Palmanova
Muggesana - Pro Gorizia
Mossa - Cremcaffè
Gonars - Fortitudo
Trivignano - Mortegliano
Cividalese - Mariano

SULLA PISTA PESANTE DELL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Nemmeno Nirano ferma Ordonez che trionfa con un vantaggio incolmabile

PREMIO DEI PARCHI (L. 315.000, m. 1680): 1) Indovino (A. Quadri); 2) Quartuzza. 6 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 23; 19, 18; (50). PREMIO DEI BIMBI (L. 550.000, m. 1700): 1) Ivaldo (A. Quadri); 2) Alceo d'Ausa. 4 part. Tempo al km. 1.27.8. Tot.: 16; 10, 10; (22) 37. PREMIO DEI VIALI - 1.a div. (L. 225.000, m. 1660): 1) Cerere (C. Morselli); 2) Picciotta. 7 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 49; 31, 20; (116) 114. PREMIO DELLE BAMBOLE (L. 550.000, m. 1700): 1) Gran Gala (G. Zeugna); 2) Fabiuccia. 4 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 17; 11, 11; (31) 196. PREMIO DI OTTOBRE (L. 1.210.000, m. 1680, corsa TOTIP): 1) Ordonez (U. Belladonna); 2) Nirano; 3) Agadir. 9 part. Tempo al km. 1.21.5. Tot.: 66; 13, 11, 15; (39) 99. PREMIO DELLE COLLINE (L. 945.000, m. 2470): 1) Massaro (I. Bertini); 2) Narratore; 3) Tridramma. 7 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 13; 10, 11, 10; (20) 79. PREMIO DELLE PASSEGGIATE (L. 350.000, m. 2100): 1) Robbidar (N. Esposito); 2) Truce; 3) Opi 10 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 32; 12, 12, 13; (58) 47. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 2630 lire per 100. PREMIO DEI VIALI - 2.a div. (L. 225.000, m. 1660): 1) Daino (L. Baraldi); 2) Priula; 3) Moruco. 9 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 74; 20, 14, 24; (146) 759.

Eccolo ancora vincitore il forte Ordonez, e questa volta l'affare sembrava un tantino problematico per la presenza dell'ospite Nirano indicato senza mezze misure dalla stampa specializzata. Ma in questo momento i meriti e la forma di Ordonez sono talmente straordinari che ogni sua impresa non può far gridare al miracolo. Su una pista pesantuccia per la pioggia del giorno prima, Ordonez ha stampato un ottimo 1.21.5, e Nirano per batterlo sarebbe dovuto scendere a 1.20.4, visto che gli rendeva 20 metri. Nirano è sceso diverse volte sotto l'1.20; quindi tutti si chiederanno come mai in questa occasione non sia riuscito a segnare un tempo, per lui normale, che gli avrebbe permesso di rispettare il ruolo di grande favorito, a due quinti al picchetto. Ma Nirano ha avuto la vita difficile allorchè ha deciso di passare in tromba il centro del plotone dopo che gli era riuscito di anticipare in partenza i compagni di nastro Agadir e Polare. Giusto al passaggio davanti alle tribune, allorchè Bertini cercava di portare Nirano all'attacco, Brighenti lo centrava uscendo su Roncello che si trovava già all'esterno fra Debbio e Wander ancorati al seguito di Ordonez. Una quarta corsia, mentre si avvicinava la curva, non era da prendere alla leggera anche perchè Brighenti in quel momento appariva decisissimo, e Bertini allora desisteva.

Per Ordonez, che aveva tolto l'iniziativa a Debbio in mezzo giro dopo l'errore di Don, questa rinuncia di Nirano non poteva che giungere gradita. Il cavallo di Belladonna, ricco di energie si allungava nel penultimo rettilineo dove Debbio mostrava la corda inducendo Wander ad uscire al largo giusto in tempo per tenere botta a Nirano che a quel punto era riuscito a vincere l'opposizione di Brighenti. Su Nirano intanto costruiva la sua corsa Agadir, e gli allievi di Bertini e Quadri viaggiavano di conserva sulla curva finale in caccia di Ordonez che aveva nel frattempo accumulato un margine di vantaggio ad occhio nudo incolmabile.

E la retta d'arrivo non doveva smentire quello che l'impressione visiva aveva accertato. Ordonez poteva vivere, ben comandato da Belladonna, sul margine acquisito, concludendo ancora con una mezza dozzina di metri di vantaggio, mentre Nirano e Agadir, in un identico 1.20.9 terminavano nell'ordine alle spalle del trionfatore, festeggiatissimo al giro d'onore dalla folla mentre Belladonna riceveva una bella coppa d'onore.

Da menzionare ancora il quarto posto di Brighenti, battagliero nella sua trottata al largo che gli consentiva ancora di concludere in 1.22.3 precedendo Polare.

Con Massaro nella «riserva», Ilario Bertini ha dovuto attendere la retta conclusiva prima di portare l'attacco culminante a Narratore che sembrava ormai imprendibile. Una corsa giocata in schema tattico dai due protagonisti ai quali si era presto congiunta la superpenalizzata Tridramma. Massaro ha pedinato Narratore fino a mezzo giro dall'arrivo quando si smarriva Chibon che non era riuscito a spuntarla su Gusano. Narratore entrava per primo in retta d'arrivo seguito da Tridramma che rompeva lasciando libero Massaro di incombere su Narratore. Duello molto concitato, poi in prossimità del palo Massaro prendeva il sopravvento in 1.24.8 sui 2500 metri.

Il convegno si era iniziato con una prova per i 3 anni che Indovino faceva sua con un perfetto percorso di testa. Poi la «poule» dei maschi di 2 anni sembrava potersi risolvere in favore di Alceo d'Ausa dopo lo sbaglio sulla prima curva di Ivaldo. Ma l'allievo di Quadri si riprendeva, raggiungeva Alceo d'Ausa e lo piegava allo spunto dimostrando una maggiore incisività.

La «poule» delle femmine invece era appannaggio della briosa Gran Gala.

Ben condotto da Nicola Esposito, Robbidar festeggiava i nuovi colori della Scuderia Caty Rosy del signor Raffaele Norcia, Piegando Truce e Opi nel Premio delle Passeggiate, poi Luigi Baraldi otteneva uno schietto successo personale con Daino portato a primeggiare nelle ultime battute nei confronti di Priula e Caligera che cedeva anche a Moruco il terzo posto.

Mario Germani

La colonna Totip

1.a CORSA: 1) Fregoli		2
2) Hula Princess		X
2.a CORSA: 1) Fogazzaro		1
2) Epistola		1
3.a CORSA: 1) Ordonez		1
2) Nirano		1
4.a CORSA: 1) Ursida		1
2) Traina		2
5.a CORSA: 1) Celeo		X
2) Sud Est		1
6.a CORSA: 1) Cenerina		1
2) Oltraggio		X

Le quote

All'unico 12 spettano lire 8.417.292; ai 95 undici lire 88.603; ai 1313 dieci lire 6290.

Nella zona del Veneto orientale sono stati ottenuti 10 «11» e 149 «10». A Trieste due «11» e sei «10» sono stati realizzati al «Caffè Firenze» (anonimi); un «11» (anonimo) presso il banco lotto «Bergamos» e un altro «11» presso l'agenzia giornali Zanor.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NON RISPETTA PIU' NESSUNO LA RIVOLUZIONE CULTURALE IN CINA'

LE «GUARDIE» ACCUSANO LIN PIAO DI ESSERE UN RIFIUTO BORGHESE

Il numero due della gerarchia cinese era finora il più convinto assertore delle bande rivoluzionarie - Disordini nel Sinkiang che confina con l'U.R.S.S.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hongkong, 9

Le guardie rosse hanno attaccato, con la violenza che è ormai loro caratteristica peculiare, anche Lin Piao, numero due della gerarchia cinese dopo Mao Tse-tung, Ministro della Difesa e, quello che più conta, finora il più vivace, polemico, convinto sostenitore delle guardie rosse stesse. Secondo quanto riportano i giornali di Hongkong — che in genere non mancano di buoni canali in quanto a informazioni dalla Cina comunista —, nelle quattro principali Università di Pechino sono stati affissi dalle guardie rosse manifesti che in sostanza rinfacciano Lin Piao come capo del movimento delle guardie rosse, «leadership» alla quale evidentemente Lin Piao si è autonominato, sia pure con l'accordo più o meno tacito di Mao. Affermano questi manifesti che Lin Piao è «un rifiuto della borghesia», che egli proviene appunto da una famiglia borghese e che in gioventù «ha vissuto come un mendicante». «Come può un rifiuto come questo essere il nostro capo?», conclude uno di questi manifesti.

La notizia ha causato notevole sensazione, ed è sorto il sospetto che si trattasse di manifesti provocatori, affissi, con l'idea di provocare confusione e perplessità fra le guardie rosse da simpatizzanti del Primo Ministro Ciu En-lai, di cui è nota la posizione di polemica sotterranea contro Lin Piao. Più di una volta — non ultima in occasione delle celebrazioni del 1.o ottobre, festa nazionale della Repubblica popolare cinese — Ciu En-lai aveva opposto, ai discorsi incendiari del Ministro della Difesa a favore della rivoluzione culturale e dell'attività sconsiderata delle guardie rosse, discreti appelli alla moderazione. Senonchè il sospetto è caduto, perchè manifesti con la stessa firma degli studenti guardie rosse sono stati affissi accanto a quelli contro Lin Piao: attaccano non meno violentemente, anzi di più, oltre che il presidente della Repubblica Liu Sciao-ci e sua moglie, anche Ciu En-lai.

Tali manifesti accusano Ciu En-lai di «appartenere alla classe capitalista» e sua madre di «condurre una vita capitalista»; accusano a Liu Sciao-ci di aver fallito durante le celebrazioni del 1.o ottobre e gli chiedono apparentemente di «chiarire la sua posizione verso la rivoluzione culturale»; accusano Wang Kuang-mei, moglie di Liu Sciao-ci, di «arretratezza», di mancanza di appoggio alla rivoluzione culturale e di «doppiogiochismo», e chiedono le sue dimissioni dal Parlamento e dalla Federazione nazionale femminile.

Gli osservatori notano che, a parte naturalmente l'intoccabilità di Mao, vera divinità in terra, più o meno tutti i «leaders» cinesi sono stati attaccati dalle guardie rosse, e ora con l'attacco a Lin Piao non rimane che una sola eccezione: Ho Lung, vice Primo Ministro, membro dell'Politburo centrale del partito, Vicepresidente del Consiglio nazionale di Difesa e presidente della Commissione nazionale di cultura fisica e sport. Ho Lung è rimasto sempre nell'ombra. Adesso che anche Lin Piao pare non abbia più il credito che riteneva di avere presso le guardie rosse, è probabile che il ruolo di Ho Lung nella politica cinese, sin qui abbastanza sommesso e comunque ignorato dagli osservatori occidentali, assurga a nuova importanza.

Che le guardie rosse continuino a causare disordini è comunque un fatto. Incidenti e frequenti invadenze nella vita e nell'organizzazione del partito sono segnalati soprattutto nella provincia del Sinkiang, dove si sono avuti scontri fra guardie rosse e operai. Le guardie rosse hanno attaccato anche, e non limitandosi a manifesti ma invadendo gli edifici, il comitato di Pechino del partito, che pure è stato rinnovato qualche mese fa, proprio sotto l'impulso della rivoluzione culturale, con l'epurazione del potente segretario Peng Ce e di altri «leaders» locali.

Gli incidenti nel Sinkiang sono osservati con particolare interesse a Mosca, il Sinkiang essendo zona di frontiera fra la Cina e l'URSS. Con interesse, ma ormai senza emozione, a giudicare dalle reazioni che se ne hanno qui a Hongkong: e del resto le relazioni fra i due Paesi sono talmente cattive che difficilmente qualche episodio le può turbare di più. I giornali locali riportano comunque le notizie della partenza da Pechino degli studenti sovietici espulsi (assieme a tutti gli studenti stranieri) e ne riferiscono i racconti sul trattamento avuto in Cina: cortesia ovunque, e solo un po' di freddezza in questi ultimi mesi; ma infinite, inesplicabili e assurde difficoltà nell'espletare i compiti connessi allo «status» stesso di studente: solo per andare in una biblioteca e procurarsi un libro occorrevano domande e giorni di attesa quasi si trattasse di visitare un impianto nucleare segreto.

Altri studenti sovietici a Pechino vivevano in un'«atmosfera di nervosismo continuo», perchè, al di là della cortesia formale, c'era una continua aria di minaccia: manifesti antisovietici affissi vicino alle abitazioni degli studenti, o insegnanti cambiati quasi ogni settimana sotto l'accusa di essere revisionisti amici dei controrivoluzionari».

Accenni alla «collusione» e alla «complicità» dell'URSS con gli Stati Uniti vi sono stati anche oggi: Radio Pechino ne ha parlato, riferendo di un documento comune siglato dal presidente del comitato cinese di solidarietà afro-asiatica. Liao Ceng-ci, e dal suo «partner» giapponese, Tokumatsu Sakamoto, in visita a Pechino. A Pechino è giunto anche in visita ufficiale il gen. Vasile Ionel, Viceministro delle Forze armate di Romania, che ha avuto «cordiali conversazioni» con i «leaders» cinesi. Si ignora il tema delle conversazioni: ma la visita è interessante in sè, date le attuali e non nascoste manovre sovietiche per riuscire a convocare una conferenza pancomunista di condanna alla Cina, conferenza alla cui convocazione la Romania si è finora sempre opposta.

Da Formosa, intanto, il generalissimo Ciang Kai-scek ha letto alla radio un messaggio di seimila parole. Il messaggio del Capo della Cina nazionalista era diretto ai soldati dell'Armata della Repubblica popolare cinese: è un invito alla ribellione contro il regime comunista, in vista di un «prossimo» sbarco delle truppe nazionaliste nel continente. In caso di rivolta, ha detto Ciang Kai-scek, le truppe nazionaliste sono pronte a intervenire «nel giro di sei ore» per appoggiare i rivoltosi e iniziare la «riconquista del territorio cinese». A tutte le truppe della Repubblica popolare che non opporranno resistenza ai nazionalisti, quando questi sbarcheranno, Ciang Kai-scek ha promesso la integrazione nell'Esercito formosiano.

U. P. I.

SASSAIOLA A GOTTINGA per «Africa addio»

Gottinga, 9

Il film di Gualtiero Jacopetti «Africa addio» è stato accolto con una fitta sassaiola da parte di studenti a Gottinga. I giovani hanno lanciato decine di oggetti contro lo schermo in segno di protesta per il contenuto del film, tanto che la polizia ha arrestato tre studenti.

Alla fiera di Belgrado

BRUCIA IL PADIGLIONE della «moda nel mondo»

Belgrado, 9

Il padiglione del comprensorio fieristico di Belgrado in cui era accolta la «Mostra della moda nel mondo», si è incendiato nella tarda serata di ieri ed è stato distrutto dalle fiamme, nonostante gli sforzi dei vigili del fuoco. I danni sono ingenti, poichè assieme al fabbricato sono andate perdute tutte le confezioni esposte dalle più importanti case di moda di numerosi Paesi europei. La manifestazione comprendeva anche sfilate di modelli e la giornata di oggi era stata dedicata alle case di moda italiane.

Un pianista romeno vince il concorso «Van Cliburn»

Fort Worth, 9

Il pianista romeno Radu Lupu, di vent'anni, ha vinto il concorso internazionale di pianoforte «Van Cliburn», cui hanno partecipato 48 pianisti, dai 19 ai 28 anni, provenienti da 17 Paesi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'Avana — Castro durante un chilometrico discorso per il sesto anniversario della rivoluzione

PER LA PRIMA VOLTA DALL'INIZIO DELLA GUERRA

«Sì» degli S.U. all'invio di medicinali al Nordvietnam

Il permesso accordato a un gruppo di privati Le spedizioni dovranno avere valore limitato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New Haven, 9

Il Governo americano — e più esattamente il Dipartimento del Tesoro — ha concesso, per la prima volta dall'inizio della guerra nel Vietnam, il permesso di esportazioni di medicinali e attrezzature sanitarie e chirurgiche da parte di cittadini americani verso il Nord Vietnam e verso le zone del Sud controllate dai guerriglieri Vietcong.

L'autorizzazione era stata chiesta da un gruppo di insegnanti e studenti dell'Università Yale di New Haven, riuniti in un organismo inter-confessionale. Il gruppo, che comprende cattolici, israeliti e protestanti di varie Chiese, è guidato dal reverendo William Sloan Coffin Jr., cappellano cattolico dell'Università. «Solo motivi umanitari, che trascendono ogni opinione sulla politica nazionale nel Vietnam e in qualsiasi altra parte del mondo, ci hanno spinto al nostro passo», ha detto il reverendo Coffin. Il presidente dell'Università, Kingman Brewster, ha dichiarato di essere pienamente d'accordo con lo spirito dell'iniziativa del reverendo Coffin, che è un membro attivo del movimento della pace.

Il nulla-osta del Dipartimento del Tesoro è stato concesso, secondo una fonte ufficiosa, «con riluttanza», soprattutto perchè si teme che il caso possa essere preso come precedente per altre iniziative del genere, meno «umanitarie» e più politicizzate, o addirittura contrarie agli interessi della Nazione. Non è la prima volta che si sa di forniture di cittadini americani al Nord-Vietnam, in genere di cibi, medicamenti e abiti, e in genere da parte di organizzazioni simpatizzanti di sinistra e dichiaratamente contrarie alla politica governativa. Ma è la prima volta che viene rilasciata un'autorizzazione formale.

La riluttanza del Dipartimento del Tesoro e il tentativo di spoliticizzare al più possibile il gesto sono evidenti anche nelle limitazioni poste all'invio del materiale. Il valore del materiale non deve superare i 300 dollari (poco più di 180 mila lire) e non deve trattarsi di materiale di fabbricazione americana; infine l'invio deve avvenire entro il 12 ottobre (l'autorizzazione è stata rilasciata venerdì pomeriggio e comunicata in serata a New Haven con un telegramma).

Il reverendo Coffin ha detto che il materiale raccolto supera di gran lunga il valore di 300 dollari imposto dal Dipartimento del Tesoro, e che l'eccedenza sarà accantonata in vista di un prossimo invio, se il Dipartimento concederà ancora permessi in seguito. Il materiale per la prima spedizione sarà portato a Montreal, nel Canadà, e imbarcato sulla nave sovietica «Alexandr Puskin». L'indirizzo è: «Croce Rossa Internazionale, Hanoi». Il reverendo Coffin ha insistito sui motivi umanitari del gesto e ha detto che, nelle intenzioni del gruppo promotore, il materiale sanitario e chirurgico deve servire ai civili colpiti dai bombardamenti e in genere dalle azioni di guerra, ma che «naturalmente è impossibile controllare come il materiale venga usato: ma in fondo l'importante è che aiuti a salvare vite umane».

Nonostante la riluttanza e i limiti del Dipartimento del Tesoro e nonostante lo stesso reverendo Coffin non voglia annettere alcun significato politico al gesto, è evidente che un significato politico c'è: da parte del reverendo Coffin e del suo gruppo una protesta inespressa anzi negata formalmente verso la politica americana nel Vietnam; e da parte del Dipartimento, cioè del Governo, un atteggiamento, «riluttante» quanto si vuole ma degno di nota, che può essere allineato agli altri tentativi di pace e di descalation.

U. P. I.

GRANDE IMPRESSIONE NEGLI AMBIENTI DELL'O.N.U. PER UN MISTERIOSO SUICIDIO

Inspiegabile salto nel vuoto della figlia del «Nobel» Bunche

La giovane donna, sposata da dieci anni e madre di due figli, apparentemente non era afflitta da alcun problema - Si è gettata di notte dal tetto di casa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 9

Grande impressione ha suscitato negli ambienti diplomatici e giornalistici di New York, la tragica fine della signora Jane Pierce, figlia di Ralph Bunche, Premio Nobel per la pace e Vicesegretario delle Nazioni Unite. La signora, che aveva 33 anni ed era sposata dal settembre 1956 a Burton Pierce, che dirige lo ufficio pubbliche relazioni di una grande industria, si è con ogni probalità suicidata. Questa è l'impressione della Polizia. Non si spiegherebbe infatti altro che con un proposito suicida il fatto che durante la notte, la signora che nello stabile occupava un appartamento al primo piano, sia uscita di casa quando ormai i suoi bambini, Nina di 4 anni e John di 7 dormivano profondamente, per salire fino al nono piano e da lassù passare nel tetto dell'edificio.

La scoperta della tragedia è stata effettuata appunto perchè un inquilinio, afflitto dall'insonnia, aveva notato dalla finestra di uno degli ultimi piani sul tetto qualcuno che si muoveva. Per questo trovando la cosa strana, si era attaccato al telefono per avvertire l'amministratore. Con ogni probabilità è stato proprio mentre si svolgeva questa telefonata che la donna si è gettata nel vuoto andando a sfracellarsi contro l'asfalto del cortile della casa. L'amministratore intanto, trovando anche lui strana la presenza di qualcuno a quell'ora sul tetto, decideva di andare a vedere personalmente cosa stesse succedendo. Arrivatovi ha cercato a lungo ma non ha trovato nulla di sospetto. Ad un certo momento però si è affacciato ad una ringhiera ed è rimasto colpito dalla vista di una massa cupa illuminata da una lampada del cortile, di cui lì per lì non ha saputo stabilire la natura. Allora è sceso fino al cortile ed è così che si è accorto di avere di fronte il cadavere di una donna orribilmente sfigurato. L'ha però riconosciuto lo stesso dai vestiti che aveva addosso. Si trattava della signora Pierce.

Quando il marito è rientrato a casa, verso la una e mezzo non immaginava certo che la presenza della Polizia fosse da attribuire ad un fatto che lo riguardava così da vicino. Un ispettore gli si è avvicinato e ha cercato di informarlo con i dovuti riguardi di quanto era successo. E' stato un trauma terribile per l'uomo che non si sa spiegare il perchè di un gesto così disperato. Quando si è un po' calmato ha raccontato alla Polizia che sua moglie non era ammalata, non sembrava infelice, che adorava i suoi figli. Insomma non riesce ad immaginare quale possa essere stato il motivo che l'ha spinta a questa fatale risoluzione. Una risposta si sperava di poterla trovare in qualche biglietto lasciato dalla donna. Ma nè addosso, nè in camera sua è stato trovato nulla. Anche le amiche non hanno saputo fornire il minimo indizio.

L'illustre genitore della signora Pierce, è stato informato della fine della figlia verso le 2 di notte, da un poliziotto. E' stata per lui una notizia terribile e ne è rimasto profondamente affranto. «Mia moglie ed io — ha dichiarato ai giornalisti che si sono recati da lui nella speranza di ottenere qualche informazione capace di gettare un po' di luce sulla misteriosa faccenda — dormivamo profondamente quando hanno suonato. E' stato terribile per entrambi. Sapevamo che nostra figlia stava bene ed era serena. Davvero non so immaginare cosa possa essere accaduto. Anche la Polizia non sa dire gran chè. Quello che è certo è che è caduta nel vuoto, probabilmente dal tetto dell'edificio». La notizia della fine della signora Pierce ha suscitato anche impressione al Palazzo di Vetro dove molti delegati hanno voluto trasmettere al padre le loro personali condoglianze.

A. P.

PROPRIO ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

Quasi un ultimatum inglese alla Spagna per Gibilterra

Il regime di Franco invitato a porre la questione alla Corte dell'Aja - In caso di rifiuto Londra «congelerebbe» il problema

Gibilterra, 9

La Granbretagna è pronta per uno show-down con la Spagna quando domani, al Foreign Office a Londra riprenderanno le trattative per cercare di trovare una soluzione alla spinosa questione di Gibilterra. Whitehall ha invitato il regime franchista a sollevare la questione di fronte alla Corte internazionale dell'Aja con un tono che sfiora l'ultimatum. La velata minaccia che gli inglesi hanno rivolto a Madrid è di accettare la loro proposta oppure di rassegnarsi a una rottura delle trattative che si trascinano ormai da mesi. In quest'ultimo caso significherebbe praticamente il congelamento della questione chissà mai per quanto tempo.

La Granbretagna amministra Gibilterra come una colonia ma l'orgoglio nazionalista del popolo spagnolo intende che la rocca torni sotto la sovranità dello Stato spagnolo. Dal punto di vista territoriale è in gioco assai poco: un promontorio lungo quasi cinque chilometri e largo un chilometro unito alla costa Sud occidentale della Spagna da una sottile lingua di terra. Ma dal 1713, l'anno in cui la Spagna cedette la rocca alla Granbretagna, il promontorio è stato trasformato in una potente fortezza che controlla l'ingresso del Mediterraneo. La sua importanza strategica si è dimostrata particolarmente eccezionale nella prima e nella seconda guerra mondiale, ma ormai la funzione militare della rocca comincia a dissolversi.

I 25 mila abitanti di Gibilterra sono i discendenti dei lavoratori emigrati 250 anni fa da altri porti del Mediterraneo come Genova, Malta, Atene e Alessandria. La popolazione spagnola residente nella rocca rappresenta una piccolissima minoranza. E sebbene lo spagnolo sia la lingua parlata da tutti è un fatto che la stragrande maggioranza non ne vuol sentire di passare sotto la sovranità di Madrid.

La Spagna, il solo Paese europeo ad avere un pezzo del suo territorio sotto un regime coloniale straniero, ha iniziato un blocco economico e psicologico nel quadro della sua campagna diretta a riprendersi la rocca. Gli inglesi, fiduciosi di avere il diritto dalla loro parte, hanno proposto a Franco di affidare una soluzione del problema alla Corte internazionale. Ma anche nell'ipotesi che gli spagnoli accettino la proposta (e hanno però già fatto intendere che non ne hanno la minima intenzione) la complessa procedura seguita dalla Corte farebbe passare degli anni prima di arrivare al verdetto.

Intanto gli spagnoli hanno deciso di intensificare il blocco economico alla rocca fino al punto di isolarla praticamente. La settimana scorsa un decreto del Governo di Madrid ha stabilito che nessuna merce, automobili o taxi passi dal territorio spagnolo a Gibilterra e finora il grosso dei rifornimenti per Gibilterra passava attraverso il territorio spagnolo. Ma gli inglesi, che stanno dando prova di una determinazione almeno pari a quella degli spagnoli, hanno preparato un piano di emergenza per assicurare il regolare rifornimento per mare dai porti inglesi e dai porti mediterranei della rocca. Gli inglesi sono convinti di disporre di numerosi e decisivi documenti per far valere il fondamento giuridico del loro atteggiamento da demolire qualsiasi tesi spagnola.

Gibilterra venne catturata dagli inglesi nel 1704 durante la Guerra di successione spagnola. Nel 1713 la Spagna la cedette alla Granbretagna «in piena ed intera proprietà» con il trattato di Utrecht. La Spagna non lo nega, ma sostiene che la Granbretagna, accordando a Gibilterra nel 1964 un regime di autogoverno quasi completo, ha con ciò stesso rinunciato alla sua sovranità». E il trattato di Utrecht, rilevano gli spagnoli, prevedeva che in caso di rinuncia alla sovranità da parte dell'Inghilterra la prima a cui si sarebbe dovuto offrire il Governo della rocca era proprio la Spagna. Ma nelle sfere responsabili inglesi si sottolinea che ciò sarebbe decisamente contrario alla politica seguita fin qui dal Governo di Londra nel concedere l'indipendenza ai territori coloniali in Asia, Africa e altrove dove si è sempre tenuto conto del punto di vista della maggioranza delle popolazioni.

Circa la situazione attuale, Gibilterra non corre alcun pericolo di essere gravemente colpita dal blocco spagnolo per quanto riguarda la sua economia. E' vero che il blocco spagnolo ha ridotto del 40 per cento il volume degli scambi, ma d'altra parte negli ultimi due anni la maggior industria della rocca e cioè il turismo ha avuto un ottimo andamento ed è suscettibile di espandersi ancora di più. La Spagna ha proibito agli aerei militari inglesi diretti a Gibilterra di far tappa sul suo territorio ma non può estendere il provvedimento agli aerei civili perchè si presterebbe a rappresaglia. L'Inghilterra potrebbe infatti proibire agli aerei civili spagnoli di atterrare all'aeroporto di Londra. Ultima ipotesi resta l'invasione della rocca da parte di forze spagnole, ma una eventualità del genere pare da escludersi in un momento in cui la Spagna fa di tutto per essere ammessa al Mercato comune europeo e alla NATO.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Bolzano — Il tenente dei carabinieri Triglione, sfuggito la scorsa notte a un attentato tesogli da un terrorista altoatesino

QUATTRO SOLDATI DI TEL AVIV UCCISI IN UN AGGUATO

Grave attentato arabo ai confini di Israele

La località pare sia stata accuratamente scelta dai terroristi per far cadere i sospetti sia sulla Giordania che sulla Siria

Tel Aviv, 9

A meno di 24 ore di tempo da un attentato terroristico arabo nei sobborghi di Gerusalemme, che per puro caso non aveva causato vittime umane, un più grave incidente si è avuto a pochi chilometri a Sud del lago di Tiberiade. Alle 23 della scorsa notte è stato fatto saltare in aria un deposito di attrezzi del Kibbuz Shaar Hagolan, che ha preso fuoco. Una jeep della guardia di frontiera israeliana in perlustrazione nei dintorni, avvicinandosi al luogo dell'incendio è incappata su una mina, evidentemente collocata sulla strada di accesso dai sabotatori. Quattro dei membri della pattuglia di frontiera sono rimasti uccisi, e due feriti.

Circoli israeliani autorizzati affermano che si tratta di un ennesimo attentato dell'organizzazione terroristica «El Fattah», e che i siriani cercano con ogni mezzo di seminare la zizzania tra Israele e la Giordania, allontanando in tal modo la minaccia di uno scontro frontale tra la Siria stessa ed il regno di Hussein. In effetti la località dell'ultimo attentato sembra essere stata scelta con particolare cura, ad uguale e breve distanza sia dalla frontiera siriana sia da quella giordana, per poter far nascere quanto meno la supposizione che i sabotatori provenissero dalla Giordania. Secondo i circoli israeliani è ora evidente che anche le esplosioni di Gerusalemme vanno attribuite al «Fattah», ed in effetti il cosiddetto quartier generale di questa organizzazione ha pubblicato stamane sui giornali di Damasco un «comunicato di guerra».

Il Governo israeliano, ora in seduta di Gabinetto, si trova ancora una volta ad un bivio, Mentre non pare si voglia inasprire la situazione nei confronti della Giordania, accusata soprattutto di inattività e negligenza, ci si domanda quali possano essere le reazioni verso la Siria: se cioè gli israeliani ricorreranno ancora alla mano forte, cercando forse di colpire nuovamente i lavori di deviazione del Giordano, oppure si atterranno alla prudenza, per non dare occasione ad una, sia pur provvisoria, rappacificazione tra i suoi vicini in nome della solidarietà araba, e di cui Israele potrebbe in un modo o nell'altro fare le spese.

IN ATTESA DI RISOLVERE IL «RIENTRO» UMANO DALLA LUNA

Si discute già fra scienziati di «comfort igienico» spaziale

Mille studiosi si sono dati convegno per trattare simili argomenti al Congresso astronautico di Madrid - Trapeleranno «primizie» russe?

Madrid, 9

Un migliaio di scienziati è riunito a Madrid per il congresso della Federazione internazionale di astronautica, che si apre ufficialmente domani. Il congresso deve dibattere l'infinità di problemi connessi con la conquista dello spazio da parte dell'uomo: dai problemi fisiologici di adattamento a condizioni ambientali inusitate, a quelli tecnici del ritorno sulla Terra, a numerosi altri di ogni genere, tutti interdipendenti fra loro e tutti importanti, anche quelli che in apparenza sembrano solo secondari. In realtà, siamo già alla vigilia di uno sbarco dell'uomo sulla Luna: ma, anche ammesso che ne sussistano tutte le premesse tecniche, vi sono ancora molti punti interrogativi, specie nel campo della fisiologia.

Indipendentemente dal problema numero uno, che è pur sempre quello di far tornare l'uomo sulla Terra, una volta che sia riuscito a sbarcare sulla Luna o su un'altra «isola» dello spazio, rimane da perfezionare l'adattamento del corpo umano, in tutte le sue funzioni, nello spazio: un astronauta deve necessariamente mangiare, deve dormire, evacuare, studiare, lavorare, non deve ammalarsi: in una parola, deve vivere.

Tre scienziati sovietici — V. P. Dadikin, e due donne: E. V. Lebedeva e N. T. Nilovskaia — presentano al congresso una relazione, in cui, dopo uno studio preliminare sulla necessità di certe vitamine non surrogabili allo stato sintetico, si suggerisce in pratica un sistema di coltivazione di verdura fresca a bordo di un'astronave.

La «trasformazione dei rifiuti in un sistema chiuso fisiologico» è il titolo di una relazione dei sovietici V. I. Yazdovski, S. V. Cizob, A. L. Agre, Y. E. Siniak e S. I. Tsitovic. La relazione è ovviamente redatta in termini tecnici, come il suo titolo, ma non si fatica a indovinare che il tema è semplicemente quello di un comfort igienico nello spazio, oltre che uno studio sulla possibile utilizzazione dei rifiuti.

Altre relazioni sono più eminentemente tecniche ed infarcite di equazioni matematiche, e trattano di problemi di dinamica, di tecnica di pilotaggio, di propulsione, di elettronica: e fra queste vi è tutta una serie di relazioni concernenti il ritorno dell'uomo sulla Terra, che, pur essendo il problema di base, non pare essere quello di più difficile soluzione. Al congresso non è previsto che si parli delle prossime imprese spaziali americane o sovietiche: ma nei «corridoi» sarà questo uno degli argomenti più ghiotti per i cacciatori di notizie. Soprattutto per quel che riguarda i sovietici, il cui ultimo lancio «umano» risale ormai al marzo 1965.

Nel Golfo del Messico

Precipita un elicottero Undici persone uccise

Houma, 9

Un elicottero è precipitato ieri sera nel Golfo del Messico causando probabilmente la morte delle undici persone a bordo. Un portavoce della società cui appartiene l'elicottero e che fa servizio di traghetto per gli operai delle piattaforme petrolifere nel Golfo del Messico, ha detto che stando alle informazioni disponibili tutte le undici persone a bordo sono perite.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

†

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i dipendenti tutti della I.L.M.U., annunciano costernati l'improvvisa scomparsa del Presidente

CAV.
Oscar Schnabl

Gorizia, 9 ottobre 1966

DANIELE e DINO CAMAVITTO partecipano al dolore della Famiglia Schnabl-Louvier per la scomparsa del

CAV.
Oscar Schnabl

Gorizia, 9 ottobre 1966

† Il giorno 8 ottobre si è spenta la nostra cara mamma

Giovanna ved. Bernardo

Ne danno il triste annuncio i figli LUIGI e MARIA con il marito GUGLIELMO CESCUTTI e il nipotino FABIO, il fratello GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 ottobre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' deceduta sabato pomeriggio, all'Ospedale civile, all'età di 58 anni

Giuseppina Maras ved. Bregant

Lo annuncia addolorato il figlio GINO, unitamente agli altri congiunti.

I funerali si svolgono oggi lunedì, alle ore 15.30 dal predetto Ospedale per la Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe Artigiano.

Gorizia, 10 ottobre 1966

† Il giorno 9 ottobre è mancato ai suoi cari

Antonio Zumbo

Ne danno annuncio i fratelli e i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento

Giuseppe Zotti
Pensionato marittimo

Ne danno il triste annuncio la mamma, i fratelli, la cognata e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento l'8 ottobre il nostro caro

Emilio Basaldella

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore al Cimitero di Servola.

AVVISI ECONOMICI

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

C Richieste d'impiego L. 20

CORRISPONDENTE stenodattilografa traduttrice italiana, tedesca e francese offresi a ore o mezza giornata a ditta. Cassetta 52606 C - SPI.

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA donna bar, retribuzione appropriata, capacità cercasi. Telefonare 23004. 9244 D

CERCASI apprendista bancoriere. Pizzeria Capri, Roiano. 52454 D

IMPORTANTE ditta macchine scrivere cerca apprendista meccanico 15-16enne. Tel. 30080. 52696 D

F Off. cam. e pens. L. 40

STANZETTA indipendente modesta affitta 5.000 mensili Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52690 F

I Off. appart. e bott. L. 40

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI lussuosi Opicina, in villa, giardino calenafta, 3 camere, soggiorno, cucina, bagno. Altro Sistiana, panoramico mare, lussuosamente arredati, 4 camere, soggiorno, cucina, bagno calenafta. Altro centralissimo, lussuoso, riscaldamento autonomo nafta, 2 camere letto, 1 cameretta, 1 studio soggiorno, 2 ingressi, cucina completa, bagno. Questi appartamenti sono completamente ammobiliati. Altri appartamenti panoramici mobiliati, camera, cucina, servizi. Appartamenti pronta entrata, vicinanza Stazione, 5 camere, servizi, ascensore. Locale affari 130 mq. adatto molti usi, calefazione, con uffici. Agenzia Aurora Ginnastica 1, tel. 50323. 10 I

A.A.A. APPARTAMENTI zone diverse 1-5 stanze affittansi, prezzi modici. Amministrazione Stabili, via Orologio 6, tel. 68656. 52830 I

A. APPARTAMENTO S. Croce pineta, camera cucina soggiorno bagno ripostiglio garage 30.000 affittasi prontamente. Amministrazione Stabili, via Orologio 6, tel. 68656. 52830 I

A. NUOVO, pronto ingresso: stanza, tinello, cucinino, servizi, centralnafta, ascensore affittiamo (Settefontane), Alabarda, Spiridione 6. 34964 I

AFFITTANZA cedesi casa nuova due camere soggiorno servizi. Altri casa vecchia 4 camere accessori. Altri tre camere caminerino cucina bagno. Altri due camere affittansi. Altro camera cucina gabinetto. Altro camera focolaio affittasi. Magazzini centro affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 14839 I

APPARTAMENTO camera cucina S. Giovanni affittasi 10.000 compensando spese; altro Roiano 2 camere soggiorno cucinino bagno affittasi 43.000 tutto compreso; altro paraggi Viale XX Settembre 3 stanze stanzetta bagno riscaldamento autonomo affittasi 35.000; camera con comodo bagno riscaldamento centrale affittasi 20.000. AGENZIA GENTILE TORO 8. 52780 I

APPARTAMENTO zona HORTIS 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52690 I

APPARTAMENTO zona GHIRLANDAIO: 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, 2 poggioli, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52690 I

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose
SAF - n. 1, n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF della Stazione di Porta Brignole

MAGAZZINO nuovo, 200 mq. adatto deposito affittasi. Visitare sul posto ore 15.30-17.30 feriali. Via Artisti 2 - I p. 52740 I

MONFALCONE affittasi locale, buona posizione, qualsiasi attività, adatissimo trattoria, bar, con eventuale appartamento. Telefonare 74831. 200 I

STANZA stanzetta cucina uso bagno ripostiglio riscaldamento 20.000 affittasi compensando spese. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 52780 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A. CERCANSI 3 camere cucina bagno, causa demolizione stabile. Agenzia Aurora, telefono 50323. 10 L

A. APPARTAMENTO cercasi in affittanza per piccola famiglia distintissima pagando il massimo. Ammministrazione Stabili, Orologio 6, telef. 68656. 52830 L

APPARTAMENTO centrale 4-6 stanze, riscaldamento nafta, poggiolo o terrazza e cortiletto, primi piani, affitto cercasi. Telefonare 93514, dalle 17 alle 19. 52730 L

N Acquisti d'occasione L. 50

GRU sbraccio 25-30 m comprasi. Tel. 61116. 34918 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTO mobili usati ferri metalli. Telefonare tutti giorni 23076. 35000 NN

OO Alimentari L. 50

A. MELE bianche, rosse bellissime, produzione propria, zona Rovigo vendesi piccolo prezzo. Telefonare 28286. 52744 OO

Q Auto, moto, cicl. L. 60

VENDESI furgone Bianchina 1964 visibile Alberti, via Conti 32 ore ufficio. 52700 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

ALIMENTARI licenza supermercato vendesi occasionissima; altro con pane e verdure vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 52776 R

BAR centralissimi vendonsi occasione. Trattorie, spaccio vini vendonsi. Drogherie vendonsi. Fiaschetteria centrale vendesi vera occasione. Negozi abbigliamento centro vendonsi occasione. Rivendita tabacchi con giornali cartoleria vendesi vero affarone. Altri negozi vendonsi. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 14839 R

BAR superalcoolico centralissimo fortissimo lavoro vendesi, altro patentino tabacchi posteggio forte lavoro vendesi anche condizioni; altro analcoolico posteggio vendesi; altro alcoolico tabacchino totocalcio vendesi; altro fortissimo lavoro supertotocalcio compreso immobile vendesi 17.000.000. AGENZIA GENTILE TORO 8. 52776 R

DROGHERIA zona Settefontane fortissimo lavoro vendesi 3 milioni. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 52776 R

LATTERIA centrale, causa vecchiaia vendesi; altra zona Garibaldi vera occasione vende; altra paraggi Viale bellissima vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 52776 R

LAVANDERIA a gettoni centralissima vendesi; altra centrale a secco vendesi. AGENZIA GENTILE TORO 8. 52776 R

LICENZA alcoolici superalcoolici esule trasferibile qualsiasi Comune cedo. Scrivere: Cassetta 52744 R - SPI.

MACELLERIA bovina, paraggi Barriera vendesi 2.500.000 eventualmente vendesi anche immobile. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 52776 R

NEGOZIO scarpe Muggia vendesi occasionissima!!!. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 52776 R

PANETTERIA con annesso forno vendesi occasione; rivendita pane zona signorile vende. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 52776 R

PRIMISSIMA tabaccheria centralissima, avviatissima, reddito fortissimo documentato, occasione unica, vendo. Cassetta 52450 R - SPI.

SPACCIO vini avviatissimo centro vendesi. Cassetta 52744/1 R - SPI.

TRATTORIA centralissima incasso controllabile vendesi; altra zona Barriera vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 52776 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI terreni per costruzioni zone Rossetti, Tesa; Tenda rossa. Vendonsi ville paraggi Barcola 1000 mq. area fabbricabile con villa. Altra Scorcola, panoramica 600 mq. area con villa pronta entrata. Altro appartamento Rossetti, lussuoso esentasse. Altro III piano, Gretta, panoramico, rimesso nuovo, 4 camere, servizi, affittato, rende 8%. Altro appartamento adatto uffici ascensore, zona Marina, 7 camere più servizi. Altro appartamento lusso, centro, tutti comforts affarone, rendita 12% controllabile. Appartamenti nuovi Ferdinandeo, panoramici, dilazioni pagamento. Licenza per trattoria trasferibile molte voci prezzo da convenirsi. Vendonsi trattoria centro, forte lavoro. Altra zona limitrofa rimodernata a nuovo, con giardino, salotti vista, forte lavoro. Occasione causa malattia vendesi lavanderia attrezzatissima, lavoro controllabile, affitto minimo. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 10 S

A.A.A. APPARTAMENTO bellissimo in villa centrale signorile 2 stanze salone stanzetta cucina doppi servizi balconata veranda centralnafta, garage grande giardino in proprio; altro stessa villa 5 stanze cucina massimo comfort soleggiatissimo quieto, vendonsi direttamente, vera occasione. Telefon. 68656. 52828 S

A.A.A. CASETTE varie zone da 1-4 stanze soleggiate panoramiche da 1.600.000 in poi vendonsi occasione. Amministrazione Stabili, via Orologio 6, tel. 68656. 52830 S

A.A.A. CASETTA S. Croce rimessa a nuovo 4 locali bagno terrazza bella soleggiata lire 4.200.000 trattabili. Amministrazione Stabili, via Orologio 6, tel. 68656. 52828 S

A.A. APPARTAMENTO in villa signorile (attico) con lavori da farsi centralnafta giardino garage vendesi direttamente occasione. Telef. 68656. 52828 S

A. CASETTA, villetta, appartamento anche in disordine qualunque zona privato acquisterebbe contanti. Telefonare 68656. 52828 S

A. BELLISSIMI, funzionali, grandezze diverse prezzi convenientissimi, corso costruzione via Cherubini. Ultime disponibilità. Impresa Fratelli Rumor - Donota 1. 96 S

A. VILLA 22 locali signorile centrale vasto giardino garage centralnafta doppi servizi massima quiete vista mare adatta pure Ente, Circolo, Società, vendesi direttamente, prezzo buono, occasione. Telef. 68656. 52828 S



APPARTAMENTI zona Domio vendonsi primo ingresso tutti prezzi; camera cameretta cucina zona Piccardi vendesi 2 milioni. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 52778 S

APPARTAMENTI signorili FABIO SEVERO: 2, 3, 4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52690 S

APPARTAMENTI zona DREHER, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 52690 S

APPARTAMENTO condominio libero due camere cucina bagno vendesi 2.800.000. Altro 4 camere cucina bagno gabinetto separato vendesi causa trasferimento, anche condizioni pagamento. Altri casa nuova Canova Ghirlandaio, Cologna bassa, Commerciale, Edera vendonsi due tre camere soggiorno cucinino bagno riscaldamento. Altri appartamenti liberi occupati vendonsi occasione. Locali d'affari piccoli grandi centrali vendonsi condominio. Altri San Giacomo rendita 9% vendonsi causa partenza. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 14839 S

ULTIMO appartamento signorile via San Francesco angolo via Palestrina vendesi, prossima consegna, 20% acconto, rimanente rateizzato. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585 - 38212. 52684 S

VILLE libere vendonsi. Altre Opicina uno due appartamenti garage giardino vendonsi causa trasferimento. Casette villette vendonsi. Ville Lignano Pineta bellissime vendonsi causa trasferimento. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 14839 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Caderna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF - n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF Porta Susa

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16 R Milano Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE-VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso il giorno 25-12-1966

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Budapest Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Istanbul Sofia Atene Skopje Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul Atene - Belgrado)
9.55 D Lubiana Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Express) Zagabria Lubiana Poggioreale
19.58 D (Beograd Express) Belgrado Lubiana Poggioreale
21.40 A Poggioreale



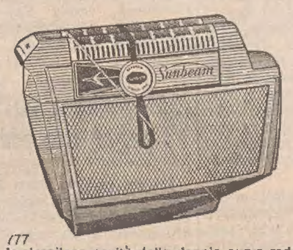
per curare
dolori artritici e reumatici

ISTAMILE

L'Istamile nella confezione pomata e spray contiene istamina e salicilato di amile, sostanze che calmano il dolore da traumi, sciatica, torcicollo, crampi muscolari.

IFI Via Salaria, 971 - Roma - Telefono 837.017

DUE GRANDI SUCCESSI SUNBEAM



777
la strepitosa novità della doppia curva radente, di 6 vere lame, di un autentico tagliabasette. Sunbeam 777 è il fuoriclasse della rasatura elettrica.



555
al prezzo di oggi, con la permuta, nessun rasoio elettrico vi offre tanto come Sunbeam 555: 3 vere lame, un vero motore, la proverbiale dolcezza di rasatura Sunbeam.

Concessionario per l'Italia Centro Nord Organizzazione Paolo Romano - via Venini 23 Milano

PRIMA O POI SI PASSA AL SUNBEAM

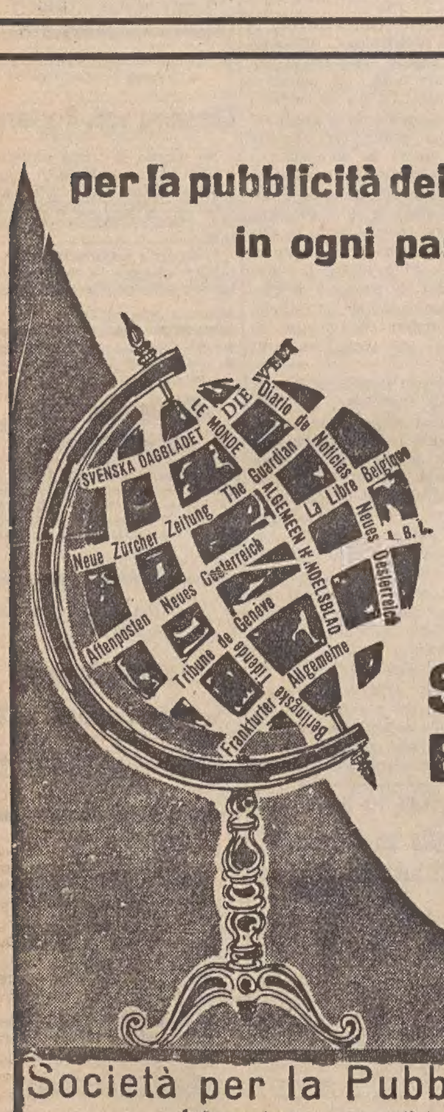


Nel momento dello stacco

Quando giungete all'intervallo di mezzogiorno o alla pausa della sera... Quando volete dire basta con le cose serie... Biancosarti col suo aroma squisito, con la lieve euforia delle sue erbe sapientemente infuse... Vi prepara un dolce "stacco" dal lavoro, un intervallo gradevole, un tempo libero gioioso

BIANCOSARTI
assaggiatemi..diverremo amici

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo



Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia
Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef 55955

STUFE a KEROSENE
coronano il successo
WARM MORNING
LA MARCA CHE HA SEMPRE FATTO I CONTI CON LO SPAZIO

PRIMA CON LA STUFA A CARBONE
POI CON LA STUFA A GAS
ANCORA CON LA STUFA A KEROSENE



24 MODELLI DI STUFE DA L. 21.000 IN PIÙ PER OGNI ESIGENZA
FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO V. LEGNANO 6 MILANO

OLTRE UN MILIONE DI STUFE WARM MORNING FUNZIONANO IN ITA



KEROSHELL
petrolio per il riscaldamento domestico

per il vostro rifornimento telefonate a: 93.936 - 94.590
A. SFERCO
Via A. Valerio, 41 - TRIESTE